QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 1 Marzo 1951
Anno VII - Num. 50
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 46-038, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. Necrologie L. 200 (dir. fino ad esaurim. L. 1000). - Echi di cronaca L. 800 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. economm.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 9250, semestre L. 3350, trimestre L. 1800. - Copia arretrata: prezzo doppio.

Il censimento delle scorte di materie prime alla Camera

Il governo in minoranza per 5 voti
su un emendamento presentato dall'opposizione

Assenti 81 deputati d. c. e 51 degli altri gruppi - Oggi a scrutinio segreto si decide sull'intera legge - Esplicita presa di posizione di De Gasperi nei riguardi del suo gruppo: "Alla vigilia di votazioni molto più importanti, quale quella sul riarmo, devo vedere chiaro,,

Roma, 28 febbraio.

Tre votazioni sorprendenti a Montecitorio nel corso dell'esame del decreto presentato dal Ministro Togni per il censimento delle scorte di materie prime: in due il Governo ha vinto di strettissima misura (una volta con 12 ed un'altra con 8 voti) ed in una addirittura il testo formulato dal Governo è stato respinto, essendo l'opposizione riuscita in vantaggio per cinque voti. Così la legge è stata emendata ed il nuovo testo che non piace al Governo verrà domani sottoposto alla votazione finale. Mai si era avuto, in tutto il corso della legislatura, simile avvenimento a Montecitorio e mai difatti come stasera nei corridoi si erano colte voci di allarme e di emozione.

«Come posso andare a Londra in questa situazione?». Questo il commento che De Gasperi avrebbe fatto nell'emiciclo dell'aula dopo l'annuncio dei risultati delle votazioni. Egli stava parlando con alcuni deputati del suo gruppo, tra i quali gli onorevoli Cavalli e Cramaschi, e l'attenzione generale era naturalmente tutta diretta su di lui. Soltanto Gronchi, dal banco della presidenza, ostentava un sereno distacco dalle cose del pianterreno.

Per attenerci ai fatti, diremo innanzitutto che questa sera, subito dopo la seduta della Camera, vi è stata una lunga riunione di tutti i ministri che si trovavano a Montecitorio al momento del voto. Si sono infatti adunati nella saletta riservata al Presidente del Consiglio gli onorevoli Togni, Campilli, La Malfa, Pella, Lombardo, Pacciardi, Andreotti, ed il vicesegretario della D.C. Giorgio Tupini.

De Gasperi ha lasciato Montecitorio con tutti i Ministri che avevano partecipato alla riunione e non ha potuto esimersi dal rispondere alle domande dei giornalisti. Lo ha fatto parlando a scatti.

«La mia prima impressione — egli ha detto — era che vi fosse stato uno spostamento nella maggioranza; ma poi la cosa è risultata del tutto incerta. Se uno spostamento c'è stato, bisogna vederlo domani.

«L'emendamento che è stato approvato quest'oggi non ha alcun valore date che l'accertamento delle scorte di materie prime è già stato fatto ed ovviamente non si può annullarlo. Evidentemente non si può modificare la procedura per un'operazione già compiuta. Se dal punto di vista tecnico la votazione non ha rilievo, essa poteva avere un valore sintomatico dal punto di vista politico, in quanto poteva rivelare uno spostamento della maggioranza del mio stesso gruppo: ma se spostamento c'è stato, al massimo si tratta di dieci o dodici voti. Uno spostamento invece tra la prima e la seconda votazione si è avuto poi voti del P.S.U.

«E' da tener presente altresì l'altissima cifra delle assenze: 81 deputati democristiani più 51 degli altri gruppi. Ci vuole quindi un supplemento d'indagini, una riprova, che potrà darla soltanto la votazione di domani, che è la più importante.

«Io ero e sono serena, in quanto ero già pronto a trarre altre conseguenze, poichè c'è una situazione morale in seno al mio gruppo e ogni uomo ha il dovere di vedere chiaro. Se quanto è avvenuto oggi fosse avvenuto prima delle ultime discussioni nel mio gruppo forse nemmeno me ne sarei accorta. Ma oggi, alla vigilia di votazioni molto più importanti — quale quella sul riarmo — debbo veder chiaro e ho il dovere di salvaguardare tali votazioni, anche perchè esse non siano esposte a fluttuazioni che alterino il pensiero della maggioranza».

E' chiaro che la legge domani sarà approvata, con maggioranza più o meno larga, ma resta il fatto che il Governo si è trovato assai vicino al rischio di una sconfitta. E' necessario, per comprendere il valore dell'odierno avvenimento, considerare innanzitutto la natura della legge: essa rientra fra quel gruppo di provvedimenti detti di emergenza che il Governo considera condizione assoluta per fare fronte alla congiuntura e per poter attuare la sua ripresa politica. E' sintomatico, perciò, che abbia a trovare su questa via una così forte resistenza.

L'on. Giolitti aveva presentato un emendamento dell'ordine che si definisce preclusivo: se fosse stato approvato, la legge non sarebbe passata perchè non avrebbe potuto essere posta neppure in votazione. Poco è mancato — tredici soli voti — che l'emendamento venisse approvato. Poi si è votato sulla proposta di escludere la Confindustria e la Confederazione dei commercianti da ogni mansione relativa alla raccolta dei dati di censimento: con cinque voti di vantaggio per l'opposizione le due grandi organizzazioni sono state escluse da quei compiti. L'ultimo colpo tentato dall'opposizione — di ridurre, cioè, la facoltà di polizia giudiziaria nell'accertamento dei dati — è poi fallito, ma con un margine estremamente ristretto: otto voti soltanto.

Questo dal punto di vista tecnico. Dal punto di vista politico si è visto come, ufficiosamente, sia stata sottolineata l'assenza di molti democristiani dalla votazione: ma non è forse proprio questa assenza che acquista carattere politico? E' difatti difficile pensare che l'influenza di questi giorni faccia stragi soltanto fra i deputati della maggioranza, lasciando immuni gli oppositori. In più c'è da notare che nel corso della discussione generale sulla legge proposta nessun democristiano aveva preso la parola: a sostegno del progetto hanno parlato solo, appunto oggi, il relatore di maggioranza e lo stesso Ministro proponente. Infine, fatti tutti i calcoli indiretti con la maggiore scrupolosa prudenza, risulta in sede di contabilità di scrutinio che trenta o trentacinque deputati democristiani hanno certamente dato voto contrario.

Quale sarà domani l'atteggiamento del Governo? Esso si è riservato di riesaminare la situazione, e la frase non ha altro senso se non quello che dovrà essere preso in considerazione l'effettivo margine di maggioranza che risulterà dal voto finale. Se il margine fosse molto diverso da quello al quale il Gabinetto De Gasperi è abituato, potrebbe essere riveduta la posizione stessa del Governo, come avrebbe stasera dichiarato il ministro La Malfa.

Come se non bastassero gli imbarazzi che vengono da questa situazione, occorre aggiungere che domani, a scrutinio segreto, dovranno anche essere votati i crediti straordinari chiesti dal ministro Pacciardi, il cui esame si è trascinato in questi giorni fra tante opposizioni: e da questo momento, secondo quello che si dichiara a Montecitorio, ogni votazione a scrutinio segreto può riservare le maggiori sorprese. Il Governo contava fino ad oggi che un certo equilibrio si sarebbe potuto ristabilire mercè una chiara affermazione favorevole del gruppo senatoriale democristiano sul tema della legge di delega: ed il gruppo difatti si doveva riunire questa sera a questo scopo. Si è riunito ma, accettando una mozione d'ordine firmata da una trentina di senatori, ha rinunciato a prendere in esame il progetto di legge, convenendo che questo non sia davvero il momento più adatto. Che più? Gli strascichi della votazione del gruppo sulla legge di delega si avranno presto in seno alla stessa direzione del partito. Si chiede che Dossetti dia conto dei motivi per i quali ha mancato di dare il voto, allineandosi così coi suoi amici che si sono astenuti formalmente. Dossetti si prepara a replicare affermando che tutta la direzione del partito aveva chiesto profondi emendamenti nel progetto governativo: «Se qualcuno pertanto ha mutato posizione, questo non sono io».

Vittorio Gorresio

La manovra delle sinistre
dopo il discorso del ministro Togni

Due emendamenti comunisti respinti di stretta misura; il terzo dell'on. Sannicolò accettato
Confindustria e Confcommercio escluse dalla potestà di rilevamento delle scorte industriali
Oggi alle ore 16 si riaprono le urne per l'ultima parola - Ansiosa attesa e vivaci commenti

Roma, 28 febbraio.

La Camera ha oggi ripreso in esame, nel corso di una snervante seduta, il provvedimento per la conversione in legge di quel contestato decreto emanato l'8 gennaio scorso dal ministro dell'Industria e Commercio on. Togni per la denuncia obbligatoria delle materie prime e per la istituzione di un registro di carico e scarico. La discussione generale su questo provvedimento era stata esaurita nella scorsa settimana. Oggi hanno parlato i relatori di maggioranza (*Pignatelli*, d.c.), di minoranza (*Giolitti*, p.c.i.) ed infine il ministro *Togni*, che ha respinto le critiche dell'opposizione ed ha fatto una sintesi della situazione industriale del Paese. *Togliatti* era presente al dibattito, che si è concluso in linea di massima — e non poteva essere altrimenti — con l'approvazione del disegno di legge che domani dovrà essere sottoposto al responso delle urne mediante votazione a scrutinio segreto. I differenti concetti espressi dai tre oratori possono essere così riassunti.

Tre diversi concetti

PIGNATELLI — Il provvedimento ha un solo limpido scopo: quello di assicurare ordine e disciplina al mercato interno. Saggia determinazione è stata quella del Ministro di chiamare le organizzazioni industriali a collaborare col Governo. E' da respingere la tesi dell'opposizione secondo la quale l'aumento dei prezzi sarebbe stato artificiosamente voluto dagli industriali: sono stati invece gli avvenimenti coreani che hanno determinato forti sbalzi sul mercato mondiale.

GIOLITTI — Le critiche sollevate dall'opposizione sul decreto del ministro Togni hanno trovato eco anche in ambienti politicamente lontani dai partiti di estrema sinistra. Dati gli strumenti di cui dispone il Governo, l'emanazione di questo decreto è superflua. Non si può d'altra parte negare che esso ha creato una situazione di allarme, che ha certamente influito sull'andamento del mercato. La natura del decreto ha consentito una particolare azione dei gruppi monopolistici: il rilevamento delle giacenze di materie prime non è stato infatti immediatamente operante ed il lasso di tempo è stato abilmente sfruttato dalla grande industria. Affidare inoltre alla Confindustria il compito del censimento delle scorte e della capacità produttiva degli impianti significa conferire ai più forti gruppi monopolistici italiani un grande potere sui piccoli e medi industriali.

TOGNI — Eviterò di entrare in polemica con coloro che hanno volutamente ignorato la chiarezza delle norme del decreto legge. Ricordo soltanto che il nostro Paese, purtroppo, è sempre stato dipendente dall'estero per una gran parte di materie prime. Le cifre che lo forniro ne sono una evidente conferma: nell'anno in corso dovranno essere importate 10 milioni e 600 mila tonnellate di carbone; 998 mila tonnellate di olii combustibili; da 400 a 500 mila tonnellate di minerali di ferro; 465 mila tonnellate di rottami di ferro; 100 mila di rame; 3300 di stagno; 225 mila di cotone grezzo; 58 mila di lana; 60 mila di gomma; 152 mila tonnellate di cellulosa per la carta, etc. In totale dobbiamo importare l'80 per cento delle materie prime destinate alla trasformazione ed all'alimentazione della nostra industria.

I fatti di Corea si sono inseriti in questa situazione, hanno alterato il cammino economico del mondo, hanno reso più acuto il problema delle importazioni, mentre era in atto un processo di espansione negli scambi economici mondiali su un piano di liberalizzazioni. L'opposizione esorta il Governo ad incrementare gli scambi con l'Oriente europeo; ma si dimentica che quando abbiamo voluto attenuare lo zabaione commerciale con la Russia, siamo stati costretti a comperare sul mercato sovietico 200 mila tonnellate di grano ad un prezzo di ben 15 dollari superiore a quello del mercato americano. Ma v'è dell'altro: in un accordo commerciale stipulato con un paese satellite dell'URSS non abbiamo potuto ottenere, per precise disposizioni di Mosca, nemmeno una tonnellata di petrolio, nonostante nel periodo prebellico quel paese fosse tra i nostri maggiori fornitori. Che le accuse dell'estrema sinistra al Governo siano infondate lo dimostrano queste altre cifre: nel 1949 esportammo in Russia sei miliardi di lire ed importammo prodotti per appena due miliardi e 136 milioni di lire. Nel 1950 la situazione è peggiorata e, di fronte a 12 miliardi e mezzo di nostre esportazioni in Russia, si è ottenuta una contropartita di soli 1997 milioni di lire.

Del resto, la maggior parte delle materie prime che ci occorrono (vale l'esempio dell'ultimo cinquantennio) si trova in Occidente o nei Paesi aderenti al sistema occidentale, e non possiamo certo comprare prodotti laddove non esistono. Perciò l'Italia, Paese prevalentemente importatore, ha fatto di tutto per mettere fine ad una smodata concorrenza mondiale dei Paesi produttori, che avrebbe potuto avere per noi gravi conseguenze, ed ha sollecitato una disciplina nelle distribuzioni su scala internazionale per le principali materie prime. La regolamentazione non è ancora completa; ma sei comitati verticali per le singole materie prime sono già stati costituiti ed in tutti l'Italia è rappresentata. E giustappunto, il 13 gennaio scorso, abbiamo presentato a Washington le nostre richieste.

Sviluppo della produzione

La nostra produzione industriale nel 1950 è stata del 119 per cento rispetto all'indice 100 del 1938. Aumenti sono stati registrati riguardo al 1949 e al 1948, quando la produzione segnava rispettivamente 105 per cento e 91 per cento, in relazione sempre all'indice 100 del 1938. L'incremento della produzione industriale ha provocato un assorbimento di 180 mila disoccupati.

Da quanto vi ho esposto deriva la necessità di un accertamento interno delle materie prime sia per valutare le richieste che dobbiamo avanzare, sia per essere pronti ad affrontare il periodo di saldatura tra la richieste e le effettive assegnazioni. Il metodo scelto per le denunce è quello della collaborazione delle categorie interessate. I risultati particolari e globali dell'indagine restano di esclusiva competenza del Ministero dell'Industria e non è vero che essi siano stati scarsi, tutt'altro: sino alle 12 del 28 febbraio erano pervenute al Ministero 6706 denunce tramite la Confindustria, 3172 tramite la Confcommercio, 105 da parte di Enti statali, 4257 a mezzo degli uffici provinciali.

Il censimento rappresenta il primo atto, la prima scritturazione di un bilancio che ciascuna azienda deve responsabilmente, e sotto il controllo del Ministero, proseguire e tenere aggiornato finchè sarà necessario. La prima finalità di questo bilancio è l'autodisciplina delle categorie nell'uso delle materie prime, sotto il controllo dello Stato. Altri scopi sono: raccogliere notizie precise sul potenziale produttivo, sulle attrezzature che esistono nel Paese al fine anche di equamente distribuire le commesse per conto di altri Stati, ecc. Il provvedimento (che non è una causa, ma conseguenza della situazione internazionale) non ha causato allarme nel mercato: i dati delle ultime tre settimane di febbraio mostrano anzi una flessione nei prezzi. Anche il fenomeno dell'accaparramento è di molto inferiore a quello che comunemente si crede. In conclusione, il provvedimento è lineare e chiaro nella sua sostanza, il resto è lavoro di fantasia, polemica politica, tentativo di sovvertire la realtà. Esso rientra nella difesa del nostro equilibrio economico e fini sociali ed è premessa di una efficace difesa del nostro Paese in ogni congiuntura, difesa attuata con spirito italiano e nell'interesse del Paese (*Molti applausi, congratulazioni da parte del centro*).

La cronaca della seduta registra a questo punto la collana delle sorprese. Sedutosi il ministro *Togni*, il presidente *Gronchi* ha sottoposto all'assemblea un emendamento dell'on. *Giolitti* (p.c.i.) che invitava la Camera ad non passaggio degli articoli della legge: ciò significava, in sostanza, il rigetto del provvedimento. Chiesto lo scrutinio segreto per questo emendamento, il risultato, accolto da mormorii, è stato il seguente: 212 «sì», 225 «no». Essendo la legge di conversione composta di un solo articolo, era implicita la approvazione della conversione stessa da parte dell'assemblea.

Ma ecco farsi avanti l'onorevole *Sannicolò* (p.c.i.) con due emendamenti: il primo ed il più importante stabiliva un importante inserimento al primo articolo del decreto legge precisando che la comunicazione dei dati sulla entità delle materie prime da parte delle industrie doveva essere fatta «per esclusivo tramite degli Uffici provinciali per l'Industria ed il Commercio» (è noto invece che tale compito è stato affidato alla Confindustria ed alla Confcommercio). Il risultato della votazione è stato una grossa sorpresa: 219 «sì», 214 «no». Un applauso della sinistra ha sottolineato la vittoria dell'emendamento comunista.

Il secondo emendamento Sannicolò riguardava l'abolizione di alcuni comma del decreto-legge, e precisamente laddove si attribuivano poteri ai carabinieri, alla P. S., alle guardie di finanza ed a funzionari governativi per eseguire verifiche e ricerche presso gli esercizi pubblici in ordine all'osservanza del decreto di denuncia delle scorte. Sempre a scrutinio segreto, l'emendamento è stato respinto con lieve scarto di otto voti: 217 «sì», 209 «no».

La seduta è stata quindi tolta e rinviata a domani alle sedici, ora in cui si apriranno le urne per la votazione a scrutinio segreto della travagliata legge.

Togliatti presiede la riunione del direttivo del P.C.I.

Roma, 28 febbraio.

La direzione del P.C.I. ha tenuto quest'oggi la sua prima riunione dopo il ritorno di Togliatti in Italia. E' stata una riunione piuttosto breve e, a quel che se ne sa di non rilevante interesse politico. Si trattava di ristabilire il contatto tra il leader e gli altri dirigenti con l'illustrazione della situazione interna e internazionale «vista da Mosca».

Gli effetti delle conclusioni cui si è pervenuti si potranno conoscere, secondo le consuetudini, solo a distanza. Una prima indicazione, comunque, degli intendimenti con cui Togliatti è tornato la si può ricavare dal modo con cui ha parlato dei «deviazionisti» recentemente usciti dal partito. Egli ha marcatamente minimizzato il caso parlandone come quello di «due o tre pidocchi». Era quanto Cucchi e Magnani, nelle dichiarazioni fatte alla «Stampa» avevano previsto. Nè loro nè i loro amici se ne sono, perciò, affatto impressionati.

Interessa di più, invece, il contrasto determinatosi tra P.S.L.I. e P.S.U. circa la considerazione che si deve fare dei dissidenti comunisti. La diffidenza del P.S.L.I. è nettamente respinta da Silone e dagli altri esponenti del P.S.U. che, invece, sono entusiasti delle nuove prospettive aperte al loro partito ed a tutta la sinistra democratica.

«Nell'interesse della democrazia — ha dichiarato il sen. Carmagnola — sarebbe un errore respingere Cucchi e Magnani, i quali sono animati da un così ardente spirito rinnovatore». «Noi vogliamo che essi si rendano conto — ha continuato il sindacalista torinese — delle regole del gioco democratico per modo che possano operare in seno. Io m'auguro che tutti i socialisti democratici apprezzino nel loro giusto valore il movimento di Cucchi e Magnani che finiranno, io credo, per unire i loro sforzi ai nostri per la creazione di un forte partito socialista democratico».

I «plenipotenziari» del P.S.L.I. alla riunione del Comisco, gli on.li Treves e Paolo Rossi, partono domani alla volta di Londra. I due deputati hanno avuto oggi vari colloqui con gli altri dirigenti del P.S.L.I. Gabinetto stesso e le Camere ad accelerare i tempi per la costituzione degli altri enti regione.

Frattanto le A.C.L.I., a conoscenza che in Sicilia sarebbero avvenute vendite di terreno soggetto alla «riforma agraria», hanno segnalato al Ministro dell'Agricoltura la necessità che, secondo l'indirizzo generale informatore della riforma, vengano prese quelle opportune iniziative per impedire che si sottraggano alla applicazione della legge dei terreni sui quali dovrà operare la creazione della piccola proprietà contadina. Le A.C.L.I. hanno pure interessato i loro organi periferici perchè intervengano a prospettare delle difficoltà presso il Governo Regionale siciliano, in modo che la legge abbia la più sollecita ed integrale applicazione.

In seguito al colloquio avvenuto a Palazzo Viminale tra i rappresentanti dei funzionari statali direttivi e delle FF. SS. con il Presidente del Consiglio e con il ministro Petrilli, nei prossimi giorni verrà discusso un progetto di legge le cui linee fondamentali potrebbero essere considerate come un principio per l'attuazione della riforma amministrativa. Il progetto prevede, tra l'altro, l'abolizione dei gradi e l'istituzione di qualifiche connesse a funzioni determinate così suddivise: direttore generale; direttore e capo sezione. Queste qualifiche costituiscono la categoria dei dirigenti; collaboratori di delle categorie sarebbero i «consiglieri», nella cui qualifica si verrebbero a raggruppare i funzionari di gruppo attualmente classificati nei gradi VIII, IX, XI che quindi scompaiono; scompare anche l'attuale grado V dei Ministeri (ispettori generali ed equiparati).

Con decreti ministeriali verranno determinate le attribuzioni dei direttore generale; attribuzioni inderogabili in materie vincolate e sulle quali il direttore generale provvede in via definitiva. E' previsto l'aumento delle attribuzioni dei Consigli di amministrazione già esistenti per la trattazione di affari comuni a più direzioni generali e per la elaborazione di schemi e disegni di legge di particolare importanza.

Per il coordinamento in materie che interessano più direzioni generali di più ministeri si prevede la possibilità che i direttori generali si concordino fra di loro nelle vie brevi, prese le direttive dal ministro, ed abbiamo potestà di decidere. Fra le attribuzioni del direttore va segnalata, tra l'altro, l'obbligo di una relazione annua da presentare al direttore generale sul costo degli uffici e servizi da esso dipendenti e sui provvedimenti presi e sulle proposte avanzate per ridurlo.

Il conflitto tra Roma e Palermo
sulla questione dei prefetti in Sicilia

Lo Stato ha già impugnato la decisione dell'Assemblea regionale - Scelba afferma: "Non consentiremo che l'unità d'Italia sia compromessa,,

Roma, 28 febbraio.

«Non consentiremo che l'eredità più sacra e luminosa del Risorgimento, ossia l'Unità d'Italia, possa essere compromessa». Questa, in sostanza, la dichiarazione fatta stasera a Montecitorio dal Ministro dell'Interno on. Scelba ai giornalisti che gli richiedevano chiarimenti in merito alla istituzione di procuratori provinciali della regione, in sostituzione dei prefetti della Repubblica, decisa dall'Assemblea Regionale Siciliana.

L'on. Scelba ha tenuto a precisare che lo Stato ha impugnato già la decisione e che l'Assemblea Regionale non aveva potestà a legiferare in materia.

Come si vede c'è oramai un clamoroso conflitto aperto tra Roma e Palermo, al quale si aggiunge quello fra Trento e Roma per la legge elettorale. Si tratta di uno dei tanti problemi che si trovano sul tavolo del Governo e non si può dire che proprio esso invogli il

GRAVE CRISI FRANCESE

Pleven si è dimesso

L'Assemblea ha bocciato la proposta d'introdurre nella legge elettorale lo scrutinio unico senza ballottaggio - Auriol inizia le consultazioni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 febbraio.

La crisi più volte scongiurata a fatica è infine scoppiata questa sera. Il Ministero Pleven è dimissionario in seguito ad un voto dell'Assemblea Nazionale che lo ha messo, secondo una espressione dello stesso Presidente del Consiglio, di fronte al nulla. L'Assemblea ha infatti bocciato la proposta di introdurre nella legge elettorale il sistema di scrutinio unico, senza ballottaggio. D'altra parte è noto, attraverso l'atteggiamento dichiarato dai gruppi parlamentari, che non è possibile raccogliere una maggioranza sull'altro sistema, cioè quello dei due scrutini. «Il Governo — ha detto Pleven — si trova posto di fronte a un caso di coscienza». A che pro aspettare un nuovo voto che neghi la fiducia al Governo?

Decisione definitiva

«Non perdiamo tempo», ha detto ancora Pleven annunciando all'Assemblea che il Governo unanime aveva deciso di andare a presentare le dimissioni al Presidente della Repubblica. «La nostra decisione — ha soggiunto — è definitiva».

Per comprendere sul terreno parlamentare ciò che è accaduto, è opportuno riepilogare la curiosa procedura che l'Assemblea Nazionale ha seguito o, per meglio dire, la tattica che il Governo ha dovuto alla fine adottare, destreggiandosi col debole appoggio di una maggioranza male cementata ed evanescente, tenuta appena assieme dalla paura di uno scioglimento prematuro.

Il Governo Pleven prese inizialmente, assumendo il potere, l'impegno morale e politico di attuare la riforma elettorale, o cadere. Se un accordo fra i Partiti non sarà attuabile (promise) allora presenteremo noi un progetto di legge. I progetti suggeriti dai Partiti, oltre tutto, sono stati bocciati dal primo all'ultimo. Quindi il Governo ha messo in discussione il suo progetto, ma con un atteggiamento semi-agnostico. La riforma che esso ha proposto tende essenzialmente a sostituire al vigente sistema proporzionale un sistema maggioritario. Secondariamente si tratta di fissare le modalità principali delle elezioni e il primo dilemma che qui si presenta è il seguente: scrutinio unico o possibilità di ballottaggio? L'abbinamento delle liste, che è una delle ulteriori modalità in discussione, assume tutt'altra fisionomia secondo che si effettui in partenza, cioè nel primo ed eventualmente unico scrutinio delle elezioni, od invece venga patteggiato in liste di ballottaggio quando il primo scrutinio sia andato a vuoto.

Difficile dilemma

Ma torniamo al dilemma: scrutinio unico o doppio? Il Governo ha messo nel suo progetto lo scrutinio doppio, ma ha dichiarato di non farne una questione di principio: se la maggioranza preferisce lo scrutinio unico il Governo accetta anche questo. Ma se lo scrutinio unico verrà bocciato il Governo si impegnerà di nuovo a fondo per lo scrutinio doppio ponendo la questione di fiducia? Così vorrebbe la logica avendo esso dichiarato di non ammettere che si ripeta il dispettoso gioco di negare tutto e nulla affermare, come nei giorni passati. Una riforma elettorale si ha da votare, qualunque sia la ricetta, purchè si abbandoni la proporzionale. Tuttavia la formalità di chiedere un nuovo voto di fiducia per farsi rovesciare è sembrata alla fine superflua al Governo. Astenendosi ieri dal voto, i democristiani avevano ribadito la loro ostilità inflessibile contro il doppio scrutinio e si erano messi contro Pleven, pur essendo essi l'elemento capitale della sua maggioranza. Dato il semi-agnosticismo di Pleven di cui dicevamo dianzi, questo rospo si poteva ingoiare e Pleven lo ha fatto in maniera assai elegante. Quando, la notte scorsa, dopo il magro voto di fiducia ottenuto in tali condizioni, egli si recò a conferire col Capo dello Stato, in un colloquio di cui non si ha alcuna versione ufficiale, può darsi benissimo che pro forma gli offrisse di dimettersi, poichè la maggioranza governativa era incrinata, ma può anche darsi che volesse semplicemente farsi ripetere da Auriol ciò che è noto come criterio direttivo professato fin qui dal Presidente della Repubblica: niente crisi senza una chiara indicazione del Parlamento. Il voto odierno non c'era, era anzi formalmente acquisito un voto di fiducia (benchè siano pochini i 346 voti raccolti ieri in una Camera che conta più di 600 membri), Era quindi dovere di Pleven continuare la sua battaglia, ma era già una battaglia perduta.

L'episodio successivo di essa si è avuto con le consultazioni sullo scrutinio unico, proposto per via di emendamento dai moderati destrorsi del partito repubblicano della libertà. I comunisti, per bocca del loro capo Duclos, hanno dichiarato: Noi siamo fautori dello scrutinio unico, ma nella forma in cui ce lo presentate, cioè escludendo la proporzionale, siamo costretti per fedeltà a quest'ultima a votare contro. A seconda delle circostanze ci riserviamo tuttavia piena libertà di azione.

La votazione

Era come dire che avrebbero votato contro qualsiasi proposta. Votarono a favore i democratici-cristiani secondo l'impegno più volte enunciato, e si decisero, benchè a malincuore, a votare anche i socialisti. Ma ciò non basta a formare una maggioranza. La proposta di scrutinio unico viene respinta con 311 voti contrari su 606 votanti. Annunciato questo esito, Pleven ha chiesto una sospensione, durante la quale il Gabinetto ha deciso di dimettersi. Prima di recarsi all'Eliseo per il passo ufficiale, Pleven ha fatto all'Assemblea le brevi dichiarazioni riferite più sopra. La seduta finale è durata appena cinque minuti.

Accettando le dimissioni del Gabinetto Pleven il Presidente Auriol ha iniziato senza indugio le consultazioni di rito ricevendo in primo luogo i Presidenti dei due rami del Parlamento. Successivamente egli riceverà in serata i capi dei gruppi parlamentari comunista, democristiano, socialista e radicale. Domattina saranno ricevute le delegazioni dei altri gruppi parlamentari.

Nei corridoi di Palazzo Borbone i primi pronostici sono per un probabile incarico a una personalità socialista, naturalmente con il concorso dei democristiani che probabilmente conserverebbero il portafoglio degli esteri.

Luigi Emery

Al Senato la legge
sui miglioramenti ai magistrati

Roma, 28 febbraio.

Due tesi sono immediatamente emerse, in contrasto fra loro, nel corso del dibattito al Senato sulle funzioni e sul nuovo trattamento economico della magistratura: la prima che vorrebbe arrivare all'attuazione del disposto costituzionale, il quale prevede l'assoluta autonomia dell'ordine giudiziario, e la seconda che, invece, intenderebbe limitare almeno per ora tale indipendenza al solo fattore economico. Da parte del Governo, infatti, si sostiene che i miglioramenti proposti dalla commissione sono sufficienti a dare al magistrato, con la sicurezza economica, la piena coscienza della propria autonomia.

La tabella stabilisce che al primo presidente della Corte di Cassazione vengano corrisposti annualmente 2 milioni e 934 mila lire; al Procuratore Generale della Cassazione ed equiparati 2 milioni e 634 mila lire; ai Presidenti di Sezione della Cassazione equiparati 2 milioni e 382 mila lire; ai Consiglieri di Corte di Cassazione ed equiparati 2 milioni e 100 mila lire; ai Consiglieri di Corte d'Appello un milione e 750 mila lire; ai Giudici un milione e 250 mila lire; agli aggiunti giudiziari un milione e 80 mila lire.

La tesi dell'opposizione è stata esposta dal senatore socialfusionista *Berlinguer*, sostenuto dal repubblicano *Macrelli*.

Il pensiero della maggioranza è stato riassunto dal democristiano *Zoli*. Il dibattito continuerà domani.

ALLA CAMERA DEI LORDS

Richieste le dimissioni
del Ministro degli Esteri Bevin

Un appello alla Cina per comporre la questione coreana

(Nostro servizio speciale)

Londra, 28 febbraio.

Il dibattito odierno, alla Camera dei Lords, sui problemi di politica estera (un dibattito durante il quale ben poco di nuovo è stato aggiunto a quanto detto, nei giorni scorsi, alla Camera dei Comuni) è stato ravvivato dall'improvvisa, inaspettata iniziativa di due lords della maggioranza laburista, di chiedere le dimissioni dalla carica di Ministro degli Esteri di Ernesto Bevin, da molto tempo in gravi condizioni di salute.

«Vogliamo vedere al Ministero degli Esteri un uomo in perfetta salute, e pieno di vigore» ha asserito lord Salisbury, e alle sue parole hanno fatto eco voci di consenso.

Un altro lord conservatore ha affrontato lo stesso argomento, e ha affermato che piuttosto della situazione attuale, sarebbe preferibile che il primo ministro Attlee prendesse ufficialmente le redini del controllo degli affari internazionali.

La questione sembra avere suscitato un vivo interesse fra i Lords d'Inghilterra, che è assai probabile che essa venga riportata in scena domani nel corso della seconda giornata di dibattito.

Oratore principale della giornata è stato il laburista lord Henderson, il quale ha dedicato quasi tutta la sua attenzione ai problemi dell'Estremo Oriente ed alla guerra di Corea. Lord Henderson ha così dichiarato: «Le perdite della Cina in uomini sono state enormi. E' certo quindi che la Cina non desidera affatto restare indefinitamente nella Corea settentrionale, di fronte a un esercito deciso e risoluto, con una potenza offensiva immensamente superiore alla sua. Il coraggio del popolo cinese durante le carestie e pestilenze ha sempre costituito oggetto di ammirazione da parte del mondo: è impossibile però nutrire ammirazione per un governo che è pronto a sacrificare tante migliaia di uomini, uomini che potrebbero invece accelerare la ricostruzione della Cina, dopo vent'anni di guerre».

Lord Henderson ha concluso il suo discorso con queste parole: «A nome del governo britannico rivolgo un appello al governo cinese affinchè cooperi col comitato per i buoni uffici delle Nazioni Unite. I cinesi non hanno nulla da temere da una cooperazione con le Nazioni Unite, e ogni loro rifiuto di negoziare renderà assai più difficile una composizione della disputa».

m. c.

Gli alleati avanzano
occupando punti strategici

Due divisioni americane inseguono i nordisti a nord della strada Pangnim-Hoengsong

Fronte coreano, 28 febbraio.

Il «generale fango» è un vecchio nemico dei soldati americani. Fu loro particolarmente ostile in Italia, e lo è stato nei recenti giorni in Corea. Il gen. Edward Almond aveva conosciuto sugli Appennini il suo vischio, ossessionante e collega». Il ad comparire delle piogge in Corea il comandante del 10° Corpo d'Armata si rese subito conto che qui stava succedendo qualcosa di analogo. Ordinò quindi l'impiego di tutti gli «espedienti di campo» per la lotta contro la fanghiglia.

Ora la situazione è un poco migliorata, ma si può presumere che per un mese ancora il «generale fango» sarà in linea. Stanno infatti per iniziare le piogge primaverili, quelle in cravio.

Sul fronte, due divisioni americane sono all'inseguimento dei nordisti in rotta verso i monti a Nord della strada Pangnim - Hoengsong. Cacciabombardieri e artiglieria colpiscono con estrema violenza il nemico, impedendogli di fermarsi per costituire una nuova linea difensiva.

A Sud-Est di Yongdu i cinesi non hanno invece potuto impedire ai cavalieri di progredire di 7 chilometri, conquistando due alture. Incominciano a farsi sentire gli effetti della conquista di quota 614 da parte degli australiani. Ora le truppe del Commonwealth sono a meno di 3 chilometri e mezzo dalla strada laterale Hoengsong-Yongdu, essenziale per le difese comuniste.

Qui, come negli altri settori del fronte, scopo dell'offensiva alleata è di conquistare punti «fulcro» che permettano poi di far leva, scardinando la nuova linea comunista a cinquanta chilometri a Sud del 38° parallelo.

A Est della brigata britannica, la I Divisione americana di fanteria di marina ha inviato una pattuglia lungo il fiume Han, a tre chilometri a Oriente di Hoengsong. Essa ha incontrato il rabbioso fuoco cinese. Altre pattuglie di fucilieri hanno saggiato i fianchi delle forze cinesi che difendono un settore a ferro di cavallo a Nord-Est e ad Occidente di Hoengsong, senza incontrare seria resistenza. A Est di Hoengsong la III Divisione sudista ha cacciato i rossi dalle alture a un chilometro e mezzo a Oriente di Sfumai e a tre ad Occidente di Haanhung. Ancor più a Est la VII Divisione americana ha continuato a sospingere i nordisti in fuga nell'impervio terreno montuoso del fronte centro-orientale. Sono state così conquistate le colline che si levano a otto chilometri a Nord di Pangnim.

In questa zona una pattuglia corazzata delle Nazioni Unite è in vista di Amidong, a 35 chilometri a sud del 38° parallelo. L'azione è coordinata con quella della II Divisione, spintasi 11 chilometri a Occidente lungo la strada che da Pangnim parte, attraverso Hoengsong, a Wonju.

A Ungyori queste forze si sono unite con un altro battaglione della II Divisione, che avanzava da Chuchon.

In fuga disordinata, le truppe comuniste del settore si lasciano dietro un numero sempre maggiore di uomini che, stremati e sfiduciati, si arrendono agli inseguitori.

Sul fronte occidentale prevale la calma. Due pattuglie hanno attraversato lo Han entrando a Seul. Solo una ha incontrato resistenza, peraltro non forte.

Robert Bennyhoff dell'U. P.

CRONACA CITTADINA

ORIGINALE INIZIATIVA DELL'ENTE PER IL TURISMO

Via Roma si trasforma in una galleria d'arte

Sabato l'inaugurazione - In ogni vetrina quadri e sculture

Sabato, alle ore 17 precise, via Roma si trasformerà, come sotto il tocco di una bacchetta magica, in una immensa mostra d'arte. I proprietari dei negozi toglieranno a quell'ora — non un minuto prima non un minuto dopo — i veli che mascherano quadri e sculture già sistemati nelle vetrine dalla sera precedente, e la bella via — nota in tutta Italia per la sua eleganza — offrirà una nuova attrattiva ai passanti.

L'idea originalissima è del dott. Giovanni Busso presidente dell'Ente Provinciale del Turismo; e quanto di buono vi sia in essa è dimostrato dall'adesione spontanea e immediata data alla manifestazione da tutte le personalità e autorità torinesi, dalla collaborazione offerta con entusiasmo da critici d'arte, da pittori e da scultori per la sua migliore realizzazione e dalla partecipazione degli artisti di numerose città d'Italia.

Sono più di 300 — la cifra costituisce davvero un bel successo — i pittori e gli scultori che hanno inviato le loro opere. E non sono soltanto artisti torinesi che esporranno, ma di Firenze, di Roma, Napoli, Venezia, Bologna, Cuneo, Alessandria, Vercelli, Asti ecc. La mostra avrà quindi carattere nazionale e poichè il fine che si propone è esclusivamente culturale, non soltanto verrà presentata una gamma completa delle varie tendenze artistiche contemporanee, ma anche una gamma di valori.

Ogni artista partecipa con una sola opera che, come nelle altre mostre, è posta in vendita. In ogni vetrina l'Ente del Turismo provvederà a far porre un cartello incorniciato con il fondo in blu e le parole in bianco che invitano a visitare i musei di Torino e la Promotrice delle Belle Arti. L'invito è giustificato perchè — è doloroso constatarlo — i torinesi disertano le mostre, i musei e le gallerie d'arte. E come Maometto andò alle montagne poichè questa nel modo più assoluto non si muovevano, così gli artisti andranno incontro ai cittadini. Non possiamo predire con quanto successo di vendite (che sarebbe augurabile fossero assai numerose), ma certamente con il risultato sicuro di far conoscere che ci sono ancora persone che vivono di poesia esprimendo (in pittura ed in scultura. Infatti coloro che passeranno per via Roma, nel guardare le vetrine non potranno non vedere anche le opere esposte.

La mostra avrà inizio — estratto a sorte — dal bar Cristallo, proseguirà fino in piazza Castello, girerà sull'altro lato della via e avrà termine all'angolo con piazza Carlo Felice. Soltanto pochissime vetrine non sono state ritenute idonee e pertanto escluse. Gli espositori, invece, sono stati scelti per ordine alfabetico. Fra essi vi sono maestri e capiscuola e giovani che da poco hanno imboccato la dura, pericolosa e pur attraente strada dell'arte.

I commercianti hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa anche perchè questa costituisce per essi una reclame. Consigliati dai membri del Comitato organizzatore e consultivo — perchè non è facile accostare in vetrina un'opera d'arte fra scarpe, pantaloni, o pentole o articoli tecnici — essi faranno del loro meglio per evitare o smorzare stridenti contrasti; di notte, poi, prolungheranno fino ad ora tarda l'illuminazione delle vetrine. Infine essi hanno rinunciato a qualsiasi percentuale sulla vendita delle opere.

La notizia della manifestazione ha già riscosso approvazioni anche in altre città da cui, ci informano, numerose personalità e giornalisti. L'inaugurazione è stata fissata, come abbiamo detto, per sabato prossimo; l'esposizione durerà fino al giorno 15 e si può dire che darà inizio alla lunga serie delle manifestazioni torinesi.

Concordato Filp

L'adunanza dei creditori che ha avuto luogo ieri, presieduta dal giudice Pedroni, è stata molto animata, dato il dissenso manifestato da alcuni di essi alle proposte di concordato. Il commissario prof. Lanfranco nella sua relazione ha spiegato le ragioni del peggioramento della situazione patrimoniale verificatasi durante il periodo di amministrazione controllata, e per cui mentre le partite attive diminuiscono del 27%, quelle passive aumentano di 143 milioni nonostante la riduzione del capitale sociale da 190 a 1 milione e 900 mila lire.

Tale peggioramento ha dato motivo al Commissario di appoggiare la proposta di concordato (liquidazione dei crediti privilegiati, percentuale del 40 % ai chirografari pagabile entro 2 anni), poichè, secondo perizia del prof. Zignoli, una liquidazione fallimentare porterebbe da 837 a 984 milioni il prevedibile realizzo dei beni aziendali.

Il prof. Forchino, per un numeroso gruppo di creditori, si è opposto rivamente alla proposta di concordato.

Procedutosi alla votazione, sui 217 votanti, 181 si sono dichiarati favorevoli, 15 contrari e 11 astenuti.

L'autopsia rivela come fu ucciso il lattivendolo ad Abbadia di Stura

Il fermo dei due sospettati è mantenuto - Altri individui tenuti a disposizione della Polizia - Oggi i funerali della vittima

Perdura il mistero sul fosco delitto di Abbadia di Stura. L'autorità giudiziaria ha rilasciato il nulla-osta per i funerali della vittima, il lattaio Antonio Oitana. I funerali si svolgeranno oggi.

Contemporaneamente è giunto alla «Mobile» il rapporto dei periti settori dopo l'esame necroscopico della salma. Le due pallottole sono state ritrovate entrambe: una entrata sotto il mento (il colpo fu senza dubbio sparato a bruciapelo, poichè attorno al foro è evidente l'alone della bruciatura), si è fermata nella nuca; l'altra, invece, è finita tra i fasci muscolari dell'addome (questo colpo venne esploso da due o tre metri, quando l'Oitana era riverso sul terreno: il proiettile, sfondato il manto, si conficcò nel corpo e percorse tutta la cassa toracica). I periti hanno inoltre accertato che la botta inferta al lattaio sul parietale sinistro fu di estrema violenza: non lo uccise subito, ma certamente lo ridusse in fin di vita.

Così, in base alla perizia, è possibile ricostruire, sia pure genericamente, la scena della truce uccisione. Gli assassini (due? tre?) sono all'agguato all'incrocio delle strada di Settimo con il viottolo per le Cascinette. Ecco il lattaio, in bicicletta, con il suo bidone: i banditi lo fermano, e spiandogli le armi contro e spacciandosi per agenti del dazio: lo inducono a incamminarsi per il viottolo, poi lo spingono nel campo. A tradimento gli vibrano la tremenda sul capo: il disgraziato barcolla, s'accascia non un rantolo, giace riverso, con la testa arrovesciata in un piccolo avvallamento del terreno. Gli assassini capiscono che l'uomo è ancora vivo: allora uno di essi gli avvicina la canna della pistola (un'arma incerta: una rivoltella a tamburo calibro 10,35) alla gola ed esplode un colpo. Ma non basta. Andandosene i delinquenti sparano un secondo colpo, più da lontano: e il proiettile, abbiamo detto, finisce nell'addome. Come si vede un delitto di una ferocia che sbigottisce e rivolta.

La polizia sta lavorando intensamente, ma le indagini si presentano sempre assai difficili. Ieri era balenata la speranza di una pista eccellente, sicura: l'Oitana aveva litigato violentemente un paio di settimane or sono con un individuo già conosciuto, in altre circostanze, dalla Questura: ma l'individuo, rintracciato, ha fornito un alibi inoccepibile. Altri fermi sono stati eseguiti non si sa però in base a quali accertamenti. I due giovani su cui gravano sospetti sono sempre trattenuti. Gli interrogatori proseguono [illegible], ma sul loro esito, per ora, non si sa nulla.

Il secondo rapinatore di St. Vincent arrestato confessa di aver sparato contro l'automobile

La fuga dalla vallata e il suo vagabondare fino a Venezia dove gettò in mare la pistola - Il suo soggiorno a Santa Margherita, dove partecipò a furti per i quali fu fermato dai carabinieri

Ci telefonano da Genova:

La sera del 18 gennaio scorso, una feroce impresa brigantesca veniva consumata sulle strade Ivrea-St. Vincent all'altezza della salita di Montjovet. Guidata dallo studente torinese Renzo Pacini, di 21 anni, una «Topolino», sulla quale viaggiava pure la madre del Pacini signora Rita e un giovane amico, venne fermata da due banditi armati di mitra e di pistola. I due delinquenti sparavano quindi alcuni colpi contro l'automobile e il Pacini restava gravemente ferito più tardi, dopo lunga agonia, decedeva all'ospedale di Ivrea. Dopo essersi impadroniti di ogni avere dei viaggiatori, i due banditi si dileguavano, favoriti dalle tenebre e dalla nebbia. In seguito alle indagini subito iniziate dai carabinieri della Valle, potevano essere identificati i colpevoli e uno di essi era tratto in arresto. Si trattava del 21enne Sergio Siletti, catturato nella sua abitazione a St. Vincent, dove al momento dell'arresto si trovava pure il complice, il 18enne Alfredo Meneghetti: questi però, accortosi in tempo dell'irruzione dei carabinieri, riusciva a sfuggire alla cattura svignandosela dal retro della casa.

Il Siletti, sottoposto a lunghissimi interrogatori, narrava la preparazione e l'attuazione del colpo in ogni minimo particolare, dichiarando che a fare fuoco sul Pacini era stato il Meneghetti. Ma quest'ultimo, per quanto accanito fossero le ricerche della polizia, era riuscito a dileguarsi.

L'altra mattina verso le 7 in via San Donato, un'angusta strada della Genova vecchia, un carabiniere in borghese, che si trovava in perlustrazione, notava un giovanotto che procedeva con un grosso pacco sotto il braccio. L'atteggiamento dello sconosciuto era guardingo,

Alfredo Meneghetti

sospettoso e il carabiniere lo fermava. Nel pacco erano tovaglie nuovissime che il giovanotto diceva di avere acquistato. Tradotto in caserma, il tizio esibiva un libretto di lavoro intestato a tale Giuseppe Zama, di Luigi, da Vicenza, di 18 anni. Messo alla strette egli confessava di avere rubato la biancheria durante un furto commesso a Santa Margherita Ligure non precisando però dove. Furono subito estese le indagini in quella cittadina, e risultò che il 17 e il 26 del mese di febbraio, due furti erano stati successivamente commessi al «Coro di Nord-est» situato sulla strada fra Santa Margherita e Portofino Mare. Nei due furti non soltanto era stata rubata biancheria, ma anche una macchina da scrivere. Contestato il secondo furto al presunto Zama, questi ammetteva pure di avere rubato la macchina da scrivere e di averla impegnata a Genova.

Ieri, ripreso l'interrogatorio, il giovane finiva finalmente per confessare la sua vera identità: si trattava proprio del Meneghetti, ricercato dai carabinieri della Val d'Aosta e dalla polizia di Torino. Egli è risultato essere Alfredo Meneghetti, nato a Terzo sul Brenta (Vicenza) e residente a St. Vincent in frazione Chambilly, cameriere.

Il giovane confessava senz'altro la sua partecipazione al delitto, raccontando di essere stato quella sera in possesso di una pistola a tamburo e di un mitra e di aver sparato sul Pacini. Egli affermava d'ignorare la morte del povero studente. Come bottino della rapina egli aveva ricavato 12 mila lire e due orologi d'oro. Da St. Vincent, dopo tre giorni si era portato subito a Venezia. Aveva venduto [illegible] degli orologi mentre il secondo lo aveva smerciato a Bassano del Grappa, realizzando per entrambi seimila lire.

Sapendosi ricercato si trasferiva successivamente a Vicenza in casa di una nonna; vi rimaneva pochi giorni, poi si spostava, senza una precisa ragione a Genova. In tasca gli si trovava un biglietto di seconda classe Vicenza-Genova ed alcune contromarche di biglietti cinematografici genovesi. Probabilmente oltre ai due furti di Santa Margherita, deve averne commessi altri; infatti è risultato che negli ultimi giorni egli conduceva un tenore di vita alquanto elevato. Il libretto intestato a Giuseppe Zama che egli aveva esibito ai carabinieri proveniva dal furto consumato a Santa Margherita Ligure.

— La polizia dell'arresto del Meneghetti ha suscitato — come ci telefona il nostro corrispondente — una vivissima impressione in tutta la valle di Aosta dove si credeva ormai che il giovane assassino fosse partito sulle montagne nel tentativo di sfuggire alla caccia dei carabinieri.

Investita e uccisa dal treno

Scagliata contro un muro la sventurata è morta sul colpo

Una donna è rimasta vittima, all'alba di ieri, di una impressionante sciagura. Erano circa le 5 quando l'operaia Maria Guidetto vedova Ghibaudo, di 45 anni, abitante in via Consolata 4 a Collegno, dopo aver salutato il figlio undicenne — ancora a letto — usciva per recarsi al lavoro.

Le prime luci dell'alba le permisero di raggiungere il passaggio a livello: qui si trovò dinanzi ai cancelli chiusi, essendo in arrivo il diretto 1089 proveniente da Torino per Modane, treno che non effettua sosta nella stazione di Collegno. Altre volte la Guidetto era giunta a quell'ora al passaggio a livello, ed aveva tuttavia attraversato i binari per non fare tardi al lavoro. Ieri mattina l'imprudenza le riuscì fatale.

Passo attraverso la strettoia riservata ai pedoni e si trovò fra le rotaie: se si fosse guardata intorno con attenzione avrebbe forse potuto evitare una orribile fine. Un convoglio merci era fermo quasi all'altezza dei cancelli: la donna sgusciò tra un vagone e l'altro e mise piede sul binario, proprio mentre, ad elevata velocità, stava giungendo il diretto.

Il giornalaio del luogo, che si trovava sulla strada, fu l'unico testimone alla macabra scena: urlò in preda al più profondo dei dolori, ma la povera vettura, la poverella venne sbattuta contro il muretto di cinta. Picchiò con forza il vertice del capo e rimase esanime.

Il diretto, compiuto ancora un centinaio di metri bloccò i freni e molta gente accorse per prestare aiuto alla donna: ma tutto era inutile. Essa era già deceduta. Poco dopo giungevano i carabinieri di Collegno, i quali accertavano la mancanza di responsabilità da parte del personale del treno. Il figlio della Guidetto, appena gli fu comunicata la feroce notizia, rimase impietrito dal dolore. Poi scoppiò in disperati singhiozzi. Una sorella della madre avrà cura di lui.

★ Ieri sera, alle 19, la signora Eulalia Lanzoni, di anni 56, abitante in via Onieri 10, presso Maria Balbiola, si trovava su un tram della linea 70 che collega Borgo San Paolo con la zona delle caserme della Divisione «Cremona». La vettura era diretta verso la periferia. A una fermata, la Lanzoni cercò di scendere dalla piattaforma anteriore (si trattava d'una vecchia vettura) ma cadde e finì col piede destro sotto le ruote. Subito soccorsa da un sergente maggiore della «Cremona» presente al fatto, la poveretta venne quindi su una «jeep» militare, trasportata all'ospedale Mauriziano, dove fu ritenuta necessaria l'amputazione dell'estremità offesa.

Morto assiderato in alta montagna Il cadavere trovato presso una cava

Il cadavere di un uomo è stato trovato ieri mattina in una località deserta nei pressi di Venezuelle. Il macabro rinvenimento è stato fatto da alcuni operai del luogo che stavano recandosi al lavoro in una vicina cava. Giunti in regione Depò — un vasto spiazzale a mezza costa dalla montagna — essi scorsero la sagoma di un uomo, sdraiato a bocconi nella neve.

Lo sconosciuto presentava alla nuca una ferita coperta da una chiazza di sangue, e ciò fece sospettare trattarsi di un omicidio. Gli operai si precipitarono in paese ed avvertirono immediatamente i carabinieri. Una perquisizione effettuata nelle tasche dell'uomo fece luce sulla sua identità: si trattava di certo Guido Pons, manovale di 54 anni, residente a Venezuelle. Sulle cause della morte, però, non fu facile pronunciarsi. Il medico condotto esaminò dapprima la ferita alla testa: era superficiale e non poteva avere procurato la morte di un uomo di robusta costituzione quale era il Pons. Inoltre la salma presentava chiari sintomi di assiderameno. Il decesso doveva essere avvenuto almeno 24 ore prima.

Ma il giorno precedente — come del resto ogni mattina — gli stessi operai che trovarono il cadavere, avevano fatto lo stesso percorso, senza tuttavia scorgere il corpo del Pons. Il quale pare mancasse dalla propria abitazione da alcuni giorni. Una ipotesi, affacciata dai carabinieri, propenderebbe per la disgrazia: lo sventurato si sarebbe trovato in quella località quando, colto da un improvviso malore, sarebbe caduto pesantemente al suolo, picchiando sopra un sasso e producendosi la ferita al capo. Il duro colpo dovette togliergli i sensi: e mentre il Pons, svenuto, si trovava nella neve, la bassa temperatura gli avrebbe provocato l'assiderameno e quindi la morte.

Comunque questa è soltanto una ipotesi: la autopsia, eseguita dai periti settori del nostro istituto di medicina legale, e le indagini in corso faranno piena luce su questo misterioso caso.

«Gran gala delle viole» stasera a Palazzo Madama

Ricordiamo che il «Gran gala delle viole», organizzato da un gruppo di signore a favore della «Nuova Crociata», avrà luogo stasera alle 22 nei saloni di Palazzo Madama. Il successo già si dallinea sicuro per questa nobile iniziativa che viene in aiuto alla gioventù priva di mezzi e di assistenza morale e materiale.

La vendita dei biglietti continua per tutta la giornata d'oggi presso il salone de «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola e presso la «Gazzetta del Popolo» pure in via Roma.

Assegnazione di alloggi

Stanno per essere assegnati dalla Giunta Municipale 910 alloggi siti nelle case costruite dal Genio Civile in regione Mirafiori. Potranno concorrere soltanto coloro che avranno presentato al Municipio (Divis. VIII Amm. LL. PP., via Corte d'Appello 1) domanda su apposito modulo entro il 10 corr.

Condannati i rapinatori che assalirono un autista

Ci telefonano da Asti:

«Giovanni Bosco fu Giuseppe e Tommaso Stuardi di Antonio, di 22 anni, da Folrino, sono comparsi stamane dinanzi alla nostra Corte d'Assise. I due sono gli autori della rapina consumata ai danni di Gabriele Garis, di 45 anni, residente a Torino in via Principessa Clotilde 19, autista di piazza. Essi il 29 settembre 1949 fatti portare sino nei pressi di Rivoli, con l'auto del Garis, ad un certo punto mettevano quest'ultimo in condizione di non nuocere tendendolo sotto la minaccia delle rivoltelle. Quindi, fattesi consegnare 3000 lire, riportavano a Torino in corso Massimo D'Azeglio il malcapitato e qui lo facevano scendere, avvertendolo che la macchina l'avrebbe trovata di lì a un'ora davanti alle Molinette. Così avvenne infatti.

In quel tempo la questura di Asti stava conducendo indagini riguardanti alcune rapine commesse nella nostra zona. A conclusione di tali indagini venivano arrestate sei persone, fra cui erano appunto il Bosco e lo Stuardi. Rinviati a giudizio, essi venivano giudicati dalla Corte d'Assise di Cuneo il 7 aprile 1950. Lo Stuardi veniva condannato a 7 anni di reclusione; il Bosco a 6 anni.

Dopo la sentenza, la difesa del Bosco interponeva ricorso in Cassazione, ricorso che veniva accolto e di cui si giovava anche lo Stuardi. La Suprema Corte, annullato un capo della sentenza, ordinava il rifacimento del processo davanti alle Assise di Asti, che stamane hanno ridotto la pena a sue tempo inflitta: lo Stuardi è stato condannato a 6 anni di reclusione, 25 mila lire di multa e 9000 lire di ammenda; condonati 3 anni; per il Bosco la sentenza è stata di condanna a 3 anni, 9 mesi e 10 giorni di carcere, 18 mila lire di multa, 7000 di ammenda con il condono di due anni della pena detentiva. In considerazione del periodo di detenzione già scontato, il Bosco è stato dimesso».

Le 66 vittime di Grugliasco commemorate domenica

Per iniziativa dell'U.D.I., dell'A.N.P.I., del Comitato Provinciale della Pace si terrà domenica 4 p. v. a Grugliasco la solenne commemorazione dei 66 Caduti nel 1945 nell'eccidio compiuto da reparti tedeschi. Alla manifestazione hanno dato la loro adesione il comune di Torino, i sindaci di Collegno, di Grugliasco, di Rivoli e altre personalità cittadine. Parleranno l'assessore Elvira Pajetta e l'avv. Eugenio Libois.

La manifestazione si svolge nel quadro della Giornata Internazionale della Donna.

Protesta dell'A.N.F.I.A.A. per l'aumento della benzina

Dopo l'annuncio ufficiale del nuovo aumento del prezzo dei carburanti, il dott. Biscaretti, presidente dell'A.N.F.I.A.A., ha inviato all'on.le Togni, ministro dell'industria e commercio, il seguente telegramma:

«Pur comprendendo le esigenze dell'erario nella presente situazione, constato con profonda amarezza, a nome dell'industria automobilistica nazionale, che il settore dei carburanti è, come di consueto, colpito per primo dall'inasprimento fiscale.

«Il nuovo prezzo — ormai tenza discussione il più elevato del mondo — contribuisce a rendere sempre più [illegible] lo sviluppo della motorizzazione, già tanto arretrata rispetto ad altri Paesi e tuttavia indispensabile per qualsiasi [illegible] della nazione».

Le nuove tariffe della *Satti*

Oggi entrano in vigore sulle autolinee della S.A.T.T.I. le nuove tariffe per gli abbonamenti preferenziali. L'aumento varia da 250 a 600 lire al mese, a seconda delle linee. Le nuova tariffe sono state calcolate sulla base di 3 lire al km.

I furti alla «Michelin»

A completamento della notizia riguardante la sentenza per i furti alla Michelin, pubblicata ieri, aggiungiamo che gli imputati di incauto acquisto Giovanni Petrosino e Margherita Mendo sono stati assolti con formula piena per «inesistenza di reato».

Necrologia. — Dopo breve malattia è deceduta la signora Cesira Mazzini Pozzi, di anni 72, madre del nostro dipendente Pozzi Luciano. Vivissime condoglianze.

ECHI DI CRONACA

CORSI TAGLIO E CONFEZIONE. *Consorzio Istruzione Tecnica*, imminente inizio corsi: Abiti per signora e bambini; biancheria maschile; Pantaloniste. Iscrizioni: *Consorzio Istruzione Tecnica*, via Cavour 8, tel. 50-528.

GALLERIA D'ARTE G. DODERO a S. Pio X, tel. 49-116. Stamane ore 10 apertura dell'Esposizione che precede la vendita all'Asta di Antichità, Arredamento vario e Collezioni d'Arte in gran parte provenienti dal Castello di Morgnaga (Gardone Riviera). Questa vendita che, come già comunicato ha richiesto una lunga eccezionale e speciale preparazione, va annoverata fra gli avvenimenti d'Arte della stagione 1950-51. L'esatta cognizione di questo complesso potrà essere senz'altro riconosciuta dai visitatori che dovranno dedicare qualche tempo ad una attenta precisa visita. Ripetere, come è usuale abitudine di chi vende, che tutti gli oggetti, tutti i dipinti, tutti i tappeti, tutti i lampadari, tutti gli arredi, tutte le statue in bronzo da giardino, tutti i marmi, tutti i mobili, tutte le raccolte delle porcellane, tutti i servizi da tavola, i vasellami d'argento e delle argenterie, ecc.; sono magnificenze e splendori, pare alla Direzione della Galleria di cadere nell'eterno comune modo di dire, e di rendersi opprimente e sempre uguale nelle sue molteplici manifestazioni. Le constatazioni di affermazioni superlative (se tali sono) devono essere fatte non solo dal nuovo acquirente ma dall'affezionata Clientela perchè i valori di tutte le singole cose si impongono da loro stesse. Arredamento selezionato di singolare dimora e di sensibile persona amante del bello, trasportata dal Castello di Morgnaga nei saloni di via Po 4, colle sue qualità, e coi suoi difetti, ma più che tutto insieme di elevata non comune distinzione. Esposizione da oggi 16 marzo a tutto lunedì 5 corrente: orario 10-12 14-19.30. Prima vendita martedì 6 marzo ore 16.30 precise diretta dal Perito sig. E. U. Rodaelli. Del Castello di Morgnaga sono esposte tutte le fotografie degli interni ed esterni essendo lo stesso in vendita.

GALLERIA CARTORE *via Stampatori 4.* Stasera terza importante vendita all'asta Langermann.

8000 LIRE MENSILI VERSITEVI impermeabili di lusso: tipi separati, paletots vestiti, tailleur ecc. pronti e su misura, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore signorine e bambini; confezionamo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica non un negozio. *C.A.I.T. di Sibona via Barbaroux 3, interno.* Torino.

ARCIDIOCESANIE MOBILI in liquidazione matrimoniali, Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche, pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senz'anticipo. *via Barbaroux 38, interno.*

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, Chine, Pendagli, coprimobili, Teleria, Cotoni per ricamo. *«Alla Fonte dei pizzi», via Orfane 9.*

MOBILI ARTIGIANI *via Vittorio Emanuele 16.* Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

CABARELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 551-107.

OGGI LA RADIO

Radio Azzurra — Ore 12: Celebrazioni verdiane - 12.25: Ritmi e canzoni - 13.30: Musiche richieste - 13.54: Cronache cinematografiche - 17: Programma per i ragazzi: «I viaggi di Gulliver» di Swift - 17.50: Vita musicale in America - 18: «L'approdo» - 18.30: Orchestra della canzone - 19: Il contemporaneo - 20.25: Canzoni - 21.15: Canzoni della felicità - 21.25: «Liberaci dal male» commedia in tre atti di G. Giannini - 23.30: Musica da ballo.

Radio Rossa — Ore 12.25: Cronaca cittadina - 12.50: Listino Borsa - 13.15: La canzone del giorno - 13.20: Ritmi moderni - 13.50: Pagine pianistiche - 14: Musiche richieste - 14.30: Orchestre - 15.30: Arti figurative - 15.14: Finestre sul mondo - 17: Suoni del mondo: «La Turchia» - 18: Pagine scelte da «Guglielmo Ratcliff» di P. Mascagni - 19.20: Attualità sportive - 19.35: Canzoni di Napoli - 19.40: Posta aerea - 19.54: Musiche richieste - 20.50: «Rosso e nero» panorama di varietà - 22: Viaggio tra i problemi della Sardegna - 22.40: Il jazz il sipario.

Terza Programma — Ore 21: L'avvenimento della settimana - 21.15: «Le nozze di Figaro» di Mozart.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Massima +9.3; minima 0; media +5.8. Umidità 56 %. Pressione 736.6. Cielo nuvoloso. Calma di vento. Previsioni: Annuvolamenti locali specie lungo l'arco montano. Venti deboli. Zona di debbia al mattino in pianura. Temperatura media pressochè stazionaria.

STATO CIVILE

Mariano Michele fu Giovanni, a. 69, v. Biadella 103; Rossi Angela ved. Grappel, a. 64, v. Cabrio 28; Miglio Caterina ved. Cuffia, a. 84, v. Garibaldi 19; Gay Teresa ved. Maggia, a. 74, v. S. Tommaso 9; Rocchietti Delfina ved. Musino, a. 76, v. Biglieri 42; Morvedo Domenico fu Giuseppe, a. 81, c. Moncalieri 411; Martinetto Ernesto fu Giovanni, a. 82, c. Casale 371 bis; Famiano Maria ved. Audifredi, a. 72, v. S. Gallicari 27; Tarizzo Maria ved. Gaia, a. 74, v. San Dalmazzo 7; Gherzi Pietro fu Arturo, a. 76, v. Orvieto 79; Giglio Maria m. Ferraudo, a. 58, v. Borgo 9; Cavarenne Clemente fu Massimiliano, a. 79, c. Casale 374; Novarino Maria ved. Scoppino, a. 76, v. Tripoli Case Basse; Duò Angela ved. Tomolla, a. 76, c. Vig. Emanuele 22 bis; Girardi Ida fu Delfino, a. 68, c. V. Emanuele 1; Grappio Battista fu Felice, a. 75, c. Dante 118; Aglietti Giuseppina ved. Michelone, a. 82, c. Racconigi 54; Cussero Francesco fu Luigi, a. 78, v. Cibrario 58; Di Biase Francesco fu Filippo, a. 64, S. Giovanni; Miglietti Silvio di Guido, a. 13, Maria Vittoria; Monetti Domenico fu Giovanni, a. 78, 104, Rip. Vecchia; Audino Alberto di Angelo, a. 26, Mauriziano; Tollis Anna di Giuseppe, a. 19, 5; Luigi; Pelato Enrico fu Luigi, a. 50, 8, Luigi; Pulchieri Giuseppe fu Giuseppe, a. 57, Molinette; Audisio Luigi fu Giovanni, a. 62, Molinette; Capellino Michele fu Pietro, a. 74, Cottolengo; Navara Modesto fu Giuseppe, a. 89, Cottolengo; Ferrero Michele fu Giov. Battista, a. 89, Cottolengo; Alfano Grimaldi Maria fu Ugo, a. 70, Mauriziano.

Morti 30 - Nati 15 - Matrimoni 10

SPETTACOLI

I Sakharoff a Torino

Dopo parecchi anni di assenza, durante i quali hanno peregrinato per tutto il mondo, tornano a Torino i celebri danzatori Clotilde ed Alessandro Sakharoff. Essi si presenteranno al pubblico torinese la sera di mercoledì prossimo 7 marzo al Teatro Nuovo. Eseguiranno balletti su motivi di Saint-Saens, Bach-Busoni, Frescobaldi, Debussy, Faure.

Amici della musica. — Questa sera, alle 21.30, al Conservatorio il concerto del pianista Jean De Middeleer, che eseguirà musiche di Beethoven, Mozart, Brahms, Liszt, Poulenc, Szimanowski e Palmgren. I biglietti per i non soci sono in vendita al Conservatorio prima dell'inizio del concerto.

Film di «cortometraggio francese contemporaneo» saranno proiettati stasera alle 21.15, a cura dell'Assoc. Culturale italo-francese e della direzione del Collegio S. Giuseppe, nel teatro del Collegio stesso.

TEATRI E RITROVI

Prenoti, biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43-113

Alfieri: 21: Riviste Macario-Elena Giusti «Votate per Venere».
Carignano (Gandusio-Mesozzi-Solaroli), ore 21: «Ciao, nonno!» di G. Giannini.
Metropolitana v. Roma Marionette Lupi: 16.30 «Paese di cuccagna».
Teatro (Comp. Stabile), ore 21: «Altitudine 3200» di Luchaire.

Al Florida Club p. Solferino tel. 43-822: ore 17-19; 21-1 Orchestra Aldo Caramia, c. L. Benevano.
Alhambra Danze Nizza 60: ore 21.
Augustea: ore 17 the universitari, ore 21 Orch. Mo Cantarelli.
Castellino: 17-21 Orch. Rosa-Ciot
Cin Cin Danze Porta Nuova: 21. Orch. Mo Clerici, canta S. Merlini.
Da Benedetti Danze: ore 21.
Gaudio Danze: 16 e 21 A. Nera.
Gay Danze: 17 e 21 Orch. Angelini.
Hollywood Danze: Gran serata.
La Serenella: 21 Geraci-Lotti.
Lutrario: 21 Mo Fanoj-Salvadori.
Esterni Danze v. Cavour 5, telef. 44-790: Orch Bianchi ore 21,30-3.
Maison des Artistes p. S. Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegrini.
Tavernetta Bar Esperiere Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. C. Bavera. C. Larin. Danze attrazz. 22-3.

DANZE PRINCIPE E LA PERLA
Serata del tiroo. Sorteggio biglietti per le partite Torino-Atalanta e Milan-Juventus.

EL TROCADERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17, 21-1 *Orchestra Casamatta.*

AUGUSTEO DANZE
Gran serata - *Maria Pia*», Profumi, acconciature per signora.

ALLA SERENELLA
Ancora una Serata di successo con graziosi premi e scelto programma

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La vendicatrice» di R. Ruges con Faith Domergue.
Astor: «La rivale dell'imperatrice» Richard Greene, V. Cortese
Corso: «Terra di giganti» John O'Malley, Thelma Scott, W. Gibb
Dante: «Sinfonie eterne» (Carnegie Hall).
Lux: «La volpe» technic. Jennifer Jones, David Farrar.
Metro-Cristallo: E. Skelton, Esther Williams nel technicolor «Bellezze al bagno» Matt. ore 10.30 a L. 135 Nuova edizione.
Reposi: «Totò sceicco», T. Lees.
Teatro: «Luci del varietà» P. De Filippo, G. Del Poggio. Aperi. 10. Vietato ai minori di anni 16.
Vittoria: «Canaglie di lusso» con Marlene Dietrich, Gary Cooper.
Alexandra: «La costola di Adamo» Spencer Tracy, K. Hepburn.
Algo: «Spie di Napoleone».
Ariston: «Gilda» Rita Hayworth, Glenn Ford, Piatua L. 170.
Augustus: «Ormai ti amo» con Alida Valli e Joseph Cotten.
Capitol: «La costola di Adamo», Spencer Tracy, K. Hepburn.
Faro: «La costola di Adamo», Spencer Tracy, K. Hepburn.
Hollywood: «Il ladro di Venezia» M. Montez, F. Christian, Serato
Ideale: «La cerrara» tecnic. Nuova Riv. Casalegno 16.15, 21.15
Massimo: «Più forte dell'odio» technic. Errol Flynn, A. Smith.
Nazionale: Uomo bianco tu vivrai, L. Darnell, E. Widmark, Pl. 135.
Principe: «Il lindo di Venezia» M. Montez, F. Christian. Ult 22
Statuto «Più forte dell'odio. Col.
Astra «Le 6 mogli di Barbablù» Barzini «Città magica» Stewart.
Librarie: Sepolta viva, Ridolini.
Eurchinori Winchester '73 Stewart
Odeon: «Odio di sangue».
Star «Mercante di schiavi» Berry
Aduar «Tratta innocenti», Var.
Aurora: Aquile dal mare, Cooper.
Brassie: «L'inafferrabile 12».
Fortino: Vacanze al Messico, tech W. Pidgeon, J. Powell, J. Iturbi.
Nord: «Schiavo d'amore».
Palermo Americano a Elon Romeo
R. Faro: «Falco del nord».
Sociale: «I falchi di Rangoon».
Colosseo: «Cintura di castità».
Italia Capitan di Castiglia, tecn
Moderno: Figlio del delitto, tecn
Piemonte Su un'isola con te, tech.
Speziai «Perdonate mio passato»
Alba: «Il segreto sulla carne»
Apollo Vacanze al Messico, tecn W. Pidgeon, J. Powell, J. Iturbi
Diana: «L'ereditiera» Havilland
Dora: «Domani saranno uomini»
Edera Mamma non ti sposare, tec
Lucento Lettera da sconosciuta
Lutrario Labbra avvelenate, Bafi
Roma: «Bagdad» tecn. O'Hara

VITTORIA
Un film di ERNST LUBITSCH
diretto da Frank Borzage
CANAGLIE DI LUSSO
con Gary COOPER
e Marlene DIETRICH

ASTOR
Un film spettacolare
La rivale dell'imperatrice
con RICHARD GREENE
VALENTINA CORTESE

Ribalte: E.N.A.L. — Nei cinematografi Astor, Hollywood, Librario, Milano, Imperiale.

OGGI CORSO OGGI
URAGANI, INCENDI, PASSIONI, IN UN FILM, TITANICO, NUOVO, TRAVOLGENTE.

TERRA DI GIGANTI
JOHN O'MALLEY - THELMA SCOTT - WENDY GIBB
Prod. e Diretto da CHARLES CHAUVEL — EAGLE-LION

OGGI AMBROSIO OGGI
R.K.O. - RADIO - presenta una grande produzione di HOWARD HUGHES
"LA VENDICATRICE"

con la grande interpretazione della nuovissima «STELLA»
FAITH DOMERGUE
Tratto dal famoso romanzo «COLOMBA» di Prosper Mérimée

TORINO
Il maggior successo del giornale
Luci del varietà
con
CARLA DEL POGGIO
PEPPINO DE FILIPPO
Distribuz. FINCINE
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

Domani al DORIA

Danielle DARRIEUX - Rossano BRAZZI
in
ROMANZO d'AMORE
un film Lux
Regia di G. FORGES DAVANZATI - OLIVIO COLETTI

Comunicato
La «LUX FILM», comunica che non rispondono a verità le voci tendenti ad affermare che il film
GIUSTIZIA è FATTA
è stato v

Lux perpetua

Ognuno di noi — almeno di quelli giunti a una certa età — ha pronunciata almeno una volta nel cuore, se non anche con le labbra, accompagnando fino alla tomba una persona cara, la formula: «Riposa in pace». Ha ripetuto quelle parole con un sentimento indistinto di dolore, di amore e di speranza, senza riflettere alla credenza originaria da cui la formula era derivata. E' la stessa credenza implicita nell'altra formula degli antichi romani, *Sit tibi terra levis*: la terra ti sia leggera. Formula tanto abituale, tanto comune, che la troviamo nelle iscrizioni funerarie rappresentata semplicemente con le quattro lettere iniziali: s. t. t. l.

Il sepolcro dimora del morto: ecco la credenza originaria che c'è dietro quelle espressioni. Il morto, in certo modo e misura, sopravvive nella tomba. Donde le cure rese al cadavere: sepoltura, imbalsamazione, deposizione di cibi e bevande, e via via fino ai sacrifici animali ed umani, destinato tutto questo a procurare al morto nella vita del sepolcro quegli stessi godimenti, quelle stesse compagnie di cui aveva fruito in vita: non solo gli alimenti, ma il cavallo da lui cavalcato, e il cane fedele, e i servitori, e la donna a lui congiunta nel matrimonio.

E' la forma primitiva di credenza nell'al di là: la vita non di oltretomba ma nella tomba. Secondo una formula che incontriamo presso egiziani e semiti dell'Antico Oriente, e che di là è passata anch'essa ai latini, il sepolcro è la «domus aeterna». Siamo con essa già innanzi a una concezione più elevata, in quanto il termine «eterna» indica, o almeno suggerisce, l'idea di qualcosa di stabile, di definitivo, che subentra alla transitorietà e all'agitazione della vita terrena.

E' tutto un processo di spiritualizzazione, di elevazione quello che vediamo compiersi nelle concezioni dell'oltretomba presso i popoli antichi del mondo mediterraneo, dai tempi più remoti ai secoli dell'impero romano. Dalla credenza di ingenua immediatezza in una continuazione della vita terrestre nella tomba passiamo a quella dello spirito che si stacca dal corpo, e vive negli inferi, nelle dimore sotterranee dei morti. Questa seconda credenza si raffina e si sdoppia in quella degli spiriti buoni, viventi felicemente nei Campi Elisi, e dei malvagi, tormentati come Sisifo e Tantalo nel Tartaro. Terzo stadio: gli spiriti non scendono negli spazi sotterranei, ma si elevano nell'aria, verso gli astri, e vivono nei cieli di una vita luminosa e immortale. E ciò, perchè la loro natura è affine a quella degli astri medesimi: fuoco e luce è l'anima umana, come fuoco e luce sono le stelle del cielo. Ultimo passo, che nella filosofia neoplatonica del III e IV secolo dopo Cristo trovò la sua sistemazione metafisica, dopo avere avuto la consacrazione religiosa nei misteri: l'anima che sale al cielo dopo morte non fa che tornare là donde era partita: essa è scesa dal cielo, attraverso i pianeti, a incarnarsi sulla terra in un corpo umano, caricandosi di elementi materiali e chiudendosi in una prigione. La morte pone fine alla sua prigionia: essa ripete in senso ascendente il viaggio della discesa, ripassa da un pianeta all'altro e si spoglia man mano dei suoi involucri mortali, fino a raggiungere nella luce dell'empireo la beatitudine eterna.

* *

Questo succedersi nell'antichità pagana di credenze, sempre più complicate e raffinate, sempre più spirituali e metafisiche, è uno degli esempi più grandiosi di quella «preparazione evangelica» predicata e illustrata dai Padri della Chiesa (il termine stesso è il titolo di una grande opera di Eusebio di Cesarea, fondatore, al tempo di Costantino, della storia ecclesiastica). E la successione non è una sostituzione semplice, meccanica, della credenza nuova all'antica, ma un sovrapporsi e un combinarsi del nuovo al vecchio. Processo complicato e combinazione grandiosa, che ha trovato la sua purificazione-consacrazione nella liturgia cristiana dei defunti, invocante per essi, contemporaneamente, il riposo eterno e la luce senza fine: «Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis».

La documentazione completa, criticamente vagliata e scientificamente ordinata, di questo ricco svolgimento ci è offerta dalla grande opera postuma *Lux perpetua* (Geuthner, Paris) di Franz Cumont, il grande archeologo-filologo e storico delle religioni, belga di nascita e di educazione, ma altresì francese e italiano per lunga dimora e numerose amichevoli relazioni. Opera postuma: ma egli potè ancora rileggerla quasi tutta nelle prime bozze: revisione finale e completamento (alcune note in appendice, indice e tavole delle materie) sono dovuti a due fidi amici e compagni di studi, la marchesa de Maillé e Louis Canet.

Possiamo dire di aver qui il coronamento di tutto un lavoro semisecolare. Considerando, oltre il valore del libro, la sua materia, e il fatto che l'autore con potè darvi le ultime cure, potremmo ripetere col Manzoni che sulle eterne pagine cadde la stanca man. Cumont aveva preso le mosse, per tutte le sue indagini sulle credenze di oltretomba ellenistico-romane, dall'opera, insuperabile per chiarezza e luminosità sintetica, *Les religions orientales dans l'empire romain*. A questo libro io ripenso con un sentimento personale di rimpianto e di nostalgia, poichè la traduzione di esso in italiano, per il Laterza (si ritale al lontano 1913), procurò a me, ancora ai primi passi, la conoscenza e l'amicizia di Cumont, amicizia non venuta mai meno. Il grande scienziato era anche un cuore eccellente, un'alta coscienza. Egli congiungeva naturalmente al rigore scientifico un calore umano: e le sue esposizioni limpide e pacate mi ricevevano, al momento giusto, una vibrazione morale che si ripercuote profondamente nello spirito del lettore.

E anche in questo grosso libro (più di cinquecento pagine), dietro la ricostruzione minuta di tante credenze particolari, talora anche puerili e fastidiose, la coscienza morale e religiosa del Cumont è presente. Essa si effonde a pieno nell'introduzione, ove le qualità di sintesi di cui parlavamo sopra fanno, un'ultima volta, prova eccellente. In essa il Cumont traccia per sommi capi l'itinerario del lungo viaggio di esplorazione da lui compiuto, e ne sottolinea l'interesse umano, e più specificamente attuale. «Finchè ci siano degli uomini, a cui la medicina non possa assicurare il rinnovamento perpetuo del vigore giovanile, essi si preoccuperanno del grande mistero dell'al di là. Ma l'idea della morte non è stata forse mai così presente all'umanità come durante gli anni da noi vissuti. Essa è stata la compagna quotidiana di milioni di combattenti, impegnati in una lotta micidiale; essa incombeva sullo spirito di coloro, anco: più numerosi, che tremavano per la vita dei loro cari; essa è rimasta il pensiero costante di quanti nutrono il tenace rimpianto di un essere amato. E forse in nessun tempo più che nel nostro si è imposta anche agli increduli la speranza o la fede che le moltitudini innumerevoli, piene di forza morale e di generosa passione, vivono nell'eternità, non sono perite interamente; che l'ardore da cui erano animate non si è estinto con il calore delle loro membra; che lo spirito da cui esse sono state spinte a sacrificarsi non si è dissipato con le cellule del loro corpo».

Negli scrittori greci (è ancora il Cumont a ricordarlo) s'incontra frequentemente il termine di «speranza buona», che sembra preso in prestito ai Misteri eleusini. La speranza è altresì la più bella fra le virtù cristiane. Antichità e cristianesimo si ricongiungono nella invocazione e nell'ansia della «lux perpetua».

Luigi Salvatorelli

Patricia Neal (a sinistra) Evelyn Keyes e June Haver sono giunte all'aeroporto di New York sulla velocissima jeep di Wendell Corey. Solo così hanno potuto arrivare in tempo per prendere l'aereo che le ha portate al Festival cinematografico di Montevideo

QUALCHE CONSIGLIO ALLE DONNE

Età critica, non pericolosa

Cessate le sofferenze fisiche e lo sconvolgimento affettivo, si delinea un nuovo equilibrio, un'altra pur fiorente maturità; e molte, di carattere aspro e di aspetto mascolino, appaiono poi anche più femminili ed attraenti

Fra il ginecologo Sellheim che rassomigliava la donna in età critica a una vecchia locomotiva che per poter fare un più lungo percorso, abbandona lungo la strada dei vagoni (cioè la sua ovaia) e gli altri che preferiscono vederla quale rosa sfogliata e morta, dopo che era apparsa bocciolo e fiore rigoglioso, a vederla nel fascino indefinibile di una luce di tramonto, se il garbo delle immagini differisce, sostanza è in esse il riflesso di una opinione corrente, forse convenzionale e certamente troppo letteraria. Altre sono le meditazioni che vengono dalla scienza, la fredda analizzatrice. Essa dice al medico: vedi la donna di quel periodo quale è, non tutte le sue sofferenze reali, e pensa a sollevarle; e dice alla donna: non credere che la tua età sia pericolosa; non lo è più di quanto non lo sia qualunque altra fase della vita, purchè tu sappia adattarti. La spiegazione della menopausa, vale a dire del fenomeno della cessazione di una funzione periodica femminile, e di quel contorno di turbamenti che coinvolgono tutto il corpo ed è chiamato il «climaterio» sarebbe mancata ai medici, senza l'aiuto della endocrinologia.

Le varie fasi

A questa dottrina dobbiamo conoscenze più esatte di quando si riteneva fosse in gioco soltanto l'ovaia. Altri organi vengono a comporre un delicato congegno. L'ipofisi, ghiandola anche essa a secrezione interna, reagisce al difetto di secrezione dell'ovaia, buttando in circolo maggior copia di prodotti che stimolano altre ghiandole a s. i. Il vizio, da ovarico che era, diviene in realtà pomeridiano. Si è pure stabilito che il disordine non avviene in una sola fase. All'inizio della menopausa vi è al contrario un aumento della secrezione dell'ovaia, ed allora l'ipofisi sta tranquilla, e il medico non è indotto a trattarla. Ma guardiamo intorno all'ipofisi, in pieno cervello, anzi sulla corteccia sua, il substrato materiale del pensiero. Queste vicinanze ci spiegano l'importanza che anche la psiche ha sull'andamento regolare di una menopausa; e reciprocamente spiegano la ripercussione che le irregolarità del periodo critico hanno sulla psiche.

Sarebbe però semplicismo dottrinario, vedere nei disturbi dell'età critica il riflesso unicamente di un sovvertimento endocrino turbato. Nella donna, dalla pubertà in poi, il piccolo salasso mensile, serviva di stimolo al rinnovarsi del sangue: azione benefica; e gli antichi non esageravano troppo nell'attribuire ai piccoli salassi nell'uomo, un potere analogo a quello che si verifica spontaneamente nella donna. E serve ad altra cosa quel piccolo salasso che a far rigenerare sangue, ma, ancor meglio, a liberarne tossine. Il cessare di questa specie di depurazione, espone la donna che non ha reni solidi a disturbi in questa sfera; a intossicazioni e perciò diminuzione dell'attività epatica. I segni dello squilibrio circolatorio sono ben conosciuti.

Vampate, sensazioni di freddo o di caldo, sudori, rossori ne sono il corteo abituale; cui si aggiungono sensazioni moleste al cuore.. Una artrite tipica può insorgere allora. L'obesità è facile. Infine dal lato dello psichismo, è il carattere che diviene suscettibile ad alterarsi, oltre all'immancabile sua transitoria crisi sentimentale. Nella vita ordinaria, nella donna che lavora «duro» con occupazione senza fine di padrona di casa e di madre, l'eroismo di rado ha posto importante. Ad ogni modo è fortemente temperato da preoccupazioni di ogni sorta; è ricacciato dall'educazione e dai «principii». Forse è questa «repressione» che lascia sorgere irritabilità, gelosia, invidia, sentimenti che svaniscono col ricomporsi di un nuovo equilibrio. Perchè a questa donna un organo od una funzione al turbino, e non ad un altra, e come non vi sieno due menopause uguali, va ricercato nella costituzione.

A quel momento, tutto l'organismo si trova sensibilizzato; esteriorizza più facilmente e traduce in un modo più drammatico i disturbi che esistevano diggià, sia appena abbozzati, sia stato latente. Così capita che buon numero di donne attraversino senza il minimo fastidio l'autunno della loro vita, che le fa passare dolcemente e impercettibilmente alla serenità psichica e fisica del matronato e della alta vecchiaia. E capita pure che quel periodo sia addirittura proficuo ad altre. Sarebbe il caso di coloro cui natura forni aspetto maschile e tendenza ai conflitti spirituali, e che in menopausa, se non migliorano psichicamente e anzi divengono ancor meno sopportabili di carattere e soffrono di più disturbi neurovegetativi, per contro appaiono più femminili e più attraenti. Dall'ingrassare si salvano meglio le donne che erano del tipo longilineo-astenico, ma sia per queste sia per le altre già «rotondette», si tratta di un adipe resistente più di ogni altro. Le eroiche privazioni di farinacei, cui si danno volentieri, fanno correre il rischio di un eccesso di alimenti a base di carne o uova o latticini che i loro reni e fegato potrebbero non tollerare. Ma che le cure non giovino verso gli altri inconvenienti, sarebbe inesatto il dirlo. La terapia ormonica per ora si limita ad estrogeni, naturali o sintetici, equivalenti ai prodotti dell'ovaia (non c'è ancora una guida sicura per far intervenire gli ormoni della ipofisi). Essa anzi si impone quando vi è netta insufficienza ovarica; ed il medico deve essere unico consigliere e non le chiacchiere e le suggestioni dei salotti.

Misure igieniche

Ginecologi ed endocrinologi, che hanno sugli estrogeni la migliore esperienza, sono d'accordo nell'asserire che debbono essere prescritti a condizione che la donna non porti entro sè tumori, fossero pure non maligni. Il pericolo degli estrogeni come cancerogeni è stato esagerato; ma resta il fatto che possono dare una spinta a tumori inosspettati, e convertirne di benigni in maligni. Come misura igienica generale, valgono le restrizioni globali di alimenti; qualche purga salina. I massaggi completi costituiscono una risorsa di prim'ordine a per gli organi, e per la circolazione, e per le articolazioni, e per i nervi. Bagni di luce, raggi ultravioletti, onde corte, moto, sono alla portata di molte. Facile una cura a Chianciano, Montecatini, Saint Vincent. A poco a poco l'equilibrio, dapprima turbato per la cessazione più o meno brusca della funzione ovarica, si ricompone. Quel vagone, cui Sellheim paragonò l'ovaia, lungi dall'essere lasciato da una vecchia locomotiva stanca, è lui che stanco ormai e raggrinzito, la lascia per permetterle cammino ancor vegeto e allegro nella vita. Valoroso artefice che servì fedelmente la donna in circa 420 costruzioni, seguite da altrettante demolizioni; 420 ferite per amore della umanità (tale il numero dei dati ovarici) il comprensibile che lui solo aspiri al riposo. Un'altra epoca si apre allora per la donna, veduta non più come espressione fisiologica, bensì come persona umana. Cessato lo sconvolgimento affettivo; quella tragedia dell'anima femminile, cui non basta più come spiegazione la presenza o l'assenza di ormoni, la donna acquista un'altra maturità e sa trovare altri compensi.

Dottor By

VITA PROVVISORIA DEI RIFUGIATI IN GERMANIA

La memoria dei luoghi perduti

E' l'ossessione di dieci milioni di tedeschi - Poi v'è la grande miseria, una "miseria di congiuntura„ legata a tutti gli odii, la disperazione, i sogni che la tragedia del nostro tempo ha provocato - Ma ora questi uomini non si limitano più a sognare, hanno cominciato ad agire

(Dal nostro inviato speciale)

Flensburg, febbraio.

Viaggiando con l'espresso Roma-Stoccolma, Flensburg è l'ultima città tedesca che si incontra prima di entrare in Danimarca. Il confine terrestre è a pochi minuti di strada, quello marittimo sulle acque del fiordo omonimo attraverso cui il Baltico penetra per trentasei chilometri nella terra ferma, grigio e gelido come una lama di coltello.

La vicinanza con la Danimarca, tuttavia, ha poca importanza se si eccettua l'eccanita lotta dei due opposti irredentismi che ha provocato. Prima della guerra i tedeschi nascosero sempre la miglior sè ecitarono la minoranza etnica rimasta dall'altra parte. Ora, a sentirli, Copenaghen è passata ai contrattacco e spende somme ingenti per assimilare la popolazione della fascia confinaria. Il mezzo principale di propaganda sarebbero le grandi distribuzioni di grassi a tutte le famiglie che accettino di iscrivere i loro figli alle scuole danesi. I grassi nella zona scarseggiano apperciò la scolaresche crescono. I tedeschi «per bene» chiamano espressamente questi loro connazionali, meno patriottici e più affamati, i «tedeschi di burro».

Per il resto la Danimarca riposata, tranquilla e facoltosa è lontana da questo paese quasi quanto la Germania cordiale e ottimista che mi sono lasciato dietro a Colonia, a Duesseldorf, a Bonn. Il Reno sembra il fiume-simbolo di un'altra nazione e per trovare un simbolo adatto all'atmosfera di questi luoghi occorre tornare all'ammiraglio Doenitz che proprio in questo Flensburg, fabbiani fissò, nel '45, il Quartiere Generale della sua effimera repubblica del Baltico.

Sottinteso polemico

La Germania, vista da questi, sembra ancor più chiusa e dura di quanto più non ammetta la tradizione. E, soprattutto, più povera. La miseria e la durezza sono nel sangue, nel colore dei fiordi che non hanno nulla della grandiosa bellezza dei fiordi norvegesi, nella desolata uniformità delle coste basse e cespugliose. La povertà, invece, ha un nome preciso e attuale, un nome che si sente ripetere in tutti i toni, con apprensione con ira con compassione con disprezzo, da ogni tedesco con il quale si arrivi a parlare in confidenza: si chiama «rifugiati».

Rifugiati, trapiantati, immigrati, espulsi? *Quando la calata di dieci milioni di tedeschi della Polonia, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia, dell'Alta Slesia, della Germania Orientale cominciò a profilarsi come un fenomeno di importanza nazionale, i giornali discussero a lungo con pedanteria di nome che bisognava dare ai nuovi cittadini. Si voleva un termine preciso e, nello stesso tempo, senza sottintesi urianti per gli interessati. Non fu possibile trovarlo e si ripiegò su quello di rifugiati. Non evita il sottinteso polemico ma, almeno, è un sottinteso gradito. Lascia pensare a un ritorno provvisorio, determinato da circostanze eccezionali: il che, per la verità, è quanto pensano molti.*

Di questo fantastico esercito di déracinés, accampato e spesso vagante in ogni parte del territorio federale, lo Schleswig-Holstein è la regione che, proporzionalmente, ne ha dovuto accogliere la massima parte. Il 35% della popolazione è, oggi, di rifugiati. (La percentuale della Baviera, che in linea assoluta ne accoglie il maggior numero, è solo del 20%). Il triste primato gli è dato dalla sua posizione geografica, al confine con il Mecklenburg, nella zona orientale, strada diretta per i territori al di là dell'Oder-Neisse ceduti alla Polonia. Flensburg, questa piccola città di pescatori che prima di Doenitz non aveva avuto mai occasione d'essere ricordata nelle cronache internazionali, godè poi di un altro primato. In pochi mesi, si potrebbe dire in pochi giorni, i rifugiati le hanno quasi raddoppiato la popolazione. Ne è divenuta così una specie di capitale morale.

La concorrenza della fame

Gli autoctoni, logicamente, ne avrebbero fatto volentieri a meno. L'invasione ha sconvolto la modesta economia del paese, rivoluzionato i rapporti sociali, esasperato la già tesa situazione politica. Il 20% della popolazione lavorativa, prima della guerra tutta occupata, oggi è in cerca di lavoro e un numero pressochè eguale vive di espedienti.

«Prendono per 100 marchi quel che noi rifiuteremmo per 300» mastica con rabbia l'autista che mi accompagna lungo la costa, verso una di quei campi di raccolta ove vivono ancora, organizzati in comunità con un Barackenaeltester, il capobaracca, e i servizi in comune, migliaia di rifugiati. E vi è già un giudizio, l'eco di uno dei più terribili motivi di discidio tra i poveri: la concorrenza della fame.

L'automobile corre lungo la linea di un filobus. Poi il filobus si ferma ai capolinea e il paesaggio si fa, via via, più abbandonato. I fabbricati diminuiscono sino a che solo i resti di alcune installazioni difensive e qualche baracca tirata a secco sulla riva testimoniano di una presenza umana. Il campo dove ci fermiamo è stato sistemato in un ex-distaccamento di marina. E' domenica, l'ora di colazione. Le famiglie sono raccolte ognuna nella stanza o nella metà di stanza che hanno avuto in assegnazione. La donna che ha accettato le mie sigarette, una vedova con quattro figli sepolta dalla Pomerania, mi guida verso il suo angolo, fa posto in una branda da campo e mi invita a sedere.

La «piccola patria»

Mi sento a disagio e a un certo momento la persona che mi ha accompagnato dice a mo' di giustificazione: «...viene da Bonn, desiderava vedere da vicino come viveteno. La donna mi guarda fissamente e per un poco non dice niente. E' lo stesso sguardo che mi rivolse un bracciante della Lucania quando, anche allora intimidito, dissi tanto per parlare: «... vengo da Roma...». Valeva proprio la pena di venire sin qua per rivedere certi sguardi, per risentire il sapore di certi sentimenti a noi sin troppo familiari?

Ma è, me ne convincerò meglio più tardi dopo altre visite, altre conversazioni, altre letture, un accostamento superficiale. La nostra miseria ha dietro di sè secoli di vita. Non è una consolazione ma una scuola di compostezza, un invito alla saggezza. Questa invece, se così ci si può esprimere, è una «miseria di congiuntura», legata a tutti gli odii, la disperazione, i sogni di rivalsa che questa congiuntura ha provocato. E' immersa nella storia sino alla pelo e di questa storia ha colto l'aspetto più evidente e drammatico, cioè la estrema provvisorietà del momento che viviamo.

Situazione economica, morale, convinzioni politiche, tutto è provvisorio nella situazione dei rifugiati. L'unica cosa ferma è il ricordo della loro vita «di prima». Non tanto, o non solo, delle loro condizioni di vita, che per la più parte erano migliori delle attuali, quanto proprio della loro casa, del loro terreno, di tutti i beni immobili (anche sentimentali come poteva essere, ad esempio, la libreria circolante di cui mi parlò sere fa, con accenti da innamorato, in un caffè di Kiel una studente di Danzica) che hanno dovuto abbandonare quando le decisioni di Potsdam e i successivi avvenimenti politici li hanno sradicati dalle loro regioni. E' il ricordo, insomma, della loro Heimat che normalmente vuol dire «paese d'origine», «piccola patria» ma in certe occasioni può isolare il più ampio concetto di Vaterland e assumere da solo, come unico ed esclusivo traduzione di Patria.

Mi sono restati bene in mente questi due vocaboli poichè la prima cosa che ho visto a Francoforte, in questo mio ultimo ritorno in Germania, è stato un manifesto del Movimento Europeistico ove campeggiava una grande «E» e, più sotto, un gioco di parole imperniato su di essi che diceva a un dipresso: «La Germania è la vostra piccola patria ma l'Europa è la vostra unica, grande patria». Ero nella baracca vicina alla stazione, un incaricato dell'ufficio turistico sistema alla meglio presso privati i viaggiatori che non hanno trovato posto in albergo. Al mio fianco un uomo anziano, vestito con una certa ricercatezza, vedendomi fissare il manifesto commentò lentamente: «Dovrebbero pensare prima a ridarci le case che ci hanno strappato». Sarà stato un rifugiato, o un nostalgico. Non fu, comunque, un buon saluto.

La miseria dei rifugiati che ho visto a Flensburg e di tutti quelli che vivono nelle baracche di Kiel, di Lubecca, di Amburgo e di tante altre città della Repubblica Federale è certo un fatto serio ma non è, direi, l'aspetto fondamentale della questione. Su questo piano è già stato fatto molto e una gran parte degli sbilanci lavoro ha trovato il modo, ormai, di inserirsi nella vita economica della nazione. Nella Germania occidentale vi sono quasi un milione e ottocentomila disoccupati circa ma non si può dimenticare che, senza i profughi, vi sarebbe già una carenza di mano d'opera. Il problema principale è d'ordine politico-psicologico. E' il problema di dieci milioni di persone che continuano a filare, con quella ostinazione un poco folle dei sognatori tedeschi, la memoria dei luoghi perduti. E da qualche tempo, come dimostrano le elezioni nello Schleswig-Holstein, nel Wuerttemberg-Baden e in Baviera, non si limitano più a sognare ma hanno cominciato anche ad agire politicamente.

Enzo Forcella

L'uomo-donna in carcere attende che la scienza si pronunci

La passione e i denari della vedova - L'infelicità di Mario Maria - Ultimo di 24 fratelli - La distrazione della levatrice - Le dichiarazioni di un'innamorata

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 28 febbraio.

Dopo una settimana d'indagini la questura di Alessandria ha denunziato oggi alla procura della Repubblica la signorina Maria Alice Bertolotti, di Adamo, nata a Suzzara il 24 agosto 1910, per i resti di truffa e di falso in documenti. Colei che sarebbe la vittima della truffa, la signora Gianna Ferretti vedova Posteraro, nata a Castellazzo Bormida il 24 ottobre 1903, nega però d'aver subito una truffa. Ella infatti non intende presentare denunzia contro la signorina Maria Alice Bertolotti, che ha conosciuto quale Mario Bertolotti, che considera suo fidanzato e col quale conta di sposarsi appena le cose verranno chiarite.

Occorre mettere un po' di ordine nella vicenda della vedova-fidanzata Ferretti e dell'uomo-donna Bertolotti. Nell'autunno del '49 a Gianna Ferretti si presentò un certo Mario Bertolotti, il quale, asserendo di essere un produttore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, le propose la stipulazione d'una polizza sulla vita. La Ferretti, contadina, è una vedova di guerra. Si sposò nel febbraio '42 con il calabrese Raffaele Posteraro; lei aveva 39 anni, lui 34. Rimasero un paio di mesi assieme. Il marito fu richiamato alle armi e destinato in Russia; nel dicembre dello stesso anno venne dichiarato disperso.

Il protagonista della vicenda

La Ferretti conobbe nel Bertolotti un distinto signore sulla quarantina, piccolino, calvo, biondo, dai modi affabili. Nacque in lei una vivissima simpatia per l'assicuratore, senza esitare firmò una polizza mista per 200 mila lire, con scadenza 31 ottobre 1964. In breve la simpatia divenne amore, l'amore divampò in passione. Non pare che tale sentimento fosse ricambiato; ma incoraggiato certo lo fu. La vedova cominciò a parlare di fidanzamento e di prossimo matrimonio. Le visite del Bertolotti in casa di lei erano frequenti ma brevi, il tempo di consumare un buon pranzo. L'anno scorso la vedova vendette un pezzo di terreno ricavandone settecentomila lire che consegnò al Bertolotti; un mese fa accese sulla casa un'ipoteca per 250 mila lire, e anche questa somma fu data all'assicuratore, insieme con altro denaro e oggetti d'oro di valore imprecisato. Il fratello di lei parla addirittura d'un totale di due milioni.

Nei confronti della fidanzata, Mario Bertolotti aveva un contegno correttissimo irreprensibile. Un giorno alla gli fece capire che se, in un impeto di passione, egli fosse diventato intraprendente, forse avrebbe trovato in lei una debole e fragile donna priva di resistenza. Dolcemente egli affermò che il loro amore avrebbe avuto la giusta consacrazione soltanto il giorno delle nozze. Ella si mostrò fiera di lui, pensò che non è vero che tutti gli uomini siano impazienti e brutali.

Il 21 scorso la polizia procedette al suo fermo mentre egli si trovava da un parrucchiere di Alessandria. In questura Mario Bertolotti esibì una carta d'identità intestata a Maria Alice Bertolotti. Richiesto l'atto di nascita al comune di Suzzara, i dati anagrafici e di stato civile furono confermati. E così si è avuta la rivelazione: Maria, non Mario.

Il direttore del carcere in fece sottoporre a visita medica per sapere a quale reparto assegnarlo. Dopo tale esame, lo assegnò al reparto femminile in una cella isolata. In uno scoppio di pianto, Bertolotti ha dichiarato al medico di essere vittima di un'umiliante ingiustizia della natura. Più esattamente si tratta di una disattenzione della natura.

Il caso è un caso di ermafroditismo, con prevalenza di carattere maschile, anomalia fisiologica ben conosciuta in medicina.

Egli (o ella) è il ventiquattresimo figlio d'una donna che ebbe venti parti, di cui alcuni gemellari. La sua nascita fu appunto gemellare e prematura: venne alla luce di sette mesi. Ingannata dall'apparenza, la levatrice dichiarò femmina il neonato, e per tale fu denunziato alla Stato Civile. L'altro gemello morì poco dopo. Morì anche la madre; in famiglia nessuno si curò di far rettificare lo stato civile, rettifica che forse sarebbe stata possibile dopo una operazione in tenera età. La persona che nei confronti della legge è Maria, comunque è sempre vissuta come Mario, indossando abiti maschili. Ma nel '43, catturato dai tedeschi e mandato in un campo di concentramento presso Vienna, egli dichiarò d'esser donna per sottrarsi alla prigionia; i medici però lo classificarono uomo e lo rilasciarono soltanto quando si ammalò di polmoni.

La polizia ha intanto accertato che Maria Bertolotti ha avuto parecchie volte a che fare con la giustizia, per truffa, falso, appropriazione indebita, minacce, sostituzione di persona. E venne in luce anche la truffa alla vedova, perseguibile d'ufficio, anche se costei dichiara d'aver rinunziato spontaneamente a sporgere querela. Dolcemente egli affermò che il loro amore avrebbe avuto la giusta consacrazione soltanto il giorno delle nozze. Ella si mostrò fiera di lui, pensò che non è vero che tutti gli uomini siano impazienti e brutali.

Quel giorno dovrà però contendersi con un'altra donna. Perchè Mario, o non Maria, da otto anni conviveva «coniugalmente» con una donna che gli è stata compagna anche nel campo di concentramento. Costei asserisce di non aver riscontrato nessuna imperfezione fisica in lui, che i loro rapporti erano normalissimi. Il che è gentile da parte sua, anche se contraddice la scienza. Scienza che ufficialmente si pronunzierà fra qualche giorno, quando il giudice istruttore nominerà un perito per accertare la vera appartenenza di Maria Bertolotti a un sesso piuttosto che ad un altro. E forse, liquidati i conti con la giustizia per ciò che riguarda l'accusa di truffa, egli potrà finalmente liquidarli anche con lo stato civile ,ottenendo quella rettifica che vedrà cessare la sua infelicità.

g. f.

La frana di Teggia avanza

MODENA, 28 febbraio — La frana Teggia di Frassinoro ha ripreso a slittare a valle nelle prime ore del pomeriggio mettendo in pericolo due case coloniche che sorgono sul pendio. Un parte in muratura, premute dalla massa di terreno che avanza su un fronte di duecento metri per un'altezza di 45 metri, si spezzò di ora in ora.

TEATRI

«Ciao, nonno!»

di G. Giannini al Carignano

Sarebbe complicato e difficile seguire minutamente il movimento e la concatenazione dei casi inverosimili e burleschi di questa novità di Guglielmo Giannini: *Ciao, nonno!* Ad ogni modo l'argomento della farsa che moltiplica i dialoghi e le scenette concitatamente e artificiosamente buffe su di uno sfondo vagamente sentimentale, è presto poco questo. Il grande ufficiale Massimo Gandolfi è consigliere delegato della «Dolcifera»; non più un giovinotto, anzi alle soglie della vecchiezza, ma svelto, piacevole e galante; le donne, più che gli affari, sono la sua costante preoccupazione. Sono, o erano, perchè ormai gli anni sono passati, non è bene sprecare la salute, e il consigliere delegato incomincia a sentire la noia, un certo vuoto della vita... Suo figlio Edoardo è tutt'altra cosa; lunga barba, trasandato, sempre attorno a cifre e bilanci, non ha mai guardato una ragazza in faccia, unica passione frenetica la musica, alla quale però è «costituzionalmente» negato. Alla «Dolcifera» capita una bella giovane, Albertina, appena assunta come impiegata, e per un equivoco addetta alla pulizia. Albertina, povera affamata e illibata, accetta di scopare e spolverare, ma poi vede una doccia, non resiste alla tentazione, ci si caccia sotto, naturalmente in abito più che succinto, è vista così da Edoardo, il quale rimane con gli occhi sbarrati. Ma non soffermiamoci sui particolari...

Albertina è invitata da Pietro, autista di Massimo, ad una corsa in automobile; la ragazza ingenuamente accetta. Pietro si fa aggressivo, e poichè Albertina non intende di lasciarsi, diciamo così, manomettere, il villano l'abbandona sulla strada a molti chilometri dalla città. Passa di lì Edoardo, che ha intravista l'automobile paterna, e la raccoglie. Piccolo spuntino in una trattoria di campagna e ritorno. Ma prima del ritorno ecco quello che è successo. Una zingara disperatissima, per togliere il suo piccino a quell'esistenza randagia, si è avvicinata alla macchina di Edoardo, e ve lo ha cacciato dentro, avvolgendolo nel soprabito di Albertina. Quando poi il piccino è scoperto, ad Edoardo vien fatto di pensare che sia figlio di Albertina, ad Albertina che sia figlio di Edoardo. E costui ha soprattutto un dubbio, anzi un'appena contrastata certezza: che il padre del piccino sia suo padre stesso. Il galante, l'intraprendente, lo spensierato Massimo Gandolfi. A un certo punto ad Albertina conviene di lasciarsi credere la madre di Puppi; eviterà il licenziamento dalla «Dolcifera», avrà un trattamento speciale. Le cose si complicano. E poi si risolvono lepidamente e sentimentalmente. Puppi è l'unico che sacrifica la musica di Edoardo senza proteste o strilli. E già un bel passo; Edoardo se ne sente rimescolato e commosso. Poi, anche Albertina si interessa alla musica di Edoardo; altro gran passo. Nel frattempo Massimo è indotto a credere che Puppi sia veramente figlio di suo figlio; sicchè egli sarebbe diventato nonno. Questa ci voleva! Ora che le donzelle non sono più pane pei suoi denti, diventar nonno, che bellezza! che felicità! che entusiasmo! Immaginate come Massimo ci si butta. Non perde tempo; Edoardo deve sposare Albertina, subito. Albertina ed Edoardo sono in fiero imbarazzo. O meglio sarebbero; perchè intanto l'amore è nato tra loro, sicchè il matrimonio si farà, e il bimbo caduto dal cielo è accettato come un onesto anticipo delle future gioie familiari.

L'autore ha definito questa farsa «soggetto per film», e l'ha tagliata in una serie di quadretti che rapidamente si susseguono e dissolvono, e contribuiscono a rendere più esteriormente briosa la rappresentazione, che è poi affidata, oltrechè all'andante e facilona buffoneria delle situazioni, alla ben nota vivacità verbale, e spesso verbosa, dei Giannini. Da dialoghi svelti e grotteschi situazioni sono scaturite le molte risate che hanno rallegrato la serata. Bisogna dire che la recitazione della Compagnia Gandusio-Besozzi-Solari è stata precisa, sicurissima, scattante; sicchè ogni possibile effetto è stato ricercato o ottenuto con ingegnosa bravura. Antonio Gandusio è sempre l'attor comico irresistibile e impeccabile, e bastano due parole dette da lui perchè il pubblico sia toccato. Lepido il Besozzi, graziosamente assente la Solari, e tutti intonati al carattere dei tre atti, la Orlowa, il Collino, la Paoli, la Borgonovo e via dicendo. Vivaci e rinnovati i lieti applausi più e più volte, a scena aperta, e ad ogni fine d'atto, con numerosissime chiamate agli attori.

f. b.

SFILATA DI TESTI AL PROCESSO DI SANREMO

La notte del delitto quattro persone nell'ombra

Depone il segretario dei Melchiorre - Continui viaggi della Zaroudzka sotto la sorveglianza della banda - Raccapricciante descrizione del teste che primo vide le due donne assassinate

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 28 febbraio.

L'udienza ha avuto inizio con la deposizione di un testimone di notevole importanza, il capitano Giuseppe Colla, attualmente in servizio attivo e che fu in passato in rapporti con i coniugi Melchiorre. Disgraziatamente fu una delle pochissime persone per bene avvicinata dai due profughi dalla Francia.

Il teste racconta che fece la loro conoscenza nel 1944 a Moncalvo, presentatigli da un fratello dello stesso Melchiorre di nome Piero. Il Colla, che è di Casale Monferrato, era allora un ufficiale italiano sbandato come tanti altri in seguito ai tristi avvenimenti bellici. Il Melchiorre e la Zaroudzka, che s'erano stabiliti in una villa di Sanremo, lo assunsero nel maggio del 1945 come loro segretario e consigliere. Gli dissero che erano venuti dalla Francia perchè «faceva caldo», cioè a significare che la loro vita nella riviera francese si era fatta difficile. A Moncalvo, patria della famiglia Melchiorre, marito e moglie erano arrivati dalla Francia con due automobili cariche di bagagli ed una terza macchina, una Citroen, l'acquistò più tardi il Melchiorre a Milano.

Visita nella notte

Partirono da Moncalvo per la nuova residenza di Sanremo il 25 maggio 1945. Nella prima automobile stavano i due coniugi e nell'altra che seguiva erano il cognato Piero e il capitano Colla. Quest'ultima macchina rimase in panne e venne incrociata da una automobile su cui erano due militari francesi, i quali chiesero ai due italiani perchè erano fermi. Domandarono altresì le loro generalità e dove fossero diretti. Era un periodo, aggiunse il Colla, in cui spadroneggiavano sulla riviera i francesi. Il Piero Melchiorre chiese anzi ai due ufficiali di rilasciargli un permesso di transito per il confine francese, che infatti gli venne fornito. E' da notare che lo stesso Piero aveva già avvertito il fratello che c'erano dei *maquis* che lo cercavano, insieme a sua moglie, a Genova.

Il capitano all'una di notte venne svegliato all'albergo di Sanremo dov'era disceso da due francesi che riconobbe subito per quelli incontrati lungo la strada. Poichè desideravano parlare con i due coniugi, si recarono con il Colla alla villa. Il cancello era chiuso, ma scavalcarono la cinta ed entrarono, mentre un terzo francese rimase fuori insieme al Colla. Alle sei del mattino dopo un lungo colloquio, i francesi partirono. Il teste racconta che Francesco fu parco di spiegazioni. Disse semplicemente: «Bisognerà che ci allontaniamo. Ed è prudente che vada via anche lei, capitano». Aggiunse: «Ho dato a quei due un milione in lire italiane e un milione in franchi. Nel trambusto della perquisizione però sono spariti cento pezzi d'oro da dieci franchi ciascuno e nell'uscire dalla villa i due francesi si sono presi pure la mia Citroen». Questo fu il primo salasso che subirono dopo il loro esodo dalla Francia. Il Melchiorre, che appariva molto impressionato, disse al Colla: «Qualunque cosa mi succeda raccomando a lei mia moglie, l'assista sempre».

Dopo questo fatto i coniugi decisero di lasciare Sanremo per Moncalvo, ma passando per Acqui in automobile vennero attratti dalle tranquillità del luogo e dalla accogliente ospitalità del Grande Albergo delle Terme. Vi si stabilirono pieni di speranza, se non che ad Acqui capitò quello che capitò, cioè la nota visita con mandato d'arresto della polizia partigiana locale, comandata dagli imputati a piede libero Cerutti e Borelli, il sequestro e la restituzione delle cose sequestrate, nonchè un regalo ai detti poliziotti partigiani di centomila lire italiane e di cento Napoleoni d'oro da venti franchi. Il Melchiorre credeva di averli soddisfatti, invece ebbe una nuova visita di Marcellini, Borello, Cerutti e compagni, che egli cercò di calmare dicendo che se gli avessero fatta avere l'autorizzazione per l'apertura di un casino da gioco alle vecchie terme avrebbe impiegato tutti. Poichè i partigiani lo avvertirono, per maggiormente terrorizzarlo, che a Genova c'erano trenta *maquis* francesi che lo cercavano, il Melchiorre tagliò la corda recandosi da solo a Porretta, dove ricevette ancora amabili visitatori della polizia di Acqui, come il Marcellini, certo Tiberti e il Borello. Poi sopraggiunse la puntura del fatuo scorpione e la susseguente morte per setticemia del disgraziato Melchiorre.

Partenza improvvisa

Allora sollecitamente i testofanti si rivolsero alla Zaroudzka, rifugiatasi prima a Rapallo e poi a Chiavari. Racconta il Colla che si presentarono alla signora fingendo di ignorare la morte del marito. Informati però della disgrazia, il Tiberti si sdegnò esclamando: «E' morto Melchiorre e lei non ha sentito il dovere di comunicarcelo?». E' vero che costui morì poi, per quella giustizia immanente che regola il mondo, anche lui; ma questa visita tuttavia impressionò molto la disgraziata, alla quale anzi disse che il marito a Porretta aveva detto loro: «Ora andate ad Acqui, mangiate e bevete alla mia salute e a mie spese». «Ora che il Melchiorre è morto, aggiunsero, che cosa facciamo?». La signora capì il latino e fece loro — come ha deposto il teste Colla — un regalo di una somma che essa non specificò come indennizzo di pranzi e bevute copiose.

«Quando la contessa si stabilì a Diano, nel dicembre del 1945, essa mi narrò — continua il teste — che ricevette una visita dei Marcellini e del Borello. Ad Acqui, le disse il Marcellini, si narra che suo marito Melchiorre non è morto. E' una fandonia. Se fosse vero, lo le farei subito fuori. La contessa sapeva che suo marito era morto, tuttavia rimase terrorizzata dai sentimenti di gratitudine di quei malfattori che tanti guattrini le avevano estorto. Il teste capitano Colla in quel periodo aveva dovuto per i suoi affari assentarsi ed è al suo ritorno che la contessa gli narrò le vessazioni subite. E' a Diano Marina che essa ebbe pure la visita dell'inglese Smith, accompagnato dal nizzardo Scopi, anche questi in divisa. Le dissero che avrebbero dovuto portarla in Francia, ed essa si mise a piangere. Però se ella si fida di noi — aggiunsero i due messeri — non la porteremo lontano, la nasconderemo in località sicura. Essa fece allora i preparativi per la partenza in fretta e furia, mettendo tutti i gioielli, il denaro e i titoli in cinque o sei valigie, secondo la ingiunzione dei due sopravvenuti, ma nascondendo preziosi persino sotto le sottane. E' da notare che essa prese anche la valigia che il marito aveva nascosto sotto una catasta di legna nel cortile della villa e che conteneva valori per 80 milioni. A questo punto avvennero le due spedizioni a Nervi e a Villalvernia, dove lo Scopi, profittando della momentanea assenza dell'ufficiale inglese, rapì la contessa trasportandola in un isolato casolare di Villalvernia. Nella notte, però, arrivarono Smith ed altri partigiani armati e infuriati, e la contessa, narra il Colla, gli raccontò più tardi che nelle camere rustiche della cascina che non poteva chiudere a chiave, si aggirarono minacciosi i nuovi venuti e le portarono via tutto. Da Villalvernia fu trasportata a Diano dallo stesso Smith, che si fermò nel suo alloggio otto giorni. Partì ben fornito di valori estorti alla contessa a Diano; e poi passava la frontiera diretto in Inghilterra a godere il frutto del suo lavoro in questo nostro disgraziato Paese».

Un'accusa contro lo Smith

L'avv. Sbisa, difensore dello Scopi, dice — Se si vogliono notizie sull'attività del signor Smith anche in altre località italiane, si cerchi in Valle d'Aosta, dove estorse al signor Billia, proprietario del grande albergo di St. Vincent, un milione, dopo di che il Billia non ebbe più noie dalla polizia inglese.

L'avv. Eandi difensore dello Smith, nota — Non risulta questo appunto dai rapporti dei carabinieri, avv. Sbisa.

Sbisa — Lo farò risultare io, non dubiti.

Presidente al teste Colla — Quando le fu noto l'intervento dei due ufficiali francesi a Sanremo nella sua qualità di ufficiale italiano non protestò?

Teste — Io allora ero sfollato a Sanremo, non ero più ufficiale e vestivo in borghese.

Presidente — Poteva denunciare il fatto.

Teste — Eravamo già al 25 maggio del 1945. Gli inviati o sedicenti inviati degli alleati mettevano dentro e mettevano fuori. Comandavano loro, insomma spadroneggiavano.

Presidente — Però quando i partigiani di Acqui fecero quel tale scherzo ai Melchiorre lei che fece? Si trattava di italiani.

Teste — Erano italiani, ma della polizia partigiana; del resto del resto di concussione di cui oggi devono rispondere si occupò il commissario di Pubblica Sicurezza di Acqui e lo stesso prefetto di Alessandria.

Un avvocato domanda — La cameriera Ratto non le ha mai detto che tra la signora e l'inglese c'era una certa intimità?

Teste — Non mi disse mai ciò. Era una signora ombrosa, diffidente, inquieta e in tarda età.

— Quale eredità è toccata al teste?

Teste — Un quinto. Il povero Melchiorre diceva sempre a sua moglie di servirsi di me, di non abbandonare la mia opera, e la moglie aveva giurato sul suo letto di morte che avrebbe tenuto fede alle sue raccomandazioni.

Ora si viene a parlare di un personaggio che... abbaiava solitamente, cioè di Bear, il cane della Zaroudzka, di molto pregio come campione di razza. Il presidente chiede al Colla di che indole era:

— Feroce — risponde il teste — con tutti gli altri cani. La povera signora però riteneva che fosse feroce anche con gli uomini. Bear era in realtà mansueto.

Presidente — Il cane se qualcuno entrava abbaiava se non erano presenti la cameriera e la padrona? Alcuni testi hanno detto che era feroce con gli estranei.

Il capitano Colla non sa cosa rispondere, sicchè un avvocato commenta: — Peccato che non si possa interrogare anche il cane. *(Ilarità)*.

Un teste importante, ma per una sola circostanza, è il dottore Ugo Russi, di Diano Marina. La notte dal 14 al 15, verso le tre, passò vicino alla casa abitata dalla Zaroudzka e vide nei pressi quattro persone. L'accusa ritiene fossero cinque e cioè: il Quartino, lo Scopi, lo Stalla, il Bellosio e il Marcellini. Il presidente domanda ancora al dott. Russi:

— Perchè lei quando fu interrogato dai carabinieri ha negato una tale circostanza così importante?

Teste — Fui interrogato dai carabinieri come teste ed allora non ricordavo bene.

Il dottore accompagnava in quell'ora alla stazione un suo figlio che doveva partire con il diretto per Genova. Si ha la impressione che davanti ai carabinieri anche il dottore abbia avuto timore di riferire ciò che aveva già detto ad altre persone di Diano.

Testimonianza capitale

Il rag. Guglielmo Ferrario frequentava la Zaroudzka. La mattina seguente al delitto si recò da lei per affari. Suonò alla porta ed il cane abbaiò. Poi si accorse che la porta era socchiusa, fece un passo e chiamò la cameriera. Non ebbe nessuna risposta. Si inoltrò e vide la giovane riversa sul pavimento del bagno in una pozza di sangue, e nella stanza da letto attigua pure la padrona morta. Uscì a precipizio e diede l'allarme. Ritornò sul posto con il maresciallo dei carabinieri Carosio, ora defunto, e un carabiniere. Il teste tradusse e scrisse in italiano la denuncia che la Zaroudzka fece in francese perchè fosse presentata all'Arma dei carabinieri di Diano Marina. Venne infatti consegnata al Carosio il 20 febbraio del 1947, ma il maresciallo non interrogò neppure la denunciante, e la mattina del 15 maggio la trovò assassinata insieme alla cameriera.

Il presidente a questo punto sospende l'udienza e la rimanda a lunedì, affermando che verrà interrogata, tra gli altri testi datisi malati, quella tale Teresa Martini, amante del contumace Quartino, che mise l'autorità sulle piste degli assassini. «La Corte — esclama il magistrato — non può fare assolutamente a meno di questa teste importante. E' notorio che ella ritrattò le sue affermazioni quando seppe che l'amante non era in carcere, come alla credeva, ma latitante».

E' insomma un teste che ha avuto paura fino ad ammalarsi, ma non è il solo teste reticente o ammalato in questo dibattimento avvolto da fitte ombre.

Ercole Moggi

Un accordo all'Ansaldo

per la liquidazione al personale

Genova, 28 febbraio.

La direzione dell'Ansaldo e le commissioni interne, assistiti dal partito conciliatore, nominato dal presidente della Camera di Commercio, a termini dell'accordo di Roma che pose fine alla vertenza, hanno raggiunto un accordo per la liquidazione al personale salariato del corrispettivo della produzione, eseguita nel periodo di occupazione degli stabilimenti (28 settembre-6 dicembre 1950).

E' stata concordata per tale corrispettivo, la cifra «forfetaria» di 610 milioni, comprensivi della quota del 10 per cento relativa al personale che gode di assegni familiari. Da tale cifra vanno naturalmente detratti gli acconti già corrisposti dalla società.

La somma residua verrà dalla direzione dell'Ansaldo messa a disposizione del prefetto entro l'8 marzo prossimo, per la liquidazione al personale. Agli impiegati verrà corrisposto un trattamento percentuale pari a quello concordato per i salariati.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	5,6	10	Pescara	2,5	5
Trento	1,4	7,4	Agnone	0,5	6,5
Milano	0	10,7	Roma	5	7
Venezia	3,4	9,4	Bari	0,6	11,4
Trieste	5,4	7,8	Napoli	5	10,5
Genova	5	10,4	Palermo	8,4	14,2
Bologna	0	7,6	Catania	5	15,6
Pisa	3,4	9,2	Messina	7,6	12,3
Firenze	2	8,2	Cagliari	3,4	8,8
Arezzo	5,5	7,8	Cagliari	6,7	10,4
Perugia	0,5	2,4	Foggia C.	5	13,2

LA RAPINA DI OCCIMIANO

Importanti deposizioni dei sottufficiali inquirenti

Casale, 28 febbraio.

(c. d. s.) - In una causa con imputazione di reati così gravi come è quella che da due giorni si discute a questa Corte di Assise era evidente che le odierne testimonianze dei marescialli dei carabinieri, che avevano condotto le indagini — Gili-Borghet della stazione di Occimiano dove fu denunciata la rapina dei camions di pelli pregiate, e Mazzarella della polizia giudiziaria di Asti — nonchè le precisazioni del maresciallo Sainfet della Squadra Mobile della Questura di Torino, che ritrovò in via San Pietro in Vincoli l'autocarro servito a compiere il reato, dovessero servire a dare un orientamento quasi decisivo.

Il maresciallo Gili-Borghet, primo teste della giornata nella circostanziata deposizione fatta alla Corte, non nascose la sua titubanza a ritenere dubbia la denuncia degli autisti di patita rapina e in particolar modo di essere stato messo in sospetto dalla possibilità di effettuare un percorso di due chilometri circa sopra un terreno accidentato e soprattutto per le condizioni in cui i due camperavano dinanzi al magistero Primo Martelli nella stalla, strettamente, cioè, legati insieme. Tralasciando dettagli di minore importanza il deverseo rilevare che la questione del percorso assurse all'udienza odierna a capitale importanza, cioè quello che potrà essere il processo che la giuria è chiamata a dare in questo intricato processo. A questo punto l'avv. Salza, in nome di tutto il collegio della difesa — nonostante vi abbia anche la parte civile e lo stesso rappresentante della pubblica accusa — avanzò alla Corte formale istanza di sopraluogo.

Il dott. Berzezio, della Corte di Appello di Torino, che presiede il dibattito, riservandosi di decidere in merito, passò all'audizione del maresciallo Mazzarella. Questi ad Asti individuò nel Pagliasotto chi aveva sostato sulla piazza pelli di provenienza furtiva, e seguendo un certo filo conduttore, agevolato anche dalle informazioni di un confidente, riuscì a porre le mani sugli altri cinque attuali imputati. Tutti gli accusati, dapprima negativi, affermarono poi di essersi tra loro accordati per simulare la rapina onde derubare il carico delle pelli che sapevano provenienti da Genova. Infine, a seguito di contraddittorii, ammisero di avere compiuto effettivamente e senza intralci la rapina.

Per ultimo è stato interrogato il maresciallo Sainfet della Squadra Mobile, di Torino, che ha riferito sul ritrovamento del camion in via S. Pietro in Vincoli con sopra sempre una ruota gommata, una giacca di pelle e un biglietto da diecimila lire.

Prima di chiudere l'udienza la Corte ha accolto l'istanza di sopraluogo con l'intervento però dei marescialli dei carabinieri Gili-Borghet. Il sopraluogo avrà luogo domani, alle ore 9,30.

Tre bimbe date alla luce da una diciassettenne

Brindisi, 28 febbraio.

Tre bambine sono state date alla luce a San Pietro Vernotico dalla signora Annetta Monaco di anni 17. La giovane puerpera e le neonate godono ottima salute.

Un altro parto trigemino

Ravigo, 28 febbraio.

Nel nostro ospedale civile, la signora Guerrina Terrazzan in Tamiso, di 36 anni, residente a Ceregnano, colta stamane dalle doglie del parto, dava alla luce, assistita dall'ostetrica del paese, alle ore 7 una bambina. La levatrice, visto che il parto non era completo, faceva trasportare la Terrazzan al nostro ospedale civile, dove assistita dai medici, alle ore 12,30 dava alla luce il secondo neonato, un maschietto, e alle 12,55 dava alla luce il terzo, una bambina.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 28 febbraio.

Presso la direzione generale del debito pubblico ha avuto luogo la prima estrazione per l'assegnazione dei premi di 10 milioni, di 5 milioni e di un milione, ai Buoni del Tesoro novennali 5% di scadenza 1° aprile 1959. Ai sensi dei decreti ministeriali 11 novembre 1946 e 22 gennaio 1951, i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi sui buoni appartenenti a ciascuna delle trentadue serie.

Il premio di L. 10 milioni è stato assegnato al buono numero 1.738.919. I quattro premi di L. 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai buoni num.: 310.935, 491.694, 882.383 e 1.602.629. I venti premi di un milione sono stati assegnati rispettivamente ai buoni num.: 56.416,127.324, 185.943, 226.691, 528.342, 619.804, 640.641, 701.481, 997.668, 1.015.822, 1.269.972, 1.320296, 1.329623, 1.335508, 1.402249, 1.459926, 1.688096, 1.665330, 1.890845, 1.992510.

BORSE

L'atmosfera incerta di sperare in lenisce interessante una tendenza debole, in clima di scarsi affari. La compressione del mercato si è ammessa a metà borsa su un fondo di facile equilibrio. In precisabile del listino comporte vivaci di Montecatini, affiancate dall'interesse dei titoli delle Tirs, delle Ansi, nelle Italgas hanno destato una buona redditizio di prezzi, in sede di compilazione del listino la quota ha recuperato facilmente le precedenti chiusure. Titoli di Stato migliori. Dopolavoro sufficiente da comporre solevoli sul tema terminale della riunione.

	27	28			27	28	
Rav.82	98	98	—	Tor.N.	93	99	—
Rav5%	69 25	69 70	Belgio		12 75	12 75	
» r. 5%	69 35	69 85	Ola		1143	1140	
Rav3%	73 15	73 15	Toni		224	225	
» r. 5	73 20	73 20	O.E.		420	417	
Rav5%	97 10	97 10	Jena		423	420	
» r. 5	97 25	97 25	Sist		2450	2445	
Rav5%	91 80	91 60	Saim		2250	2232	
» r. 5	92 —	92 —	Vizzola		2290	2290	
Ale.3½	70 20	70 20	Meri		535	535	
Ale.5%	97 50	97 50	Fiat		555	554	
» r. 5	70 20	70 20	Ital		277	275	
» ex-p	68 80	68 25	Mobil		65 50	65 50	
Ale.5%	90 25	90 —	Inoel		119	120	
» r. 5	90 50	90 35	Mon.		1190	1170	
Ale51-8	90 —	89 95	Pirell.		480	484	
»51 4%	99 —	98 60	Viva		222	222	
Ale 59	96 55	96 35	Arnald		230	230	
Per.3%	62 25	63 25	Vitrose		3595	3605	
Cini½	64 20	63 75	Fiat T.		2565	2565	
Cini 4½	97 50	97 50	Cdc		1485	1480	
Irm6%	83 70	83 70	Ediz.		683	685	
Irm5%	87 30	87 10	Ansa		226	226	
Irm4½	146 —	146 —	Rom.		56 —	55 50	
Irm5%	90 —	90 —	M.pol		1490	1495	
Ver.4½	83 —	83 —	Mecfond		883	886	
»5% 35	83 —	83 —	Zucch.		800	810	
»5% 37	82 90	82 90	Unico		90	90	
3.Pat	91 —	91 —	Cost. N.		1992	1993	
» 5%	96 —	96 —	Borgo		6410	6375	
» 3.5%	82 20	82 50	Fornit.		6150	6150	
Mont.5%	91 75	91 25	Pirelli		1075	1090	
Cost.7%	95 25	96 —	Super		340	335	
Sav.7%	86 —	85 —	Safib		780	770	
Wes.7	94 50	94 50	Lig.gas		760	760	
Pred.7	89 —	89 —	Valon		8950	8950	
Cost7%	90 90	100 —	Borgos		13500	13450	
Sadel.7	90 —	88 50	Cotoni		2150	2100	
Risc.7%	87 —	88 25	Piaza		476	478	
Cal.6%	91 —	90 —	Lanza		2750	2700	
Selpol	90 80	90 —	Ansaldo		1490	1500	
Tirso 6	89 —	89 —	Acq.P.		2965	2965	
Telve 6	88 50	88 50	Pierre		17	17	
A.Cen.	6325	6310	Bonifi.		4320	4320	
» Vers	5320	5265	Elba		9000	9400	
Medit.	3240	3200	Elbar.		9480	9450	
Adriat.	1573	1565	Elbar.		330	330	

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50.

Prezzi informativi della valuta: Sterline non 1665-1675; Marengo 6750 6850; Sterline turistiche 1738-1740; Dollaro canadese 626-627; Franco svizzero 161,50 162,50; Franco francese 174-177; Oro fino 960-980; Argento 80,50-81.

FALLIMENTI — TORINO: Basilico Giuseppe, ambulante frutta e verdura, v. Scarlatti 15; sent. 27 febbr.; curat. dr. Rota; verif. 19 aprile; giud. Martino. — **Le Preti Antonio**, già via Verolengo 150; sent. 27 febbr.; curat. dr. Donnet; verif. 5 aprile; giud. Pezza. — **Genari Achille** (deceduto), v. Drovetti 18, commissionario; sent. 26 febbraio; curat. avv. Fortini; verif. 12 aprile; giud. Pedroni.

VERBELLI: Regna Maria, tessitura; sent. 9 febbr.; curat. rag. Garavoglio; verif. 16 marzo; giud. Romani. — **Ardissone Umberto**, pasticcere; sent. 23 febbr.; curat. dott. Mossi; verif. 7 aprile; giud. Leopardi.

Giunto stanotte a Torino Paolo Butti dal raid africano

Attesa alla stazione di Porta Nuova da una folla di familiari, amici ed ammiratori, ha fatto ritorno stanotte nella nostra città Paolo Butti, uno dei tre componenti l'equipaggio torinese classificatosi al primo posto nella gara automobilistica Mediterraneo-Città del Capo durata circa due mesi e conclusasi domenica scorsa. Butti era giunto in mattinata in aereo direttamente dall'Africa del Sud a Roma dove lo attendevano la moglie ed i genitori, coi quali ha poi proseguito col rapido che giunge a Torino a mezzanotte.

Il pilota, divenuto improvvisamente — come i suoi compagni Veglia e Pavesio — una celebrità sportiva per il grande interesse suscitato dalla bellissima impresa della «Jeep», è stato assai festeggiato al suo arrivo a Torino. Egli ha confermato che l'equipaggio Veglia-Butti-Pavesio è stato classificato al primo posto nella graduatoria generale del raid, alla pari con il capitano Monier su «Delahaye» e con i fratelli Lapalu su «Land Rover». La «Jeep» ha marciato in ogni tappa alla media regolamentare di 50 chilometri all'ora.

Questi tre equipaggi, all'arrivo a Città del Capo dopo oltre quindicimila chilometri di raid, erano senza penalizzazione alcuna. Venerdì sera allora una gara suppletiva di abilità di guida, alla quale il capitano Monier non volle partecipare e che valse alla «Jeep» un punteggio superiore a quello attribuito alla «Land Rover» dei fratelli Lapalu. In tale circostanza la «Jeep» fu pilotata da Butti. Durante la quarantina tappe della gigantesca gara il capo-equipaggio Veglia ed i suoi compagni Butti e Pavesio divisero fatiche, rischi, avventure, alternandosi al volante con tenacia e grande perizia. Essi, semplici dilettanti e disponendo di mezzi modesti, hanno battuto squadre militari e industriali accuratamente preparate.

Pavesio ha annunciato il suo arrivo nei prossimi giorni a Parigi, dove giungerà in aereo per proseguire poi alla volta di Torino, il dott. Veglia, orlando dal suo Africa, si tratterrà invece qualche tempo laggiù per ragioni di studio.

Butti appare in ottime condizioni fisiche e abbronzato dal sole. Egli ha detto di voler ritentare la corsa nel prossimo raid africano, se la colossale gara verrà ripetuta.

I piloti italiani che hanno preso parte al «Rallye» verranno festeggiati prossimamente in un ricevimento organizzato dall'Automobile Club di Torino.

Vittoria di Buonvino sul ring di Milano

Milano, 28 febbraio.

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi al Teatro Principe, organizzata da Milano-Ring:

Pesi gallo: Canata b. Chiappari ai punti in 6 riprese; medio-leggeri: Voltolini b. Rustichelli ai punti in 8 riprese; massimi: Buonvino b. Kupsch di Berlino ai punti in 10 riprese; gallo: Zuddas match pari con Bini di Marsiglia in 10 riprese.

Il primo allenamento dei candidati alla nazionale di calcio si svolgerà il 14 marzo a Firenze; l'elenco verrà diramato il giorno 11. La nazionale dei giovani si riunirà invece il 6 marzo a Bologna. La convocazione verrà diramata il 4 marzo.

Una comitiva di danesi alla partita di San Siro

Mancano pochi giorni, ormai, al grande confronto Milan-Juventus. L'aspettativa degli sportivi per l'avvenimento si ripercuote nella enorme richiesta dei biglietti per il campo di San Siro: la Juventus ha già liquidato l'assegnazione ricevuta dalla segreteria milanista, ed ha dovuto accontentare anche una comitiva di danesi, una quarantina circa, che hanno voluto essere presenti al più importante confronto del campionato italiano di calcio, in cui saranno impegnati tre loro connazionali.

Da Milano giunge notizia che tutto è pronto: l'allenamento dei rossoneri conferma che tutti gli uomini sono a punto fisicamente e atleticamente. Formazione completa, quindi, e rollaudata dai brillanti successi.

I juventini, intanto, continuano la preparazione sul campo Carver ha convocato i suoi atleti al mattino per una seduta di lavoro assai intenso, culminata con una partita a ranghi ridotti (sette contro sette) durata oltre mezz'ora. Questo allenamento è particolarmente faticoso in quanto i giocatori sono costretti a correre per tutta l'ampiezza del campo pur essendo in numero limitato.

Le condizioni fisiche dei juventini sono buone; J. Hansen non ha ancora del tutto superato il ginocchio, ed anche K. Hansen è guarito dalla botta alla regione lombare buscata domenica contro la Fiorentina. Unico assente Hitrotto, che riprenderà gli allenamenti nei primi giorni della prossima settimana. Per la gara di domenica la formazione bianconera sarà, quindi: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini, Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

La squadra partirà sabato pomeriggio in autopullman direttamente per Milano. Seguiranno i compagni di prima squadra i ragazzi juventini che incontreranno i coetanei milanisti in una partita di avanspettacolo. Oggi tutti i bianconeri saranno a Novara come spettatori della partita di ricupero Novara-Udinese.

Lavoro normale anche al Torino: al mattino si sono allenati Say, Cuscela, Grosso, Santos, Dupetrini, Buttarelli, Pinasi e Lenzi; nel pomeriggio tutti gli altri.

L'Hockey Club Torino è stato battuto ieri sera a Milano per 4 a 0 dall'Hockey Club Sassleng in una partita valevole per il campionato italiano di serie B.

L'austriaco Sepp Bradel ha saltato m. 124 e m. 116, durante il concorso di salto disputatosi a Oberstdorf.

Si è inaugurato al Sestriere

Concorso internazionale del cinema sportivo

Sestriere, 28 febbraio.

Al Sestriere si è inaugurato il VII Concorso internazionale di cinematografia sportiva. Tra i film italiani ufficiali vi è il documentario dell'Istituto Nazionale Luce: «La leggenda dei monti pallidi» - Scalate di rocce nelle Dolomiti, e un cinegiornale sportivo del Cinesport di Milano. Tra gli stranieri: un film tedesco a colori sulla tecnica e l'allenamento per i fondisti di sci (su sfondo bianco); un film canadese, pure a colori, sulle nuotate al mare e sulle discese e virages sciatori; un film argentino dello sport dell'acquaplano; il documentario francese «Epaves», che riporta sullo schermo emozionanti scene di esplorazione sottomarina e scene di caccia subacquea, e un altro documentario «Au pays du rugby». Il film statunitense a colori «Bandiera a scacchi» di queste automobilistiche; il film tedesco «Ski-flieger». Le visioni proseguono ogni sera fino a sabato.

Molte personalità del mondo cinematografico presenziano alla manifestazione: fra gli altri, il comm. De Tommasi della Presidenza del Consiglio, il comm. Fattorossi dell'Istituto Luce, il comm. Mosconi, il conte Annoni di Gussola della Fedic, l'ing. Sciascia, e i presidenti di molti cineclubs italiani.

Questo concorso del cortometraggio sportivo ha, oltre a un notevole valore turistico, una sua particolare importanza per documentare i grandi progressi ottenuti in Italia e all'estero nel campo del cinema a passo ridotto.

Completo oggi il Novara nel ricupero con l'Udinese

Novara, 28 febbraio.

I dubbi che ancora sussistevano stamane circa la presenza in squadra domani, nella partita di ricupero contro l'Udinese, di Piola, Benica e Arangelovic, usciti piuttosto malconci dal confronto col Palermo, sono stati stamera fugati. Non è ancora certo, ma con ogni probabilità il Novara potrà schierare contro i veneti la sua migliore formazione, che, anche se un po' provata, saprà certo farsi valere.

Ecco la probabile formazione: Rossoni; Della Frera, De Togni; Baira, Rava, Oppezzo; Sentiz, Alberico, Piola, Arangelovic, Fasola.

CRONACHE DELLO SPORT

La disputa della Coppa Mollé

Gli spadisti italiani contro i francesi a Genova

Conclusosi il primo ciclo preolimpico alle tre armi con la vittoria del campione italiano Ferrari nel torneo di sciabola svoltosi domenica scorsa a Roma, l'attività nazionale ha una sosta per permettere l'effettuazione a Genova dell'ormai classico confronto tra gli spadisti italiani e francesi per la coppa Mollé. Siamo all'ottava edizione di questa manifestazione che, nata nel 1934 per rinsaldare i vincoli d'amicizia sportiva fra le due nazioni, conta nel suo libro d'oro cinque trionfi delle lame azzurre contro due delle francesi. Bilancio attivissimo dunque per i nostri colori che dovrebbe arricchirsi sabato prossimo se Dario, Edoardo, Mario Mangiarotti, Renzo Marini, Carlo Pavesi e Antonio Mandruzzato (ris. Anglesio) sapranno piegare la tradizionale, strenua resistenza dei sei rappresentanti francesi: Bougnol, Buhan, Camillieri, Coutrot, Lecomte, Mouyal (ris. Nigon).

Mentre la nostra formazione è la stessa vittoriosa dell'anno passato, con la sola sostituzione del rientrante trevigiano Mandruzzato al torinese Anglesio, apparso poco allenato a Milano, i transalpini hanno audacemente rinnovato le loro file schierando accanto agli sperimentati olimpionici Bougnol e Buhan, quattro spadisti degli ultimi bandi, con la speranza che ciò sconvolga i piani avversari.

Tentativo alcatorio senza dubbio, ma ricco di incognite anche per gli azzurri, i quali dovranno incrociare i ferri alla scoperta dei nuovi rivali nel breve giro di tre sole stoccate, assillati dal prestigio di un'imbattibilità che manca da quasi sei anni ormai, cioè dalle Olimpiadi londinesi.

c. f.

Butti (al centro) al suo arrivo a Torino. (F. Molsio)

IL RICUPERO DI SERIE C

Pro Vercelli-Biellese: 1-1

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 28 febbraio.

A queste partite delle categorie medie ed inferiori, non bisogna affacciarsi con soverchie pretese; si rischierebbe di provarne disinganno. In esse si fa un gran correre, ci si affanna, si ansima, e gli scambi prendono spesso tono più di baruffa che di azioni di giuoco. V'è da rimanere maluccio se si pensa l'afficio che hanno questi incontri, nel gran quadro del calcio italiano, è un po' quello di una serra: produrre fiori di qualità per l'avvenire.

Vercelli e Biella non avevano potuto portare a compimento la loro fatica, a causa del maltempo giorni fa: hanno lasciato aperta la loro questione di supremazia anche questa volta. La miglior capacità tecnica la ha mostrata la Biellese, ma la decisione e lo spirito battagliero erano stati privilegio dei vercellesi.

Una rete per parte. Al 3° Pallavicini elegantemente ha portato via la palla dalle mani del portiere e segnato a porta vuota. Al 18° Bauce ha ripreso in una mischia in cui si faceva a chi più spingesse, colle mani, colle braccia, con tutto. Poco prima, Bauce stesso aveva mancato un «rigore» colpendo la traversa. Più tardi il biellese Malagoli veniva espulso per aver colpito malignamente un avversario. Più tardi ancora, il vercellese Gabbi, nell'intercettare una rovesciata, riceveva un calcio in pieno viso: rientrava alla ripresa con un sopracciglio ricucito. In piccolo quindi, tutto quello che è consuetudine delle categorie più elevate ed anche perchè fossero presentate.

Precisamente come succede in case, una delle squadre — quella di casa — dominando nettamente, l'altra, soppiantata e malconcia, si è studiata scientificamente di raggiungere senza ulteriori guai il nonvantesimo minuto. E vi è riuscita.

Miglior reparto in campo: la prima linea della Biellese. Ragazzi di risalto: il mediano sinistro ed il centro-avanti della Pro Vercelli, pur tuttavia un po' acerbi, ed il centromediano della Biellese, pur tuttavia un po' vuoto.

v. p.

PRO VERCELLI: Rustico; Riva e Vellano; Bellomo, Bauce e Bolsoni; Arnagno, Gibin, Banghino, Boglietti e Moreo.

BIELLESE: Cornaglio; Trombello e Benedetto; Barberis, Di Pasquale e Malagoli; Garizzo, Gergeli, Costanzo, Ubiali e Pallavicini.

ARBITRO: Mori, di Cremona.

RETI: Pallavicini (B.) al 3' e Bauce (P. V.) al 18' del primo tempo.

PUBBLICO: 1500 persone circa. INCASSO: L. 200.000 circa.

I campionati di sci delle truppe alpine

Bardonecchia, 28 febbraio.

Stamane si sono iniziati, con tempo splendido, i campionati nazionali delle truppe alpine che avranno termine domenica. Il percorso della gara di fondo è stato di 15 chilometri su due giri, comprendente piano, salita e discesa. La pista era molto veloce a causa della temperatura assai rigida. Partecipanti 63, suddiv

ULTIME NOTIZIE

La pace col Giappone sarà firmata tra pochi mesi

Dulles si incontrerà con Malik per discutere la questione L'America decisa a procedere anche senza la Russia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 febbraio.

Parlando durante una Conferenza stampa l'Ambasciatore straordinario americano in Giappone, John Foster Dulles, ha dichiarato che il Trattato di pace giapponese, quale è stato tracciato nelle grandi linee di comune accordo fra gli Stati Uniti e il Giappone, non contiene alcun elemento che possa suscitare obiezioni da parte dell'Unione Sovietica. Dulles ha aggiunto di non avere abbandonato la speranza di vedere l'Unione Sovietica partecipare alla redazione ed alla applicazione di un Trattato di pace ed ha annunciato che il delegato permanente sovietico all'U.N.O., Malik, ha accettato di incontrarsi con lui per discutere la questione. La data di tale incontro, però, non è ancora stata precisata.

Dopo aver riaffermato che gli Stati Uniti procederanno insieme ai loro alleati nell'elaborazione del Trattato — anche se l'Unione Sovietica dovesse rifiutare di [illegible] ad essi — Foster Dulles ha annunciato che al Trattato di pace vero e proprio — che verrà firmato dopo la prima metà dell'anno — verrà accluso un accordo bilaterale tra il Giappone e gli Stati Uniti con il quale si prevede il mantenimento delle truppe americane in Giappone per assicurare la sicurezza del Paese. Egli ha sottolineato che tale provvedimento è stato deciso con il completo assenso del Governo giapponese.

Egli ha aggiunto che non è da escludere che gli Stati Uniti rifiutino di riconoscere la legittimità del possesso delle isole Kurili e della parte settentrionale dell'isola di Sakhalin da parte della Russia, qualora l'Unione Sovietica non intenda partecipare alla redazione e alla firma del trattato di pace nipponico. «Non vedo — ha detto Dulles — perchè la Russia dovrebbe godere dei benefici di un Trattato senza parteciparvi».

Dulles ha pure contestato la legittimità del possesso sovietico delle isole Hobomai, sostenendo che esse, contrariamente a quanto affermano i russi, non fanno parte delle Kurili.

Nella sua relazione alle commissioni senatoriali per gli esteri e le forze armate sul problema degli invii di forze americane in Europa, l'ex-governatore militare della Germania generale Lucius Clay si è detto convinto che i Paesi del Patto Atlantico potranno disporre entro un anno di forze per difendere l'Europa Occidentale tali da fare apparire «non vantaggiosa» un'aggressione da parte dell'Unione Sovietica. Clay ha anche escluso che la creazione di un sistema di difesa dell'Europa Occidentale possa precipitare l'aggressione, affermando: «I capi sovietici avrebbero già scatenato la guerra se fossero veramente pronti... Se agiamo rapidamente e collettivamente, essi forse non saranno mai pronti».

Clay, ha ricordato come la presenza di un esiguo schermo» di truppe anglo-americane nella Germania occidentale abbia distolto i sovietici dal loro proposito di conquistarla, dato il pericolo di rimanere coinvolti in una guerra totale. Il generale — che si è attualmente ritirato a vita privata — ha nel corso di tutta la deposizione appoggiato calorosamente il punto di vista del Governo, confutando l'opinione esposta da Herber Hoover. Clay ha anche auspicato un effettivo inserimento di forze tedesche nella difesa dell'Europa Occidentale.

In lettere inviate ai presidenti delle commissioni per le Forze Armate delle due Camere, il ministro della Difesa, Marshall, e il capo di stato maggiore americano, Bradley, hanno ieri nuovamente sottolineato la necessità di approvare il progetto di ridurre a 18 anni il limite minimo di età per il servizio militare, affermando che l'adozione di tale misura è «nell'interesse di una reale sicurezza».

Marshall nella lettera afferma non esser affatto certo che la cifra di 3 milioni e mezzo di uomini, fissata per gli effettivi delle Forze Armate, non debba esser aumentata «in una situazione tesa come quella che si prospetta attualmente».

g. t.

Riduzione dei prezzi nell'Unione Sovietica

Londra, 28 febbraio.

Radio Mosca comunica che i prezzi ai consumatore, dal pane alle biciclette, sono stati ridotti dal dieci al ventidue per cento. E' la quarta volta dalla fine della guerra che l'URSS riduce i prezzi sul mercato generale. Radio Mosca non precisa i nuovi prezzi, ma annuncia semplicemente dei tagli in percentuale nel prezzo del pane caffè maccheroni uova formaggio fiammiferi benzina radio biciclette orologi macchine da cucire wodka tabacco e altri generi di consumo. Il decreto aggiunge che i prezzi nei ristoranti, nelle trattorie, caffè ed altri locali di riunione saranno ridotti in proporzione.

La massima percentuale di riduzione — 22 % — è quella del petrolio. Il prezzo del pane subisce una riduzione del quindici per cento; tabacco wodka e altri liquori del 10 %; il sale del 21 %; sapone e prodotti di soda del 15 %; i profumi del 10 % e i mobili del 20 %.

Pescherecci italiani "fermati,, nelle acque francesi

Nizza, 28 febbraio.

Una nave-pattuglia francese ha scortato nel porto di Nizza il peschereccio italiano *Ippocampo*, il cui equipaggio sarebbe stato sorpreso a pescare nelle acque territoriali francesi. L'*Ippocampo* è trattenuto in porto in attesa di accertamenti, mentre l'equipaggio è stato rimpatriato a cura del console italiano.

Due gemelle di 3 anni annegano in un bagno

Stoccolma, 28 febbraio.

Le gemelle italiane Maria e Anna Spoto, di 3 anni, sono morte annegate, oggi, mentre giocavano nel bagno della casa in cui abitavano, a Ludvika, nella Svezia centrale. A quanto sembra le due bimbe, rimaste incustodite per meno di mezz'ora, sono entrate nel bagno, aprendone i rubinetti, senza poi riuscire a richiuderli o ad uscire dalla vasca. Le due piccole erano figlie di Pietro ed Eugenia Spoto, nativi di Agrigento, emigrati nel settembre scorso a Ludvika, dove lavoravano entrambi presso la grande azienda elettrica Asea.

Un altro caso di lebbra

Reggio Emilia, 28 febbraio.

Il prof. Mariotti, primario dermosifilopatico del nostro ospedale, ha diagnosticato l'esistenza della lebbra in un operaio metalmeccanico della nostra città, ammogliato con due figli.

Il bacillo era stato contratto durante la guerra 1940-'43 nell'Africa Settentrionale, presso Tripoli, dove l'ammalato era stato destinato durante il suo richiamo alle armi. Il morbo si era manifestato nel 1948, con macchie nasali e ferite al corpo e alle braccia, ma solo ora è stato possibile giungere alla diagnosi. L'ammalato è stato immediatamente isolato a Villa Giovanardi.

Churchill si giustifica per una frase infelice

Nella loga oratoria attaccando Shinwell il leader conservatore aveva pronunciato parole poco rispettose per gli italiani

(Nostro servizio speciale)
Londra, 28 febbraio.

Con un comunicato stampa che porta la firma di Winston Churchill, si è stasera concluso — almeno così tutti sperano — quell'incidente parlamentare, originato dalla foga oratoria del *leader* conservatore, in cui gli italiani si sono trovati vittime di una accalorata espressione, che meglio non si può definire che con l'aggettivo «infelice».

Prima di riferire la dichiarazione di Churchill è necessario però narrare brevemente, dalle origini, tutta la storia, che ebbe inizio il giorno in cui (verso la fine della scorsa settimana) un giornalista italiano ottenne una intervista dal ministro della Difesa, Shinwell, intervista che, dopo essere stata pubblicata in Italia, venne segnalata dal giornale liberale londinese *Manchester Guardian*.

Lunedì sera, alla Camera dei Comuni, dopo le dichiarazioni del Primo Ministro Attlee, relative alla nomina di un ammiraglio americano alla carica di comandante supremo nord-atlantico, si alzò a parlare il *leader* dell'opposizione Winston Churchill, il quale si dava a criticare aspramente l'operato del Governo in materia. A un certo punto, il ministro della Difesa, Shinwell, si alzò dal suo banco e interruppe le critiche di Churchill, il quale, in tono adirato, e con una delle occhiate più torve, gli lanciò contro la seguente frase: «Stia calmo lei, tenga ferma la lingua. Vada a parlare agli italiani. Questo è tutto ciò che lei sa fare».

La mattina dopo — la mattina cioè di ieri — l'infelice frase venne riferita, suscitò commenti, in quasi tutta la stampa londinese.

All'una di ieri, i corrispondenti italiani a Londra ebbero però l'occasione d'incontrarsi, nel corso di una colazione della stampa estera, con il ministro della Difesa, Shinwell, colui, cioè, che era rimasto vittima dell'irruente attacco di Churchill. I giornalisti chiedevano a Shinwell di esprimere la sua opinione, e infatti, al termine della colazione, il Ministro della Difesa si alzò e, fra l'attenzione e la curiosità di centinaia di corrispondenti dei maggiori giornali del mondo e di moltissimi diplomatici, si rivolse verso il tavolo ov'erano seduti alcuni corrispondenti ed addetti militari italiani, e, con vigore, quasi con veemenza, affermò: «Sono lieto di vedere qui numerosi rappresentanti della stampa italiana. Voglio inoltre dire che, nonostante le opinioni di certi pittoreschi personaggi alla Camera dei Comuni, io sono sempre felice di incontrarmi e di parlare con i giornalisti che rappresentano l'Italia, un Paese che tanto ha fatto in questi ultimi anni».

Siamo così giunti alle fasi conclusive dell'episodio. Stamane, in un articolo di fondo del *Daily Herald*, il giornale laburista, Churchill veniva criticato — e con quale asprezza — per la sua frase, e gli italiani venivano pregati di non considerare la espressione del *leader* conservatore, come una manifestazione di ciò che «gli inglesi pensano»: stasera, verso le otto, Churchill stesso decideva di chiudere l'episodio, e faceva pertanto diffondere, mediante le agenzie di stampa, una dichiarazione giustificativa.

In essa si dice: «Mi duole aver qualche parola, da me pronunciata nel calore di un dibattito, ha potuto dare l'impressione di mancanza di rispetto verso il popolo italiano. Ciò era lungi dalle mie intenzioni. Dal giorno della caduta del regime mussoliniano, ho fatto del mio meglio per aiutare l'Italia a riacquistare la sua onorevole posizione in Europa, e ciò risulta non solo dalle mie parole, ma anche dalle mie azioni».

m. c.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un autista italiano ucciso presso Dessiè

Addis Abeba, 28 febbraio.

L'autista italiano Giovanni Betera, di 26 anni, di origine lombarda, è stato ucciso — riferisce l'*Aidi* — da uno Scifta in località Piana del Ciaffa, fra Dessiè e Debrasina. Poichè quella zona è nota per i sentimenti filo-italiani della sua popolazione, il Betera non aveva preso alcuna precauzione, e non ha esitato a fermare la macchina all'invito dei due nativi che erano sull'orlo della strada. Invece si trattava di due banditi armati, uno dei quali impose all'autista italiano la consegna di tutto il suo denaro. Il Betera invece fulmineamente si scagliò contro uno degli aggressori e dopo una rapida lotta riuscì a disarmarlo. L'altro però faceva fuoco contro l'italiano freddandolo. L'aiutante etiopico del Betera, che tentava di soccorrere l'autista, è stato gravemente ferito.

Accademici e magistrati difendono un "guaritore,,

Alla fine sarà condannato, ma la sua fama si accrescerà

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 28 febbraio.

Il processo di Maurice Messegué, presidente dell'associazione dei guaritori di Francia, per esercizio illegale della medicina, mette nell'imbarazzo i giudici del Tribunale di Lione. La ragione è che non si tratta di un banale ciarlatano, ma di un uomo che il più eminente avvocato di questo paese, l'accademico Maurice Garçon, ha accettato di difendere. Inoltre il senatore Felicien Cozzano, il procuratore generale della Corte d'Assise di Lione signor Thomas, ed il console del Perù si trovano fra i venticinque testi citati dalla difesa, la quale fornisce ugualmente lettere di medici che avevano inviato al Messegué i loro ammalati affinchè il guarisse.

La presenza delle personalità citate è bastata per dare al processo il carattere di grande avvenimento, tanto più che il senatore Cozzano ha abbandonato persino la sua campagna elettorale a Tomboctù (Sudan) per venire a difendere colui che chiama suo «benefattore». Egli ha precisato anche l'intenzione di presentare fra poco al Parlamento un progetto di legge affinchè i guaritori abbiano uno statuto legale.

Non staremo ad elencare tutti i mali che il Messegué dice di guarire, facendo pagare tremila franchi la visita a chi può e nulla a chi è povero. In un libro pubblicato pochi mesi or sono sui guaritori di Francia si asserisce che egli detiene un segreto di famiglia sulle qualità curative di certe piante, e le sperimentò la prima volta personalmente sopra un mendicante a Nizza, il quale guarì in poche settimane di un eczema alla faccia che durava da molti anni. Allora il Messegué, che era professore di francese in un liceo, abbandonò quell'attività e si mise a fare il guaritore.

Oggi la gente di tutta la Francia lo conosce, anche a causa di due processi che l'ordine dei medici gli ha già intentato, prima di quello attuale. In fondo, questi processi servono soprattutto a dimostrare l'inefficienza di certi sistemi della medicina ufficiale e l'efficienza di certi metodi empirici dei guaritori, i quali si presentano sempre scortati da una folta schiera di «miracolati», come avvenne anche ieri a Lione. Il procuratore Thomas ha dichiarato: «Se gli ammalati andassero più spesso a vedere il signor Messegué la previdenza sociale non avrebbe un deficit di 91 miliardi».

Il presidente del Tribunale ha tenuto a precisare che non vuole indagare sull'efficacia o no delle erbe di cui si serve l'imputato, ma vuole soltanto sapere se egli ha o no esercitato la medicina, nel qual caso sarà costretto a condannarlo perchè la legge è formale, non avendo il Messegué un diploma.

L'imputato, bruno, di bassa statura, «un Orson Welles di piccolo formato», dice un cronista che ha assistito al processo, ha dichiarato di avere guarito soltanto gli ammalati che i medici gli hanno inviato, perchè la collaborazione di un medico è necessaria per stabilire la diagnosi.

Ciò che generalmente prescrive sono bagni ai piedi, essendo scientificamente riconosciuto che la pianta del piede costituisce una parte molto sensibile del corpo umano, ma per il fegato prescrive un impiastro, per la prostata un semicupio, per l'ulcera allo stomaco una buona frizione... Naturalmente con erbe e piante che egli solo conosce. Ma si dichiara pronto a divulgare il loro nome e la composizione dei suoi prodotti quando i guaritori saranno ufficialmente riconosciuti. Non prima, per evitare — dice — che la farmacia si impossessi dei suoi segreti a scopi commerciali. Egli ha anche ammesso che fra i medicoli ci sono moltissimi ciarlatani, circa il novantasette per cento, specie fra chi dice di guarire la tubercolosi ed il cancro, ma ha precisato che costoro verranno denunciati al momento opportuno dai veri guaritori.

L'accademico Maurice Garçon, prendendo la sua difesa, ha osservato che in Svizzera e in Gran Bretagna il Messegué può curare liberamente nelle cliniche, senza incorrere nei rigori della legge, mentre in Francia non è possibile, perchè i medici francesi hanno dimenticato le virtù delle piante e delle erbe, note da migliaia di anni, e tale ignoranza con l'abuso dei prodotti chimici ha avuto per risultato di creare una malattia di più: l'avitaminosi. Perchè, poi, l'ordine dei medici non attacca anche i suoi membri che mandano gli ammalati a farsi curare da Messegué o collaborano con lui? Anche essi sono responsabili in quanto inducono i guaritori ad esercitare illegalmente la medicina. Lasciate che gli ammalati che non siete capaci di guarire possano disporre liberamente della propria povera carcassa, ha detto Maurice Garçon rivolto alla parte civile, concludendo spiritosamente che, d'altronde, se Messegué avesse rifiutato di curare la gente che andava a chiedere la sua assistenza avrebbe infranto la legge, la quale fa obbligo di recare soccorso alle persone in pericolo.

Il giudizio sarà emesso fra quindici giorni, ed è probabile che il Messegué venga condannato di nuovo, non potendosi fare diversamente finchè la legge attuale è in vigore. Ma la sua fama crescerà ancora e l'ordine dei medici ci farà di nuovo una brutta figura.

m.

Un autista italiano ucciso presso Dessiè

Addis Abeba, 28 febbraio.

L'autista italiano Giovanni Betera, di 26 anni, di origine lombarda, è stato ucciso — riferisce l'*Aidi* — da uno Scifta in località Piana del Ciaffa, fra Dessiè e Debrasina. Poichè quella zona è nota per i sentimenti filo-italiani della sua popolazione, il Betera non aveva preso alcuna precauzione, e non ha esitato a fermare la macchina all'invito dei due nativi che erano sull'orlo della strada. Invece si trattava di due banditi armati, uno dei quali impose all'autista italiano la consegna di tutto il suo denaro. Il Betera invece fulmineamente si scagliò contro uno degli aggressori e dopo una rapida lotta riuscì a disarmarlo. L'altro però faceva fuoco contro l'italiano freddandolo. L'aiutante etiopico del Betera, che tentava di soccorrere l'autista, è stato gravemente ferito.

INFORMAZIONI DI UN GIORNALE TEDESCO

Le forze armate russe dislocate nella Germania

Una precisazione sulla disciplina delle importazioni

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 28 febbraio.

Il comunicato ufficiale pubblicato ieri notte dal Ministro dell'Economia tedesco, che sospendeva tutte le importazioni dall'estero, è oggi interpretato nel senso che «coloro che sono già in possesso di regolari licenze di esportazione possono usufruirne anche attualmente, non contenendo il trattato commerciale italo-tedesco nessuna clausola che precisi quando le esportazioni italiane devono avvenire, se non quella che limita la durata del trattato».

«Non si possono invece attualmente esportare in Germania — si precisa inoltre — quelle merci italiane per le quali, quantunque siano già state assegnate le divise, non sia stata però rilasciata la regolare licenza di esportazione».

Come si sa, la sospensione delle esportazioni in Germania durerà, almeno per ora, fino al 10 marzo. Tale disposizione deve servire a dare al Governo tedesco la possibilità di controllare quale è la vera situazione del portafoglio delle divise, e che cosa in realtà si importa dei contingenti fissati nei singoli trattati commerciali. Dopo ciò, il Governo tedesco intende rivolgersi ai singoli Paesi per chiedere loro di modificare il contingente delle merci che il Governo tedesco considera vitali.

Il giornale *Der Abend*, che al pubblica nella Berlino alleata, traccia oggi un quadro delle forze militari sovietiche dislocate nella Germania Orientale, quale risulta dalle attendibili rivelazioni fatte da un ex-membro della Commissione di controllo russa. Questi, che ha recentemente «scelto la libertà», ha preferito mantenere l'incognito. Dalle sue informazioni risulta che i sovietici dispongono attualmente nella Germania dell'Est di forze terrestri ammontanti a 320 mila effettivi e di forze aeree costituite da 860 apparecchi dei vari tipi. I russi mantengono tuttora nella loro zona di occupazione 28 divisioni. Di esse 11 sono divisioni corazzate, 14 motorizzate, 1 di paracadutisti e le 2 restanti costituiscono unità scelte, completamente meccanizzate, e dotate delle più moderne armi russe.

Secondo l'ignoto informatore, le forze di terra sovietiche di stanza nella Germania dell'Est non avrebbero ricevuto rinforzi, contrariamente a notizie diffuse da altre fonti. L'aviazione russa della zona orientale dispone di 9 gruppi e comprende in totale 540 caccia a reazione e 280 bombardieri di tipo modernissimo. Cinque gruppi aerei sono attualmente dislocati a un centinaio di chilometri a sud di Berlino, due lungo le coste baltiche nei pressi del confine polacco e i rimanenti due nella zona circostante l'ex-capitale tedesca.

l. m.

Una scena degna del West

Una coppia di cavalli imbizziti messi k.o. da due buoi

Milano, 28 febbraio.

Una clamorosa scena degna di figurare in un film del West si è avuta a Castelnuovo Bocca d'Adda: protagonisti due cavalli improvvisamente imbizziti e una coppia di buoi. A causa di un fastidioso rumore proveniente dalla bottega di un fabbro, i cavalli che trascinavano un carro agricolo guidati dal contadino Libero Barbieri, di anni 37, presi da folle terrore si lanciavano a un galoppo sfrenato attraverso il paese, tra un fuggi fuggi generale. Intanto di lontano sopraggiungeva pigro e lento un altro carro agricolo tirato da due buoi, montato da Giacomo Furoni del luogo, di anni 41. Prima ancora che egli si rendesse conto di quanto accadeva, si vedeva piombare addosso i cavalli furibondi che si gettavano contro i due placidi ruminanti, mordendoli a sangue e sferrando loro terribili calci. Alla fine però chi ebbe la peggio furono i due focosi puledri che si ebbero parecchie contusioni al ventre e al collo per le quali uno è stato trasportato in stalla morente. Anche il Barbieri è rimasto gravemente ferito ed ha dovuto farsi ricoverare all'ospedale.

Due condanne all'ergastolo al processo della Monterosa

Genova, 28 febbraio.

E' terminato in Corte d'Assise il processo a carico di Arnaldo Pasquali, Mario Cristiani, Walter Scodellari, Mario Rossi, Franco Granata, Vincenzo Buisi, Ugo Kleinerman e Mario Canetti, tutti ufficiali e sottufficiali della Monterosa.

I suddetti erano imputati di feroci crimini consumati durante il periodo nazifascista nella Riviera di Levante e sui monti di Chiavari e principalmente di persecuzioni ai civili, rastrellamenti contro i partigiani, con ingenti saccheggi devastazioni ruberie di ogni specie, crudeltà efferate ed eccidi compiuti sia indiscriminatamente durante barbare incursioni, sia mediante fucilazione di patrioti condannati con un simulacro di processo.

La Corte dopo oltre tre ore di permanenza in camera di consiglio è rientrata in udienza alle 14,10 e il presidente ha letto la sentenza, con cui si condanna: il colonnello Pasquali, comandante del reggimento, e il tenente Cristiani, anima dannata dei nazifascisti, in pieno accoglimento della richiesta del Procuratore generale, all'ergastolo, commutato in 30 anni di reclusione; il Rossi a 26 anni (ridotti a circa 18 per i condoni). Gli altri imputati sono stati assolti.

ULTIME DI CRONACA

Trasfusione totale del sangue

Quattordici donatori al letto di una partoriente

Un urgente appello giungeva alle 14,45 di domenica alla sede dell'Associazione volontari del sangue: una partoriente, ricoverata alla clinica ostetrica ginecologica, si trovava in pericolo di vita; una complicazione di carattere renale richiedeva una trasfusione totale del sangue, e per questo non si poteva ricorrere — come in altri casi — alla banca del sangue. Era quindi necessario l'intervento dei volontari dell'A.V.I.S.

Proprio a quell'ora i volontari erano riuniti in sede per festeggiare il primo anniversario del riconoscimento giuridico dell'Associazione. Immediatamente il presidente dott. Linardi Buniva disponeva per la ricerca dei volontari ed in poco tempo se ne trovarono quattordici. Essi sono: Giovanni Marengo, Giovanni Origlia, Orsola Bianco, Marcello Franzo, Giuseppe Tollini, Adelchi Minoglio, Attilio Marocco, Giuseppe Sgubin, Margherita Curtani, Franco Prina, Giovanni Bosio, Giovanni Prina, Marino Zacchioni ed il sacerdote padre Bartolomeo Canta.

I volontari si recarono alla Clinica ostetrica dove il dott. Bocci li attendeva al capezzale dell'inferma, la trentanovenne Adele Sonio abitante in via San Sebastiano ad Almese, madre di cinque figli ed ora alla sua sesta gravidanza. L'eccezionale operazione durò ben 6 ore, durante le quali venne praticata la trasfusione totale del sangue. La donna, che è tornata alla sua abitazione, versa tuttora in condizioni molto gravi, ma si spera che il pronto intervento dei donatori possa averne giovato alla Sonio e valga a strapparla alla morte.

Cinquanta milioni truffati da un torinese a Roma

Ci telefonano da Roma:

Una lettera — falsa per di più — ha troncato la «brillante» carriera di Francesco Lavagno, carriera che, nel giro di qualche anno, gli aveva fruttato una cinquantina di milioni con la sola fatica di convincere commercianti ed industriali ad associarsi con lui in affari. Quale fosse la vera attività di Francesco Lavagno, nato a Torino e vissuto per molto tempo ad Alessandria, la polizia lo scoprì il giorno in cui — nel novembre di due anni or sono — un commerciante si presentò ad un capo Divisione del Ministero del Tesoro per sollecitargli la consegna di una forte partita di sacchi di juta a lui assegnata — egli sosteneva — come poteva risultare da una lettera della Ragioneria Generale dello Stato che esibiva. Infatti, stabilito che la lettera era falsa e che era stata consegnata al commerciante da Francesco Lavagno, per carpirgli la due riprese quasi quattro milioni con la promessa di fargli avere una forte assegnazione di sacchi di juta, non fu difficile individuare a che razza di affari si dedicasse il Lavagno.

E così, stamane, dinanzi al giudici del Tribunale si è presentato Francesco Lavagno accompagnato da ben 24 imputazioni che interessano un po' tutto il Codice penale: truffe, falso, millantato credito; ma il processo è stato subito rinviato a nuovo ruolo.

Il Lavagno «lavorava» soprattutto nell'ambiente dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione, dove egli sostenuto di aver molte conoscenze si da poter ottenere concessioni e facilitazioni in modo più o meno lecito. E gli ingenui e i milboni cominciarono a fioccare nel lussuoso ufficio impiantato in via Francesco Crispi.

Fra i tanti resti a carico di Francesco Lavagno vi è anche quello di corruzione. Infatti, una volta, per ottenere una notevole assegnazione di avena prima, di granaglie poi in favore di Marino Baltrinieri — che poi fu truffato per un totale di 22 milioni — riuscì a convincere colui che era l'ispettore generale del Commissariato dell'Alimentazione per la Liguria ed il Piemonte, Precioso Romano, ad accettare prima tre milioni e poi altri cinque in cambio del favore.

Due pecore e venti galline morte in un incendio

Alle ore 20 dell'altra sera, scoppiava un incendio in una baracca in borgata Sonetto nel Comune di Almese. La baracca, di proprietà della vedova Emma Bossuto, serviva da deposito a mucchi di fieno e paglia inoltre da ovile a due pecore e da pollaio ad una ventina di galline. Il fieno umido, fermentando, si incendiava dando fuoco alla paglia ed all'assito.

Attirati dalle fiamme accorrevano gli abitanti della borgata che con secchi d'acqua tentavano inutilmente di spegnere le fiamme. Pecore, galline e finanche andavano distrutte per un valore impreciso.

Muore cadendo da una scala

Vittima di un infortunio sul lavoro è rimasto, ieri, l'elettricista Antonio Perone di 50 anni, abitante in via Ascoli, 1.

Il povercito, che lavorava alla dipendenze della ditta Pagliano, che sta eseguendo lavori per conto della Fiat Mirafiori, saliva su di una scala a piuoli che, inavvertitamente, aveva appoggiato ad un carrello.

Ad un dato momento, il carrello, spinto e messo in movimento, faceva crollare la scala e cadere al suolo il Perone. Trasportato all'ospedale delle Molinette, il Perone vi decedeva alle ore 13 senza aver ripreso conoscenza.

Venerdì 23 corr. dopo breve malattia si spegneva serenamente in Orani il

Dott. Antonio Cuccu Pirisi
Consigliere di Cassazione

A funerali avvenuti ne danno il mesto annuncio la moglie Laura Ormezzano; i figli Paolo con la moglie Lea Strobino e nipoti; Angiola col marito Arturo Ormezzano e nipoti; Nini col marito dott. Mario Mallei; i fratelli Sebastiano, Andrea e Salvatore con le rispettive famiglie; i cognati Mario Ormezzano e famiglia, Rica, Emilia e Carlo Ormezzano.

Orani-Nuoro 27 Marzo, 28-2-51.

Ermanno Berrione prende viva parte al dolore che ha colpito le famiglie Cuccu Pirisi e Ormezzano

Nuoro S. Maria, 28 febbr. 1951.

La **Ditta Fratelli Ormezzano Berrione & C.** partecipa con profondo dolore la perdita del sig. dott. **ANTONIO CUCCU PIRISI** consigliere di Cassazione padre del consocio sig. **Paolo Cuccu Pirisi** e cognato dei sigg. **Mario e Carlo Ormezzano.**

Nuoro S. Maria, 28 febbr. 1951.

Impiegati, Capi e [illegible] della Ditta Fratelli Ormezzano, Berrione & C. prendono viva parte al lutto che ha colpito con la perdita del sig. gr. uff. avv. **ANTONIO CUCCU PIRISI** consigliere di Cassazione il figlio sig. **Paolo** ed i cognati sigg. **Mario e Carlo Ormezzano.**

Nuoro S. Maria, 28 febbr. 1951.

Il

PROF. DOTT. CAV.
Sebastiano Casco
Preside del Liceo-Ginnasio «Silvio Pellico» di Cuneo

è mancato improvvisamente il 26 febbraio 1951 alla sua famiglia, alla sua scuole. Straziati dal dolore che solo la fede conforta, lo annunziano la consorte Nina Dominici, il figlio dott. Aldo con la moglie Tilde Doglioni e la piccola adorata Lidia, il fratello, la cognata, i cugini Dominici e Andreis. L'accompagnamento funebre avrà luogo in Cuneo venerdì 2 marzo ad ore 14,30.

Il Provveditore agli Studi, i Professori, gli Alunni del Liceo-Ginnasio «Silvio Pellico» e la scuola tutta della provincia di Cuneo, si associano con profondo cordoglio all'immane dolore della famiglia per l'irreparabile perdita.

E' serenamente spirata la nostra diletta mamma

Anna Serniotti ved. Moffa

Lo annunciano i figli **Luigi e Maria Adelaide,** la nuora **Maria Chignone,** il genero **Eugenio Rossi,** la nipote **Anna Maria.** Un commosso ringraziamento all'amico prof. dott. Giorgio Marenco che l'assistette con la più sapiente cure e la conforto nei lunghi mesi di sofferenze. Per espressa volontà della cara estinta si prega di non inviare fiori. La sepoltura avrà luogo oggi 1 marzo alle ore 16 partendo da corso Re Umberto 63.

Lissy Morbach ved. Ghignone prende viva parte al dolore e piange l'amica buona e carissima.

Le famiglie Cerqua, Wyss e Bernetti con fraterno affetto si uniscono al dolore delle famiglie Moffa e Rossi.

Le famiglie Bianzi e Alasia si associano nel dolore con le famiglie Moffa-Rossi.

Tragicamente è mancato ai suoi cari

Antonio Oitana
di anni 56

Inconsolabili lo piangono la moglie, le figlie, i fratelli, le sorelle, il cognato, le zie, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Monte Bello 40. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Associazione Esercenti Latterie prende viva parte al grave lutto della famiglia Oitana, e invita i colleghi a partecipare ai funerali.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Lucia Cocchi in Mussi

Straziati ne danno il doloroso annuncio il marito Cino, con i figli Lucio e Nini, la sua adorata mamma, il fratello Aldo con Laura, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di corso Racconigi 13.

Partecipano al dolore gli amici cav. **Luigi Bertolde, Sergio Audino** e famiglia **Toniesa.**

Il breve distanza dalla morte del figlio Enrico (in Argentina) lo segue dopo una vita dedita alla famiglia e al lavoro l'anima buona di

Teresa Veglio ved. Pavia
di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Vincenzo, Emilia, Maria** (Argentina), nuore, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 corr. alle ore 10,30 partendo da v. Gioberti 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Luigi Merlo
Tecnico FIAT

non è più con noi. Lo annunciano la moglie: **Caterina Roncaglia** e figlia **Mara,** la mamma, il fratello **Ercole** e famiglia, i suoceri, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata figlioccia. I funerali avranno luogo oggi 1 marzo alle ore 16 partendo da via Donati 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della morte della loro santa mamma

Cleinta Cometto-Vacca

i figli la ricordano a quanti la conobbero ed apprezzarono le sue virtù e verranno uniti a loro nelle preghiere di suffragio. Sante Messe saranno celebrate domani venerdì ore 7 e 8 Chiesa SS. Trinità, ore 8 Maria Ausiliatrice, sabato ore 11 in Duomo, nonchè al 27 di tutti i mesi dell'anno nella Chiesa della SS. Trinità alle ore 7.

Nel primo doloroso anniversario della morte di

Mario Socchi

la moglie e figli lo ricordano con immutato dolore. Messa in suffragio sarà celebrata sabato 3 marzo ore 9, nella Chiesa Gran Madre di Dio. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel quarto anniversario della perdita della grande mamma

Berta Albertina Macario

i figli con immutato rimpianto la ricordano a quanti la conobbero ed apprezzarono la delicata bontà. La Messa in suffragio verrà celebrata domani 2 marzo alle ore 11 nella Chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa.

Nel quarto anniversario della morte di

Ines Fila

il marito, i genitori, le sorelle ed i parenti tutti ravvivano la dolce memoria della loro indimenticabile estinta. Sabato 3 marzo alle ore 9 sarà celebrata una Messa di suffragio a Cossato (Biella) nella Chiesa parrocchiale.

Biella-Cossato, 1 marzo 1951.

Nel secondo anniversario della dolorosa scomparsa di

Umberto Giorgio Jarach
Capitano di Compl. di Fanteria

la moglie e parenti lo ricordano agli amici e conoscenti che sono memori della sua bontà e generosità.

Ricorrendo il terzo anniversario della morte della signora

Lidia San Martino nata Novarino

il marito, le figlie e i parenti tutti la ricordano.

I familiari commossi per la grande dimostrazione di affetto tributata al loro caro

Secondo Antonio Fioretta

ringraziano sentitamente. Le 9. Messa sarà celebrata il 9 marzo alle ore 7 nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

dal film:

La rivale dell'Imperatrice

Il conte d'Orloff, qui interpretato da RICHARD GREENE, nutrì una profonda passione per le armi, i cavalli e le donne... Fini irretito ed avvinto dall'amore di Elisabetta Tarakanova?

*

GRANDE SUCCESSO all'**ASTOR**

PELLIZZARI

COMPRESSORI D'ARIA

TORINO - Via Cavour, 8 - Telef. 583-841
Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre n. Telef. 317

Le sardine all'olio purissimo d'oliva

Giannina

richiedetele ovunque

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

Ogni lira spesa in più per la qualità di una radio

...ne fa risparmiare 10 nell'uso e nella durata

Chi possiede, infatti, una Radio C.G.E., la radio di qualità, ne gode gli illimitati pregi e.... e con ciò, spende meno!

Chiedete, provate... una **RADIO C. G. E.**

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

Il traguardo finale del

quattro milioni di radioinvito 1951

è ormai prossimo

avete risposto al questionario? avete utilizzato il modulo d'ordine per procurare alla radio un nuovo abbonato?

no ?!.. sebbene siate ancora in tempo! avete davanti a voi le seguenti estrazioni

domenica 4 marzo - 4ª estrazione
domenica 11 marzo - 5ª estrazione
domenica 25 marzo estrazione dei premi finali

leggete sul **radiocorriere** i nomi dei vincitori

rai radio italiana

PUBBLICITA' ECONOMICA

Milanino 10 parole per annuncio Tutte 70 - Interp. urgenti o in doppia fase: tre 150 per parola. Ogni gruppo di due inseri. dello stesso gen.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p

ABBIGLIAMENTI articoli per bambini, biancheria, maglieria, confezioni, vendesi in negozio ben avviato. Via Madama Cristina 111, telefono 689-847. Cedesi anche rateali.

ACQUISTO recuperi metallici qualsiasi partita. Ravizza, corso Romania 43.

ALLUMINIO, Fusioni terra, conchiglia, cupole alternata fonderia. **FAT**, Susa (precedente 191. Telefono 280-687.

APPARECCHIATURE elettriche industriali, motori, pompe, strumenti, quadri completi. Ottimo. S. Maurizio 59.

APPARECCHI Vanistap 140 il kg. Brahet, via Borgo Dora 45. Telefono 20-069.

ASSORTIMENTO superiore ad ogni concorrenza: sedie curvate comuni, mobili uffizio, tavolini. Zecchetto, Belleza 3.

BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, aerometrici marini, meccaniche. Giovanola, S. Chiara 5.

BLOCCO bonifica concreto armato precompresso. Brachet, telefono 20-069.

BRACHET, via Borgo Dora 45, telefono 20-069, compera postumi Jervasi.

CALDAIE mq. 14, 13, 17, 27 annesse. re 10, idrostratrice vendo: Molenotte, via Gioria 77, Torino. 21542

CARTE Bristol, commerciale legno mg. 100 circa. Scrivere, casella 7185, SPI, Torino.

VENDESI come nuovo banco prismi 2 pezzi forma stampi gliscolo catalogo macchina Continental MP 0,75. A. Mannoni 4, S. Pietro, Moncalieri, telef. 688-803.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ABBIGLIAMENTI mobili vitrine grandiosa esposizione corso Regina 97. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

ABILE ricamatrice specialista in cannetè e vestiti prima Comunione, lingerie fino prenderebbe lavoro a domicilio. Scrivere casella 4879, SPI, Torino.

DITTA specializzata impianti industriali materie plastiche, piombo, ferro, esegue qualunque lavoro. Telef. 550-581.

EBELI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, persone, simili, cucine. Facilitazioni.

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO grossa sezione macelleria, pasticceria, trattoria, forno pane, cambio genificio con rivendita. Pizzi, Umberto 15. Telefono 41-454. 3853

ABBIGLIAMENTI commerciali specializzato vestiti, mantelli, finanziatore specializzato Istituto Carvelli, Cavour 5.

A capitalista primaria industria manifatturiera redditizia accetta partecipazione garanzie primordiali. Scrivere casella 6180, SPI, Torino.

ACQUISTASI licenza macelleria. Telefonare 685-116. 42472

ACQUISTO licenza genere abbigliamento mercerie biancheria ecc. Telef. 76-915.

AFFARONE drogheria centralissima avviatissima 2.200.000, seguito vendo gran. diasmo a 1.350.000, bar centralissimo 4.000.000. Pizzi, tel. 41-454, C.so 15.

AFFARISSIMO terreno fluttuatore 600.000 guadagno dimostrabile. Telefonare 554-419. 21698

AFFITTASI officina borni parallelli perfetto. Scrivere casella 8134 SPI, Torino.

AGNELLERIA attrezzatissima, buon incasso, alloggio, rendita sparsio. Serpa, Magenta 5. 3437

ALBERGO ristorante rinomata cittadina Canavese, Gessi 35 mercoli, ora vendesi. Alfredo Serpa, Magenta 5.

ALFIERI 70 « LERAT » sedici accessorio alimentario con alloggio 1.300.000.

ALIMENTARIO centrale alloggio, buona occasione, cedo 2.000.000. Cabaldi, via Consolata 2. 3763

AMMENTAZIONI modernissime, rimovo artistico locali, bar, negozi, progetti, preventivi. Telefonare 62-167.

ARGOLARE, quadrumania ebraeana occhiali), drogheria, mobi permessi. 60.000 giornaliere, corso commerciale. mo, alloggio, Serpa, Magenta 5.

AUTORIMESSA sono comprare, preferendo purchè centrale o zona molto signorile. Specificare prezzo, zona, capacità. Scrivere casella 2645, SPI, Torino. 31738

AUTORIPARAZIONI, Attrezzatissimo molto miglior offerente mq. 150. Telefonare 79-215. 61127

AVANA Carlo Alberto 4, cede caffè bar, alloggio, vera occasione. 3781

AVVIATA cartoleria centrale vicinanze mercato cedesi 4.500.000 in blocco. Telefonare: SACI 46-324. 3736

AVVIATISSIMA rivendita pane pasticceria 25.000 coppa, alloggio, cedesi 3 milioni e 200.000. Borgigli, Lagrange 20.

AVVIATISSIMA calzoleria con macchinario moderno cedesi 600.000. Piero, piazza Solferino 4. 43406

AVVIATISSIMO commestibili frutta verdura cedo 1.500.000 trattabili. Cravenzano, Cernaia 37. 3621

AVVIATISSIMO abbigliamento misto confezioni vendo affarone, piccola abitazione. Cravenzano, Cernaia 37.

AVVIATISSIMO caffè bottiglieria restaurante causa salute cedesi 4.000.000. Rapida, Lagrange 20. 3727

AVVIATISSIMO caffè bar centrale, alloggio, cedesi 5.000.000 ottimo affare. Cabodi, via Consolata 2. 3763

AVVIATISSIMO negozio d'oreficeria cedesi causa salute. Sanibà, corso Nuova Italia 41. 43764

BAR, pasticceria, modernamente attrezzato, località centrale, vendesi 8.000.000 trattabili. Scrivere Falavigna, corso Sardegna 156, Genova, telefono 586-296.

BAR caffè in corso importante passeggio, doppio ingr., salati, dehors, forte lavoro, comodo alloggio, cedesi motivi familiari urgenti 3.500.000. Balma, Sacchi 34.

BOTTIGLIERIA esportazione singolare occasione operaio, alloggio due camere, cedesi urgenza motivi famiglia 1.900.000. Balma, Sacchi 34. 3374

BOTTIGLIERIA caffè, specialità vini, ristorante ventennalissimo cedesi. Telefonare 1 C.I. 40 008. 3656

CAUSA esportazione cedesi 8.000.000 immobili avviata industria artigiana redditizia articoli forte consumo con larghe possibilità sviluppo commerciale clientela di massimo riposo. Scrivere casella 7185, SPI, Torino. 42653

CAUSA salute cedo bar drogheria centralissimi, ottimi intermedi. Tel. 713-241.

CAVALLERA, Saluzzo 21, Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando.

CEDESI negozio centrale abbigliamento, altro qualunque genere. I.C.I., tel. 49-908.

CEDESI locale centrale ben importante ricevitoria Totocalcio. Scrivere casetta 7185, SPI, Torino. 21705

CEDO negozio abbigliamento bene arredato libero subito, via XX Settembre. Telefonare 56-036. 43609

CEDO negozio alimentazione locale mq. 150. Telefonare A50-416, dalle 14-19.

CENTRALISSIMO negozio tessuto biancheria da la persona [illegible]. Telefonare 50-307. 21745

CERCASI locale con pozzo uso negozio, zona periferica, presso alimentari. Telefonare cg. Michela: 48-023.

CERCO 100.000 interessi 20 % garantite. Scrivere casella 8134, SPI, Torino.

CERCO bar oppure pensione se vera occasione, centrale. Telefonare 62-778.

CERCO 200.000 fruttosimo interessi. Scrivere casella 7180, SPI, Torino.

CERCO negozio, reparto, vasto. Scrivere casella 8193, SPI, Torino. 21474

CERCO licenza alimentare, drogheria operazione ottima, cedesi 3.000.000 causa malattia. Cabodi, via Consolata 7.

CERCO negozio parrucchiera con alloggio giardino occasione intelligente. Scrivere casella 7063, SPI, Torino.

CELLA pelle. Fabbrica perfetta efficienza 60 quintali mese cedesi motivi salute. Scrivere [illegible] 7069, SPI, Torino.

COLLAUDATORE preferibilmente pratico cercasi primario ufficio commerciale professionale eventualmente società. Telefonare 49-806. 2662

COMMERCIALISSIMO negozio pelliccerie cedo con telefono ed ampia cucina, 1.550.000, via 36-migliaccio, angolo piazza Sabotino. Gavo, Brissi, dalla Rocca 21.

COMMESTIBILE centrale forte incasso alloggio cedo occasionalissimo. C.C.R.E.C., San Massimo 38. 3624

CONCORRENTI, per cessioni rilievi qualsiasi genere tipolitografici Avano, Carlo Alberto 4, massima serietà. 2084

FALEGNAME ritrattista fabbrica mobili macchinario, esperti mesi 130, valendo muri. Scrivere casella 4189, SPI, Torino.

FARMACIA acquisto ovunque, sedesi in farmacisti. Ferrero, Ormea 3, Torino.

FARMACIA ridente paese Biellese affido direzione, buone condizioni. Serpa, Magenta 5. 3437

FOTO stilica avviatissimo vendo in Torino. Scrivere casella 7046, SPI, Torino.

GABETTI Accademia Albertina 5, cede garage Fiupe meticcacciatore 385 mq. silvra [illegible]. 3656

GABETTI Accademia Albertina 5, cede cinematografo centro importante città riviera 1200 posti lunga capitalizzazione.

GABETTI Accademia Albertina 5, cede panetteria pasticceria forno elettrico 6 quintali. Alloggio. 3658

INDUSTRIA redditizia 500.000 mensili, cerca socio disponga 3.500.000. Scrivere casella 7185, SPI, Torino. 25621

LATTERIA alloggio, grigliati, posizione ottima, cedesi 3.000.000 causa malattia. Cabodi, via Consolata 7.

LATTERIE, gelaterie, libri 100, 200, 400; occasione. Cavalloro, Saluzzo 21.

MERCERIA centralissima vetro abitabile cedesi 650.000. Pizzorno, 3. Massimo 5 bis

MERCERIE, maglierie, confezioni, modisteria, arredamento moderno, alloggetto. Serpa, Magenta 5. 3437

MODELLI, confezioni signora cedesi o si associerebbe a mita abilissima. Articoli 18, [illegible]. 43858

NEGOZIO biancheria-calzeria con retro abitabile centralissimo P. S. vedesi 2.200.000. Telefonare 40-660. 43562

OFFRO stipendio interessenza oppure combinazioni commerciali persona esperta costruzione che disponga 2-3.000.000 assicurate. Scrivere casella 7184, SPI, Torino.

OREFICERIA orologeria unica importante centro Piemontese cedesi 350.000, altra Torino centro cedesi redditizio 200.000 mensili; altre centrale anche vasta. Serpa, Magenta 5.

PANETTERIA Torino forno carbone lavorazione 200 kg. medi occasione, 5.500.000. Demaestri, Pe 37. 3647

PANETTERIA lavorazione 200 kg. reassazione commerciale, cedesi urgentissimo 3.700.000 a LERAT » Alfieri 28.

PANETTERIE, rivendite pane, cedonasi. RHevi Chiosetti, Franc. da Paola 7 b.

PANETTERIE Torino provincia qualunque quantitativo, cessazione facilitandi. Cavalliere. Saluzzo 21. 19265

PENSIONE centrale cedesi 9 camere più legno cucina servizi vari, mobilio nuovo di sole camere 100.000 mensili. Telefonare 49-255 ore ufficio. 3766

PIO V 8 Gabetti cede drogheria pane kg. 250 alloggetto richiesta 5.000.000.

PIO V 8 Gabetti cede panificio principale città riviera lavorazione qi. 2 alloggi richiesta 6.000.000. 3656

PIO V 8 Gabetti cede drogheria riviera alloggio 1.500.000 blocco sufficienti 600 mila acquisti. 3622

PIO V 8 Gabetti cede rivendita pane cittadina riviera centrale 1.000.000.

PIO V 8 Gabetti cercasi gerente grandioso panificio capoluogo riviera.

POLETTI Giolitti 4, Panificio ricca zona Piemonte, avviatissimo lunga attività, attrezzato modernamente con impianti completi, causa assetto cedesi cinque milioni.

RIVENDITA pane avviata alloggio signorile cedesi vero affare. Pizzorno, San Massimo 5 bis. 43753

SALUMERIA negozio laboratorio frigo alloggio tre camere servizi[illegible] cedo 2.700.000. Negozio, Di Nanni 51.

UN ampio garanzie cerco 600.000-1.000.000 massimo interesse. Scrivere casella 4283, SPI, Torino. 43635

TESSITURA cedesi piccola acquisizioni affittasi. Scrivere casella 4123, SPI, Torino. 43081

TRATTORIA, bottiglieria, privati, pergolati, sala ballo estiva, biliardo, [illegible] occasione 2.500.000, forte incasso. Balma, Sacchi 34. 3376

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO sono Moreni 11, Modena Cristina 37, Sant'Anselmo 3, ottimo vendibile alloggi occupati ogni tipo, negozi, Dodi. Borzio, Garibaldi 5.

ABBIAMO alloggi botteghe occupati prezzi convenientissimi, primeriggio piazza Gran Madre 8. 2566

ABITABILE immediatamente appartamento signorilissimo 4 camere, cucina, ingresso, bagno, marmi, pitchetti, telefono, vendesi Baltissimo. Telef. 772-827.

ABITABILI aperta vendiamo zona Francia alloggetti 1-2 camere servizi, facilitazioni pagamento. DOMUS, Garibaldi 56.

ABITABILI in agiato alloggi centralissimi, ou rustici, doppi servizi. vendo: Dossia, Garibaldi 39. 3910

ABITABILI a primavera, vendo alloggi moderni, liberi, 2-3-4 camere, ogni comfort, zona Francia, San Salvario, piazza Barcellona. Altri prossi subito, Dotto Bargis, Garibaldi 5. 3058

ACQUISTASI casa centrale vecchia costruzione 30.000.000-40.000.000. Fagnolo Borgo, Alba immediata. Telef. 47-987.

ACQUISTIAMO e vendiamo qualsiasi stabile libera anche ubicazione. Tel. 40-965.

ACQUISTERESI cascina, manzarde, solette libere anche sinistrate. Perno, tel. 79-078.

ACQUISTO contanti 1-2-3 camere accessori centrali, periferia. Dettagliare cassetta 9072, SPI, Torino.

ACQUISTO terreno 300-500 mq. zona semiperiferia popolosa. Telefonare 26-022.

ACQUISTO alloggio moderno 3-4 camere, accessori, terzo-quarto piano, perfettibile mente. Crocetta, Francia. Scrivere casella 7024, SPI, Torino. 40178

ACQUISTO mq. 500-1000 terreno fabbricabile zona S. Rita, Mirafiori, Lingotto. Telefonare 32-776.

ACQUISTO deposito alloggio cedasi doganina vari. Offerte dettagliate. Scrivere casella 7055, SPI, Torino.

ACQUISTO terreno mq. 500-1000, preferibilmente cintato, anche con tettoia. Dettagliare. Scrivere casella 6124, SPI, Torino.

ACQUISTO 500-1000 metri terreno fabbricabile. Telefonare 51.058. 3765

ACQUISTO casa civile signorile, qualunque qui ammontare. Tratto direttamente. Scrivere casella 4241, SPI, Torino.

ADATTO villa, casa, consolidissimo 5 vani, vendo terreno pianeggiante panoramico mq. 2.850 circa. 1000 Telefonare 54-744

AFFARISSIMO abbigliamento misto confezioni vendo affarone, piccola abitazione. Cravenzano, Cernaia 37.

AFFARISSIMO caffè bottiglieria restaurante causa salute cedesi 4.000.000. Rapida, Lagrange 20. 3727

AFFARISSIMO caffè bar centrale, alloggio, cedesi 5.000.000 ottimo affare. Cabodi, via Consolata 2. 3763

AFFARISSIMO negozio d'oreficeria cedesi causa esatto. Sanibà, corso Nuova Italia 41. 43764

BAR, pasticceria, modernamente attrezzato, località centrale, vendesi 8.000.000 trattabili. Scrivere Falavigna, corso Sardegna 156, Genova, telefono 586-296.

BAR caffè in corso importante passeggio, doppio ingr., salati, dehors, forte lavoro, comodo alloggio, cedesi motivi familiari urgenti 3.500.000. Balma, Sacchi 34.

BOTTIGLIERIA esportazione singolare occasione operaio, alloggio due camere, cedesi urgenza motivi famiglia 1.900.000. Balma, Sacchi 34. 3374

BOTTIGLIERIA caffè, specialità vini, ristorante ventennalissimo cedesi. Telefonare 1 C.I. 40 008. 3656

CAUSA esportazione cedesi 8.000.000 immobili avviata industria artigiana redditizia articoli forte consumo con larghe possibilità sviluppo commerciale clientela di massimo riposo. Scrivere casella 7185, SPI, Torino. 42653

CAUSA salute cedo bar drogheria centralissimi, ottimi intermedi. Tel. 713-241.

CAVALLERA, Saluzzo 21, Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando.

CEDESI negozio centrale abbigliamento, altro qualunque genere. I.C.I., tel. 49-908.

CEDESI locale centrale ben importante ricevitoria Totocalcio. Scrivere casella 7185, SPI, Torino. 21705

CEDO negozio abbigliamento bene arredato libero subito, via XX Settembre. Telefonare 56-036. 43609

CEDO negozio alimentazione locale mq. 150. Telefonare A50-416, dalle 14-19.

CENTRALISSIMO negozio tessuto biancheria da la persona [illegible]. Telefonare 50-307. 21745

CERCASI locale con pozzo uso negozio, zona periferica, presso alimentari. Telefonare cg. Michela: 48-023.

CERCO 100.000 interessi 20 % garantite. Scrivere casella 8134, SPI, Torino.

CERCO bar oppure pensione se vera occasione, centrale. Telefonare 62-778.

CERCO 200.000 fruttosimo interessi. Scrivere casella 7180, SPI, Torino.

CERCO negozio, reparto, vasto. Scrivere casella 8193, SPI, Torino. 21474

CERCO licenza alimentare, drogheria operazione ottima, cedesi 3.000.000 causa malattia. Cabodi, via Consolata 7.

CERCO negozio parrucchiera con alloggio giardino occasione intelligente. Scrivere casella 7063, SPI, Torino.

CELLA pelle. Fabbrica perfetta efficienza 60 quintali mese cedesi motivi salute. Scrivere [illegible] 7069, SPI, Torino.

COLLAUDATORE preferibilmente pratico cercasi primario ufficio commerciale professionale eventualmente società. Telefonare 49-806. 2662

COMMERCIALISSIMO negozio pelliccerie cedo con telefono ed ampia cucina, 1.550.000, via 36-migliaccio, angolo piazza Sabotino. Gavo, Brissi, dalla Rocca 21.

COMMESTIBILE centrale forte incasso alloggio cedo occasionalissimo. C.C.R.E.C., San Massimo 38. 3624

CONCORRENTI, per cessioni rilievi qualsiasi genere tipolitografici Avano, Carlo Alberto 4, massima serietà. 2084

FALEGNAME ritrattista fabbrica mobili macchinario, esperti mesi 130, valendo muri. Scrivere casella 4189, SPI, Torino.

FARMACIA acquisto ovunque, sedesi in farmacisti. Ferrero, Ormea 3, Torino.

FARMACIA ridente paese Biellese affido direzione, buone condizioni. Serpa, Magenta 5. 3437

FOTO stilica avviatissimo vendo in Torino. Scrivere casella 7046, SPI, Torino.

GABETTI Accademia Albertina 5, cede garage Fiupe meticcacciatore 385 mq. silvra [illegible]. 3656

GABETTI Accademia Albertina 5, cede cinematografo centro importante città riviera 1200 posti lunga capitalizzazione.

GABETTI Accademia Albertina 5, cede panetteria pasticceria forno elettrico 6 quintali. Alloggio. 3658

INDUSTRIA redditizia 500.000 mensili, cerca socio disponga 3.500.000. Scrivere casella 7185, SPI, Torino. 25621

LATTERIA alloggio, grigliati, posizione ottima, cedesi 3.000.000 causa malattia. Cabodi, via Consolata 7.

LATTERIE, gelaterie, libri 100, 200, 400; occasione. Cavalloro, Saluzzo 21.

MERCERIA centralissima vetro abitabile cedesi 650.000. Pizzorno, 3. Massimo 5 bis

MERCERIE, maglierie, confezioni, modisteria, arredamento moderno, alloggetto. Serpa, Magenta 5. 3437

MODELLI, confezioni signora cedesi o si associerebbe a mita abilissima. Articoli 18, [illegible]. 43858

NEGOZIO biancheria-calzeria con retro abitabile centralissimo P. S. vedesi 2.200.000. Telefonare 40-660. 43562

OFFRO stipendio interessenza oppure combinazioni commerciali persona esperta costruzione che disponga 2-3.000.000 assicurate. Scrivere casella 7184, SPI, Torino.

OREFICERIA orologeria unica importante centro Piemontese cedesi 350.000, altra Torino centro cedesi redditizio 200.000 mensili; altre centrale anche vasta. Serpa, Magenta 5.

PANETTERIA Torino forno carbone lavorazione 200 kg. medi occasione, 5.500.000. Demaestri, Pe 37. 3647

PANETTERIA lavorazione 200 kg. reassazione commerciale, cedesi urgentissimo 3.700.000 a LERAT » Alfieri 28.

PANETTERIE, rivendite pane, cedonasi. RHevi Chiosetti, Franc. da Paola 7 b.

PANETTERIE Torino provincia qualunque quantitativo, cessazione facilitandi. Cavalliere. Saluzzo 21. 19265

PENSIONE centrale cedesi 9 camere più legno cucina servizi vari, mobilio nuovo di sole camere 100.000 mensili. Telefonare 49-255 ore ufficio. 3766

PIO V 8 Gabetti cede drogheria riviera alloggio 1.500.000 blocco sufficienti 600 mila acquisti. 3622

PIO V 8 Gabetti cede rivendita pane cittadina riviera centrale 1.000.000.

PIO V 8 Gabetti cercasi gerente grandioso panificio capoluogo riviera.

POLETTI Giolitti 4, Panificio ricca zona Piemonte, avviatissimo lunga attività, attrezzato modernamente con impianti completi, causa assetto cedesi cinque milioni.

RIVENDITA pane avviata alloggio signorile cedesi vero affare. Pizzorno, San Massimo 5 bis. 43753

SALUMERIA negozio laboratorio frigo alloggio tre camere servizi[illegible] cedo 2.700.000. Negozio, Di Nanni 51.

UN ampio garanzie cerco 600.000-1.000.000 massimo interesse. Scrivere casella 4283, SPI, Torino. 43635

TESSITURA cedesi piccola acquisizioni affittasi. Scrivere casella 4123, SPI, Torino. 43081

TRATTORIA, bottiglieria, privati, pergolati, sala ballo estiva, biliardo, [illegible] occasione 2.500.000, forte incasso. Balma, Sacchi 34. 3376

VENDESI casa signorile zona Re Umberto agro-valevabile, tramo-bagno, magazzini seminterrati. Richiesta 30.000.000. LERAT, Alfieri 28. 2946

VENDESI casa operaia ridotta a 8 vani, modernizzata anticipata. Telefonare 493-871. SPI, Torino. 42033

PROPRIETARIO camera cucina Porta Nuova cambierebbe comprerebbe privato due servizi 8. Rita, Cremona. Tel. 554-535.

ECONOMA cerca alloggetto 1-2 camere, servizi, anche pensionato. Referenze. Telefonare 23-128 oppure scrivere casella 7025, SPI, Torino. 42178

SPOSA offrono buonentrata [illegible] signorile anche anzianità anticipata per cucina. Scrivere casella 4129, SPI, Torino.

TRASFERIMENTONI cedo stabile centrale a piede a terra. Telef. 321-027, ore 15.

ZONA Porta Susa affitto alloggio 2 camere, cucina, bagno, terrazzi, mobilinea [illegible] mensili, semestre anticipato. Scrivere casella 4085, SPI, Torino. 43285

12-000 mensili annualità anticipata cerco alloggetto San Paolo, Crocetta. Scrivere casella 4115, SPI, Torino.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p

AFFITTASI 2 piani negozi mq. 650 mensili uffici. Scrivere casetta 7183, SPI, Torino. 40377

AFFITTASI locali adatti negozi volendo con alloggio. Telefonare 772-369.

AFFITTASI 2-3 locali uffici arredati elegantissimi Porta Nuova. Scrivere casella 6118, SPI, Torino.

AFFITTASI 2 locali centro cedonali ufficio magazzino. Scrivere casetta 7062, SPI, Torino. 42570

AFFITTASI garage, laboratori, via Bossolasco 11. Telefono 47-783.

AFFITTASI locale uso laboratorio artigiano mq. 38. Rivolgersi: via Capellina 23, MAGIT.

AFFITTASI grande ufficio centralissimo subito. Scriv. casetta 4265, SPI, Torino.

AFFITTO o compro locale industria silenziosa mq. 200-500 possibilmente alloggio. Telefonare 46-286. 41064

CEDO magazzino 100 mq., telefono, passaggi via Ascoli. Telefonare pomeriggio: 773-794. 43794

CEDO primi merati due camere vuote per ufficio paraggi Garibaldi. Scrivere casella 7018, SPI, Torino. 42162

CERCASI affittare od acquistare locali adatti uffici, magazzini, minimo 150 mq. centrali Porta Nuova, Porta Susa. Telefonare 61-991. 3746

CERCASI negozio posizione centrale. Rasetti, Beaumont 21. 3276

CERCO ufficio centralissimo. Telefonare 61-026, ore ufficio. 21459

CERCO locale per ufficio meccanica mq. 70 circa. Telefonare 57-134.

CERCO locale piantereno mq. 150-300 zona Francia, telef. 60-078.

LOCALE officina meccanica mq. 200 circa coperti. Telefonare 71-077.

MAGAZZINO uso laboratorio mq. 100 circa libero subito offresi. Via Duca Aosta 14. 42111

DISPONIBILE alloggio 10 camere, doppi servizi, signorile, centrale. Scrivere casella 7065, SPI, Torino.

OFFRO 14.000 e 30.000 per alloggio 5 [illegible] periferico, annualità anticipata. Telefonare 693-871.

PROPRIETARIO camera cucina Porta Nuova cambierebbe comprerebbe privato due servizi 8. Rita, Cremona. Tel. 554-535.

SIGNORINA cerca alloggetto 1-2 [illegible] re, servizi, anche pensionato. Referenze. Telefonare 23-128 oppure scrivere casella 7025, SPI, Torino. 42178

SPOSA offrono buonentrata [illegible] signorile anche anzianità anticipata per cucina. Scrivere casella 4129, SPI, Torino.

TRASFERIMENTONI cedo stabile centrale a piede a terra. Telef. 321-027, ore 15.

ZONA Porta Susa affitto alloggio 2 camere, cucina, bagno, terrazzi, mobilinea [illegible] mensili, semestre anticipato. Scrivere casella 4085, SPI, Torino. 43285

12-000 mensili annualità anticipata cerco alloggetto San Paolo, Crocetta. Scrivere casella 4115, SPI, Torino.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p

ALLA « SIST », la Scuola degli ottimi risultati, iniziansi col 7 marzo nuovi corsi di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Computometria, Paghe-Contributi, via Po 2, telefono 47-373.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

ABILISSIMA insegnante taglio eseguirebbe modelli fantasia per importante Casa confezioni. Collaborerebbe a Riviste mode femminile, svolgendo i modelli pubblicati. Scriv. casella 7025, SPI, Torino.

ACCETTASI contabilità proprio domicilio. Scrivere casetta 4125, SPI, Torino.

BALLO. Lezioni accurate impartisce signorina diplomata. Scrivere casetta 8076, SPI, Torino. 3415

DIPLOMATO ragioniere contabilità piccole aziende, amministrazione stabili. Referenze. Telefonare 552-868.

DOTTORE commercialista, praticissimo, tiene [illegible], corrispondenza inglese fanconi, assistenza tributaria. Telefonare mattino 682-586.

INGLESE lingua esperienza scuole, rapido metodo teorico pratico cultura conversazione preparazione esami tariffe minime anche domicilio. Telefonare 58-554.

PITTORATRICI, diventerete, frequentando corsi accademici, mezzalinoglie, portamenti, lagli [illegible], Dante Alighi, Vanchiglia 18, telefono 80-967.

SVIZZERA francese impartisce lezioni conversazione a [illegible] medi. Telef. 54-963.

TECNICO disegnatore progettista strutture, meccanico, carrozzeria rarsa lavoro domiciliio. Telef. 771-812, ore 20-22.

UNIVERSITARIA impartisce lezioni elementari, medie inferiori. Prezzi modicissimi. Telefonare 46-745. 40008

CAPO reparto docgia e stampaggio cercasi da importante industria vicinanze Milano. Scrivere casella 242 D, SPI, Milano.

CERCASI giovane signorina [illegible] commessa bella presenza; pomeriggio 14-18, Torino, corso Valdocco 18.

CERCASI signorina infermiera, bella presenza, 20-30 anni, apertura nuova clinica. Scrivere casella 4073, SPI, Torino.

DITTA [illegible] custodia bambina, aiuto casa Scrivere casella [illegible]

DONNA allieva giovane. Scuola taglio confezioni, corso General Govone 5.

DONNA dattilografa, pratica lavori ufficio, magazzino. Indicare età, pretese. Scrivere casella 1295, SPI, Torino.

DONNA distinta sera, custodia bambina, aiuto casa Scrivere casella [illegible]

DONNA offresi buona cuoca, abile lavorante. Tel. 53-706, dalle 13 alle 14.

ENCO pensionato lavoro calmerie consegna merce bicicle. Scrivere casella 4066, SPI, Torino. 21743

DISCOTECA [illegible] pratica lavori ufficio cerco. Scriv. casetta 4080, SPI, Torino.

FAMIGLIA signorile senza cameriere giornata, ore 9-12, referenze. Tenere posto. 43284

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni cerca ispettori produzione [illegible] Via e Elementari. Buon trattamento, economico [illegible] 2o gruppo. Scrivere casella 4058, SPI, Torino. 43178

IMPORTANTE industria cerca direttore amministrativo. Richiedesi superiore, capacità, referenze. Scrivere casella 4114, SPI, Torino. 43361

INDUSTRIA legno importante, cercasi [illegible] ingegnere o perito [illegible] meccanica (motori) termoelettrici; capacità comando, organizzazione. Possibilità carriera. Dettagliare curriculum, referenze, pretese scrivendo casetta 4130, SPI, Torino.

LAVORI cucito cerca [illegible] offre domicilio qualsiasi località ben retribuito. Scrivere Cravattificio Cattolica (Forlì).

MACCHINISTA abile confezione impermeabili cercasi. Referenze. Scrivere casella 6026, SPI, Torino. 42004

MANOVALI braccianti qualificatori specializzati saldatori frequentando scuola autorizzata di meccanica autogena elettrica. Ogni allievi riconosciuti idonei verrà rilasciato certificato ministeriale. Garantito proficuità di lavoro. F.I.P.I., Lombardore 4

MODISTA cerca brava lavorante [illegible] De Giuseppi, via Garibaldi 28.

OPERATORE tessi automatici, ragazze aiuto operatore cerca fisser. Domandare 9.

PER assistenza immediata cercasi bricoliatrice disegni. Scrivere casella 4090, SPI, Torino. 43262

PICCOLA famiglia cerca donna governo casa. Rivolgersi portineria, via Sana 18.

PENTAFOGLISTA fatto cercasi. Tenuta Mercanti 4. 43460

PARRUCCHIERE specializzato tintura diplomato cosmesi bellissima presenza offresi solo pomeriggio. Scrivere casella 7047, Torino. 42231

DISCOTECA [illegible] cassa, addetto, offresi. Scrivere casella 4088, SPI, Torino.

DOMESTICO [illegible] bicicletta. Scrivere casella 7055, SPI, Torino. 42360

FUOCHISTA patentato cercasi vapore, ex-meccanicista offresi. Scrivere casella 4081, SPI, Torino. 43276

GIOVANE ora libere offresi lavori ufficio, Scrivere casella 4102, SPI, Torino.

GIOVANE 22enne, esente militare, secondo liceo classico, desidererebbe migliorare suoi impiego orampo abbastanza conoscenza dattilografia e francese. Scrivere casella 4137, SPI, Torino. 42429

INGEGNERE edile trentenne offresi, disposto trasferirsi ovunque, eventuale cauzione. Scriv. casella 4096, SPI, Torino.

ISTITUTRICE diplomata, perfetta conoscenza inglese, offresi mattinata anche accompagnatrice. Ottime referenze. Scrivere casella 4130, SPI, Torino.

MAESTRA maglierie, specializzata disegni, lunga pratica laboratorio, migliorerebbe offresi. Scrivere casella 7079, SPI, Torino. 42406

MOTORISTA meccanico, Diesel, auto, lunga pratica. Conoscenza ottimi tipi servizi civili. Passaporto internazionale. Conoscenza inglese, francese offresi. Preferibilmente estero. Referenze. Scrivere casella 1289, SPI, Torino. 21413

PENSIONATO [illegible] 2o cerca lavoro [illegible] portiere, magazziniere. Telefonare 361-886.

PENSIONATO FF. SS. attivo occuperebbe qualsiasi lavoro anche mezza giornata. Scrivere casella 4121, SPI, Torino.

PENSIONATO Delegatore vigili del fuoco, bella presenza, cerca occupazione anche sorveglianza notturna. Telefonare mattino 25-892. 42462

PENSIONATO cinquantenne [illegible] straordinaria, impiegherebbesi commesso decoroso, massima serietà. Telefonare 87-277, ore 14-15.

PENSIONATO sole, gradirebbe ortofrutticoltore offresi. Scrivere casella 4083, SPI, Torino. 43276

PERITO chimico, 24enne, pratica laboratorio analisi e ricerche invenzioni chimiche, offresi. Scrivere casetta 7851, SPI, Torino. 42341

RAGIONIERA giovane, persona, dattilografia, computometrista, conoscenza inglese, libera subito, occuperebbesi mezz pretese. Scriv. casetta 4073, SPI, Torino.

RAGIONIERE 35enne esperto contabilità esperienza amministrativa personale impiego preferibilmente impiegherebbesi. Scrivere casetta 7151, SPI, Torino.

RAGIONIERE vendemmiale, mansioni direttive, contabili, importante Società, referenze primordiali, occuperebbesi adeguatamente ovunque conveniente emolumento. Scriv. casetta 7021, SPI, Torino.

RAGIONIERE dirigente amministrativo, commerciale, pratico organizzazione rotazioni, contabilità generale, [illegible] bolli, esperienza professionale, fiscale, legale, libero, occuperebbesi ovunque. Scrivere casetta 4092, SPI, Torino. 43307

SALDATORE esigenza provetto, celibe, occuperebbesi Torino. Scrivere casetta 4103, SPI, Torino. 43322

SIGNORA Italo-tedesca, premunita, cerca qualsiasi lavoro decoroso. Telef. 51-445.

SIGNORA pratica commissioni occuperebbesi ore famiglie, cliniche. Telef. 65-094.

SIGNORINA bella presenza, stenodattilografa, esperta contabilità, pratica lavori ufficio, libera, occuperebbesi preferibilmente ancbe commessa. Scrivere casetta 4082, SPI, Torino. 43306

STENODATTILOGRAFA, compiutamente, computista commerciale, primo impiego, offresi. Bardella, via Venaria 33.

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio impiegherebbesi presso ditta [illegible] referenze. Scrivere casetta 4099, SPI, Torino. 43034

STENODATTILOGRAFA, 22enne, preparazione, occuperebbesi, referenze. Scrivere casetta 8142, SPI, Torino. 21072

STUDENTE ingegneria occuperebbesi qualsiasi impiego. Telef. 57-260. Pomeriggio 9-12.

TUTTOFARE senza piccola famiglia o persona sola. Scrivere [illegible] 8184, SPI, Torino. 20027

VENTIDUENNE, presenza, offresi commessa o lavoro decoroso. Telef. 52-900, pomeriggio. 42162

VENTITREENNE offresi cassiera disposta qualsiasi. Scrivere [illegible] 4102, SPI, Torino. 20023

50.000 offre 30enne precumendogli lavoro impiegato ovunque interessa. Scrivere casetta 4044